

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XVII LEGISLATURA

**Doc. LI**  
**n. 3**

## RELAZIONE

ANALITICA SULLE MISSIONI INTERNAZIONALI  
MILITARI E DI POLIZIA, CORREDATA DAL  
RELATIVO DOCUMENTO DI SINTESI OPERATIVA

(Anno 2014)

*(Articolo 9, comma 2, del decreto-legge 12 luglio 2011, n. 107, convertito, con  
modificazioni, dalla legge 2 agosto 2011, n. 130, e articolo 3-bis del decreto-legge  
16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28)*

**Predisposta dal Ministro della difesa**

(PINOTTI)

**Presentata dal Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento**

(BOSCHI)

**Comunicata alla Presidenza l'11 dicembre 2015**



Allegato al foglio n. \_\_\_\_\_

in data \_\_\_\_\_

**RELAZIONE ANALITICA SULLE MISSIONI MILITARI - ANNO 2014****(art. 9, comma 2, D.L. n. 107/2011, convertito con modificazioni dalla L. n. 130/2011)****(art. 3-bis D.L. n. 2/2014, convertito con modificazioni dalla L. n. 28/2014)****1. INTRODUZIONE**

Per la partecipazione delle Forze armate alle missioni internazionali nell'anno 2014, sono stati adottati due provvedimenti legislativi: il decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28, relativo al 1° semestre, e il decreto-legge 1° agosto 2014, n. 109, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° ottobre 2014, n. 141, per il 2° semestre.

Tali provvedimenti hanno disposto il finanziamento delle seguenti missioni, raggruppate sulla base della dislocazione continentale dei contingenti (Europa, Asia, Africa), nella misura complessiva a fianco riportata:

- Europa:
  - *Joint enterprise*, MSU, EULEX Kosovo, MLO Belgrado, *Security Force Training Plan* in Kosovo<sup>1</sup>, NATO HQ Sarajevo e NLO Skopje: euro 76.764.330;
  - EUFOR ALTHEA in Bosnia-Erzegovina: euro 275.600;
  - UNFICYP in Cipro: euro 265.659;
  - *Active Endeavour* nel Mar Mediterraneo: euro 16.455.309;
  - scorta marittima alla nave *Cape Ray*: euro 1.942.394;
- Asia:
  - ISAF ed EUPOL Afghanistan: euro 418.792.189;
  - personale militare impiegato negli Emirati Arabi Uniti, in Bahrain, Qatar e a Tampa per le esigenze connesse con le missioni in Afghanistan: euro 18.181.045;
  - UNIFIL in Libano e missione bilaterale di addestramento delle forze armate libanesi: euro 157.747.907;
  - TIPH2 a Hebron e missione bilaterale di addestramento delle forze di sicurezza palestinesi: euro 2.453.469;
  - EUBAM Rafah: euro 121.205;
  - EUMM Georgia: euro 374.053;

---

<sup>1</sup> Ricompreso nelle attività di KFOR.

Allegato al foglio n. \_\_\_\_\_

in data \_\_\_\_\_

- Africa:
  - EUBAM Libya e missione bilaterale di assistenza, supporto e formazione delle forze armate libiche: euro 10.301.815;
  - *Atalanta* e *Ocean Shield* (missioni navali antipirateria): euro 49.082.955;
  - EUTM Somalia, EUCAP Nestor e ulteriori iniziative dell'Unione europea per la *Regional maritime capacity building* nel Corno d'Africa e nell'Oceano indiano occidentale, funzionamento della base militare nazionale nella Repubblica di Gibuti e missione bilaterale di addestramento delle forze di polizia somale: euro 24.898.674;
  - MINUSMA, EUCAP *Sahel Niger*, EUTM Mali ed EUCAP *Sahel Mali*: euro 2.745.045;
  - EUFOR RCA: euro 2.987.065;
  - EMOCHM: euro 150.000.

In relazione alle considerazioni svolte in sede di dibattito parlamentare, nel 2014 sono state avviate misure di razionalizzazione del settore, che hanno determinato, una riduzione delle spese della Difesa, rispetto all'anno 2013, di circa il 13%.

Parimenti, il numero dei nostri militari impiegati "fuori area" evidenzia un *trend* riduttivo: la relativa consistenza media complessiva è passata da 5.295 unità nel 2013 a 4.454 unità nel 2014.

## 2.-TEATRI OPERATIVI

### • EUROPA

- a. Kosovo/Balkans Joint Operations Area (JOA): *Kosovo Force (KFOR)*, *Multinational Specialized Unit (MSU)*, *Security Force Training Plan in Kosovo*, *European Union Rule of Law Mission in Kosovo (EULEX Kosovo)*, *Military Liaison Office (MLO) Belgrado*, NATO HQ Sarajevo e NATO *Liaison Office (NLO) Skopje*.

Nel 2014, l'impegno nazionale nei Balcani si è attestato su una media di 555 u., contribuzione che ricomprende l'impiego in KFOR (546 u. in media), EULEX Kosovo (4 u. in media), MLO Belgrado (3 u. in media), NATO HQ Sarajevo (1 u. in media) e NLO Skopje (1 u. in media).

In particolare:

#### (1) KFOR

La stabilizzazione della regione balcanica costituisce per l'Italia interesse strategico primario, anche in relazione alle numerose cooperazioni in atto nel settore economico. In quest'ottica, la Difesa assicura un continuo e qualificato contributo sin dal 1995 in Bosnia-Erzegovina e dal 1999 in Kosovo.

Sulla base della Risoluzione UNSCR 1244 del 10 giugno 1999, alla missione KFOR è demandata la responsabilità di garantire nell'area di operazioni un ambiente stabile e

Allegato al foglio n. \_\_\_\_\_

in data \_\_\_\_\_

sicuro, costituendo così un pilastro fondamentale del processo di stabilizzazione dei Balcani. Dal punto di vista nazionale, nel corso degli anni ed in aderenza a quanto previsto ed approvato dal Consiglio Atlantico, ci si è mossi secondo il principio “*in together, out together*”, pianificando cioè un progressivo passaggio di responsabilità alle autorità locali. La fase attuale, denominata “*Deterrent Presence*”, avrebbe dovuto articolarsi in tre sottofasi (*Gates*) subordinando il passaggio di progressivo disimpegno da una all’altra al riscontro di idonee condizioni di sicurezza. Stante il perdurare dello stallo nell’evoluzione della missione verso la fase successiva (“*Minimum Presence*”), è stato elaborato negli ultimi mesi del 2014 un nuovo “*military concept*” sulla futura postura di KFOR che – abbandonando il concetto dei *Gates* – stabilisce un processo più flessibile di rimodulazione della presenza, mediante una graduale riduzione delle forze, per raggiungere le condizioni di previsto termine della fase “*Deterrence Presence*”.

La riforma strategica del settore difesa del Kosovo (*Strategic Security Sector Review-SSSR*) – con il correlato annuncio delle autorità kosovare di dare avvio alla graduale trasformazione delle *Kosovo Security Forces* (KSF) in *Kosovo Armed Forces* (KAF) – è stata approvata, dopo quasi due anni di studi, nel mese di marzo 2014. La volontà kosovara di trasformare le KSF in KAF ha dato avvio alla riflessione dell’Alleanza sulla strategia di medio-lungo termine in Kosovo e nei Balcani. Il percorso intrapreso da Pristina, tuttavia, presenta non poche difficoltà, che riguardano principalmente:

- l’istituzione di un adeguato livello di “*law enforcement*” (non nel mandato di KFOR);
- il consolidamento della propria autorità nelle province del Nord del paese a maggioranza serba;
- la creazione di un solido sistema giudiziario.

Nel 2014 l’Italia ha fornito un prezioso contributo – in termini quantitativi e qualitativi – alla missione KFOR, in particolare mantenendo la carica di Comandante, in cui il 3 settembre scorso il Gen. D. Figliuolo ha avvicendato il Gen. D. Farina. Inoltre, il personale del contingente nazionale nel 2014 ha continuato a:

- operare nel MNBG-W (*Multinational Battle Group - West*) a guida nazionale, proteggendo siti rilevanti ed infrastrutture, nonché contribuendo alla sicurezza ed alla libertà di movimento di KFOR anche lungo i confini con Albania, Montenegro e FYROM;

Formattato: Normale, Nessun elenco puntato o numerato

Formattato: Tipo di carattere: (Predefinito) Times New Roman, 12 pt, Colore carattere: Nero

Allegato al foglio n. \_\_\_\_\_

in data \_\_\_\_\_

- realizzare nel JRD-C (*Joint Regional Detachment – Centre*), sempre a guida nazionale, il necessario collegamento con la popolazione e le autorità locali, al fine di prevenire e rilevare eventuali situazioni di possibile violenza o disordine, interessando il Comando di KFOR per eventuali criticità;
- alimentare la *Multinational Specialized Unit* (MSU) quale riserva tattica di KFOR, in grado di assicurare alla Forza NATO la capacità di polizia e di sicurezza, con particolare riferimento alle operazioni di controllo della folla. Un'aliquota di personale nazionale (5 u.) nell'ambito di MSU ha assicurato, inoltre, la funzione di polizia militare a favore degli assetti nazionali schierati nell'area di Pristina.

In aggiunta, ancorché non sia stato impiegato, l'Italia ha offerto nel 2014 l' *Operational Reserve Force Battalion*, ovvero un reggimento di manovra nazionale da immettere all'occorrenza in Teatro di operazioni. In particolare, la citata unità ha garantito la riserva operativa del Teatro operativo sia kosovaro (Operazione "*Joint Enterprise*") sia bosniaco (Operazione "*Althea*").

Nell'ambito poi delle attività CIMIC, l'impegno nazionale nel 2014 si è concentrato in settori di intervento di particolare impatto, quali l'istruzione, la salute pubblica, le minoranze/gruppi vulnerabili e la sicurezza, in particolare con :

- istruzione: elevazione qualitativa e quantitativa del servizio di pubblica istruzione attraverso la costruzione di scuole di varie tipologie, il miglioramento di quelle esistenti e la donazione di arredi e *kit* scolastici;
- salute pubblica: sforzo per garantire la difesa della salute e dell'accessibilità da parte della popolazione locale ai servizi essenziali, attraverso la fornitura di materiali vari a favore di strutture mediche locali;
- minoranze/gruppi vulnerabili: miglioramento delle condizioni di vita delle fasce più vulnerabili della popolazione (orfani, giovani donne abbandonate, ex-combattenti, invalidi, feriti e rifugiati) attraverso la realizzazione di infrastrutture e fornitura di arredi;
- sicurezza: implementazione del sistema di videosorveglianza del monastero di *Visoki/Decane*, unico *Properties with Designated Special Status* (PrDSS) ancora non transitato sotto il controllo delle forze di sicurezza kosovare.

Tali interventi hanno permesso di accrescere il consenso popolare, specialmente nelle aree rurali e nelle *enclave* etniche, che da sempre rappresentano il settore più critico.

Allegato al foglio n. \_\_\_\_\_

in data \_\_\_\_\_

**(2) EULEX Kosovo**

*European Union Rule of Law Mission in Kosovo* (EULEX Kosovo) – avviata dall’azione comune 2008/124/PESC adottata dal Consiglio dell’Unione europea il 4 febbraio 2008, modificata e prorogata, in ultimo, fino al 14 giugno 2016 dalla decisione 2014/349/PESC del Consiglio del 12 giugno 2014 - ha il mandato di assistere e supportare le istituzioni kosovare (autorità giudiziaria e di polizia) nello sviluppo di capacità autonome tese alla realizzazione e allo sviluppo di un settore multi-etnico e indipendente di giustizia nonché di polizia anche doganale in linea con gli standard internazionali.

La missione svolge il suo mandato in cooperazione con i programmi di assistenza della Commissione Europea, effettuando attività di *monitoring/mentoring/advising* ed avvalendosi di alcune responsabilità esecutive (protezione delle minoranze, lotta alla corruzione ed al crimine organizzato). Nello specifico, EULEX assiste e supporta le autorità del Kosovo attraverso l’impiego di unità prevalentemente appartenenti alle Forze di polizia, alla magistratura, al settore doganale ed a quello giudiziario.

Nel marzo 2014 la riforma strategica del settore difesa del Kosovo (*Strategic Security Sector Review-SSSR*) ha confermato per EULEX il ruolo di “*second responder*” per il settore sicurezza (“*first responder*” sono le KSF e la *Kosovo Police*, mentre “*third responder*” è KFOR).

Nel 2014, pur confermandosi l’importanza del ruolo di EULEX nel contesto più ampio dei Balcani, si è aperta una riflessione sulla missione e sull’eventualità di trasformarla in una operazione non esecutiva.

Quanto ai risultati conseguiti, l’attività di analisi dei dati informativi dell’Ufficio Criminalità organizzata di EULEX ha portato all’arresto e al processo di numerosi criminali, sia in Kosovo sia all’estero.

**(3) MLO BELGRADO**

Il *Military Liaison Office* (MLO) della NATO a Belgrado ha costituito sin dalla sua istituzione nel dicembre 2006 un punto di contatto essenziale per l’Alleanza ed il Ministero della Difesa serbo. L’ufficio facilita infatti la cooperazione NATO-Serbia nel quadro del programma di Partenariato per la Pace e sostiene gli sforzi della Serbia in materia di riforma del settore della Difesa. Il MLO fornisce inoltre assistenza alle attività diplomatiche della NATO nella regione ed opera da collegamento con le autorità militari della Serbia per gli aspetti pratici dell’attuazione dell’accordo di transito, tutte attività svolte anche nel 2014. La *leadership* della missione è nazionale (il Gen. B. Batta è al comando del NATO MLO Belgrado dal febbraio 2014).

Allegato al foglio n. \_\_\_\_\_

in data \_\_\_\_\_

**(4) NATO HQ SARAJEVO (NHQ)**

La missione, istituita ai sensi della risoluzione ONU UNSC 1575 (2004), fornisce supporto alle autorità militari bosniache per gli aspetti militari della riforma del settore sicurezza (*Security Sector Reform-SSR*), incluso il coordinamento di attività relative alla *Partnership for Peace (PfP)* e l'accesso della BiH nella struttura integrata NATO.

NHQ Sarajevo ha fatto seguito alla forza di stabilizzazione NATO (SFOR) operante nella ex-Jugoslavia dal 1996 al 2005. Il Comandante esercita piena responsabilità per il supporto militare della NATO all'implementazione degli accordi di *Dayton* (Ohio, USA), che hanno messo fine alla guerra civile in Bosnia nel 1995.

Anche nel 2014 sono proseguite le attività di sviluppo di progetti nel quadro della *Defence and Security Sector Reform (DSSR)* e per il supporto al Tribunale per i crimini nella ex-Jugoslavia nonché all'Operazione ALTHEA, in aderenza agli accordi *Berlin plus*.

**(5) NATO LIASON OFFICE SKOPJE (NLOSk)**

La *Former Yugoslav Republic of Macedonia (FYROM)* si è resa indipendente a seguito della guerra civile jugoslava del 1991-1995. Nel 1999 ha offerto le sue basi per le forze NATO intervenute in Kosovo nell'ambito dell'operazione KFOR. Da allora, la FYROM è impegnata in un processo di riforma delle sue strutture statali, politiche, economiche e militari al fine di poter avanzare, in un futuro, domanda di ammissione alla NATO. Nel 2005 è stato creato il *NATO Headquarters Skopje (NATO HQ Skopje)*, rinominato nel luglio 2013 *NATO Advisory Team (NAT)* e, successivamente, *NATO Liaison Office Skopje (NLOSk)*.

La NLOSk ha sede all'interno del ministero della Difesa del paese ospitante con lo scopo di monitorare e stabilizzare l'area, condurre attività di sostegno e di consulenza tecnica a favore del governo della FYROM per assisterlo nella riforma delle Forze Armate (*Defence and Security Sector Reform – DSSR*), supportandone la trasformazione in base agli standard NATO, e nel raggiungimento della stabilità e della governabilità del Paese contribuendo, più in generale, alla sicurezza regionale. Con questi obiettivi, l'Alleanza ha dunque attivato questa cellula di collegamento su 5 u., a cui l'Italia fornisce il proprio contributo.

Nel 2014, il personale nazionale ha contribuito fattivamente all'implementazione e allo sviluppo capacitivo delle Forze Armate della FYROM.

Allegato al foglio n. \_\_\_\_\_

in data \_\_\_\_\_

**b. EUFOR ALTHEA**

EUFOR ALTHEA in Bosnia-Erzegovina - istituita dall'azione comune 2004/570/PESC adottata dal Consiglio dell'Unione europea il 12 luglio 2004 e avviata il 2 dicembre 2004 a seguito della decisione della NATO di concludere la sua operazione SFOR e dell'adozione da parte del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite delle risoluzioni 1551 e 1575 (2004), che hanno autorizzato il dispiegamento di una forza UE in Bosnia-Erzegovina - ha l'obiettivo di contribuire al mantenimento delle condizioni di sicurezza per l'attuazione dell'accordo di pace di Dayton, aprendo altresì la strada all'integrazione della Bosnia-Erzegovina nell'Unione europea. Con la risoluzione 2183 (2014) adottata dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite l'11 novembre 2014, è stato confermato il riconoscimento alla missione del ruolo principale per la stabilizzazione della pace sotto gli aspetti militari, da svolgere in collaborazione con il NATO HQ presente a Sarajevo, e il relativo mandato è stato rinnovato fino all'11 novembre 2015. -Nel suo ambito opera la missione *Integrated Police Unit* (IPU), con il compito di sviluppare capacità nei settori dell'ordine e della sicurezza pubblica, nonché di supportare i compiti civili connessi con gli accordi di pace.

Nonostante il miglioramento della situazione e della sicurezza in Bosnia-Erzegovina, l'operazione ALTHEA – benché riconfigurata quattro volte (in ultimo nel settembre 2012) – ha continuato ad agire in conformità al suo mandato costitutivo di imposizione della pace in base al capitolo VII della Carta delle Nazioni Unite, come peraltro specificato anche nella risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite 2183 (2014).

Gli obiettivi principali di ALTHEA sono:

- fornire *capacity-building* e formazione a favore delle forze armate della Bosnia-Erzegovina;
- sostenere gli sforzi della Bosnia-Erzegovina per mantenere il *Safe And Secure Environment* (SASE) nel paese;
- fornire sostegno alla strategia globale (*comprehensive*) dell'UE per la Bosnia-Erzegovina.

Finalizzando la propria azione a detti obiettivi, ALTHEA monitora e sostiene le autorità locali nella realizzazione dei compiti derivanti dagli Accordi di Dayton<sup>2</sup>, quali l'attività "countermines", il controllo per militari e civili dei movimenti di armi, munizioni e sostanze

<sup>2</sup> Gli Accordi di Dayton (più precisamente il *General Framework Agreement for Peace-GFAP*), fu stipulato tra il 1° ed il 21 novembre 1995 nella base *Wright-Patterson Air Force* di Dayton, Ohio (USA). Detto accordo – formalizzato successivamente a Parigi il 14 dicembre 1995 – pose formalmente termine alla guerra in Bosnia ed Erzegovina, sancendo l'intangibilità delle frontiere, uguali ai confini fra le repubbliche federate della Serbia, e prevedendo la creazione di due entità interne allo Stato di Bosnia Erzegovina: la Federazione Croato-Musulmana (51% del territorio nazionale, 92 municipalità) e la Repubblica Serba (49% del territorio e 63 municipalità).

Allegato al foglio n. \_\_\_\_\_

in data \_\_\_\_\_

esplosive nonché quello sulla gestione di armi e dei siti di stoccaggio delle munizioni. ALTHEA mantiene la sua presenza in tutto il paese attraverso *team* di collegamento e di osservazione (LOT-*Liason Observation Teams*), disponendo anche di unità di manovra.

Nel 2014 EUFOR ha assicurato un'azione di presenza e deterrenza, contribuendo a mantenere un ambiente sicuro e stabile e favorendo, nel contempo, il consolidamento della pace, il processo di crescita civile e l'integrazione del paese nell'Unione Europea.

In particolare, attraverso la sua presenza nel paese e il suo sostegno alle autorità locali, ALTHEA ha saputo fornire un contributo importante e visibile agli sforzi dell'UE, assistendo la Bosnia-Erzegovina nel suo cammino verso l'adesione all'UE. Inoltre, nel 2014 ALTHEA ha dimostrato la propria efficacia nel consolidamento delle condizioni di sicurezza, garantendo risultati positivi che hanno contribuito alla decisione di far evolvere la sua configurazione – nel prossimo futuro – da “*executive*” a “*non-executive*”.

Tuttavia, alla definitiva chiusura della componente *executive* si oppongono vari paesi contributori alla missione (fra i quali la Gran Bretagna, la Slovenia e l'Austria), sostanzialmente per il timore di una possibile degenerazione delle tensioni politiche del paese a danno della sicurezza e per la necessità di mantenere disponibili delle risorse per operare sul campo. Inoltre, si temono anche gli eventuali riverberi negativi sui legami euro-atlantici, dato che si tratta dell'unica missione operante in ambito “*Berlin Plus*”.

Nel 2014, l'aggiornamento del concetto operativo della missione, scaturito anche su impulso italiano, ha spostato il carattere operativo della missione verso attività addestrative e di supporto alle autorità bosniache, progredendo, *de facto*, verso la qualifica di operazione “*non executive*”. Una cospicua componente *executive* è comunque ancora presente nella missione.

Da tenere in considerazione infine, come già illustrato in precedenza, che nel 2014 l'Italia è l'unica Nazione ad aver garantito – dopo il ritiro della componente austro-tedesca e su specifica richiesta del DSACEUR – la riserva delle “*Over the Horizon Forces*” (*ORF Battalion*) per il Teatro operativo in questione.

L'impegno nazionale nella missione, per l'anno 2014, si è attestato su una media di 5 u.

**c. Cipro: United Nations Peacekeeping Force in Cyprus (UNFICYP)**

UNFICYP è una delle missioni di *peacekeeping* dell'ONU più longeve, essendo stata istituita dalla risoluzione 186 (1964) del Consiglio di sicurezza per porre termine alle continue violenze tra le comunità greco-cipriota e turco-cipriota, prevenendo un'*escalation* bellica tra Grecia e Turchia. Il relativo mandato è stato esteso, in ultimo, dalla risoluzione 2197 (2015) del Consiglio di sicurezza, fino al 31 luglio 2015.

Allegato al foglio n. \_\_\_\_\_

in data \_\_\_\_\_

Con l'obiettivo di contribuire al ripristino, mantenimento e rispetto della legge, nonché permettere un ritorno alle normali condizioni delle attività civili, la missione si basa sul lavoro sinergico di tre componenti basilari, *UNFICYP's Military*, *UN Police (UNPOL)* e *Civil Affairs Branch*. L'Italia partecipa alla missione UNFICYP dall'11 giugno 2005.

Nel 2014 il contributo nazionale si è attestato su una media di 4 u., contribuendo alle attività di osservazione tra le parti, di controllo e pattugliamento della linea del cessate il fuoco e di mediazione negli incontri tra le parti in lotta.

**d. Mar Mediterraneo: Operazione *Active Endeavour* (OAE) e scorta marittima alla nave "Cape Ray".**

Nel 2014, l'impegno nazionale nel Mar Mediterraneo ha previsto la partecipazione nazionale all'Operazione *Active Endeavour* ed alla scorta marittima della Nave statunitense "Cape Ray", impegnata nello smantellamento dell'arsenale chimico siriano. In particolare:

**(1) Operazione *Active Endeavour* (OAE)**

A dimostrazione della coesione dell'Alleanza e della sua risolutezza nel sostenere la campagna contro il terrorismo internazionale attraverso una presenza credibile nel Mediterraneo, l'Operazione *Active Endeavour* (OAE), nata in seguito all'attacco terroristico dell'11 settembre 2001 e basata sulle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite 1368 (2001), 1373 (2001) e 1390 (2002), è – a tutt'oggi – l'unica espressa a mente dell'Art. 5 del Trattato di *Washington*.

Lo scopo della missione consiste nel controllo e sorveglianza di tutto il bacino del Mediterraneo, onde mantenere una robusta *Maritime Situational Awareness* (MSA), presupposto necessario per un tempestivo contrasto di un'eventuale minaccia terroristica. Detto scopo viene perseguito utilizzando assetti aeronavali resi disponibili dalle Marine dei Paesi appartenenti alla NATO ed inseriti nelle *Standing Naval Forces*<sup>3</sup> operanti nel Mediterraneo, nonché da quei Paesi aderenti alle iniziative dell'Alleanza *Partnership for Peace* (PfP)<sup>4</sup> e *Mediterranean Dialogue*<sup>5</sup>.

L'OAE ha subito nel tempo ripetute evoluzioni, al fine di individuare metodi operativi che consentissero comunque di perseguire gli obiettivi prefissati. Una profonda trasformazione

<sup>3</sup> Le SNF sono dispositivi marittimi alleati tesi a fornire una capacità marittima continua per la condotta di operazioni ed altre attività in tempo di pace e in periodi di crisi/confitto.

<sup>4</sup> La *Partnership for Peace* è un programma della NATO il cui fine è creare fiducia tra l'Alleanza Atlantica stessa, gli stati europei non NATO e l'ex Unione Sovietica.

<sup>5</sup> Lanciato nel 1994, è un forum di cooperazione tra la NATO e sette paesi del Mediterraneo. Il suo obiettivo è quello di creare buone relazioni e una migliore mutua collaborazione e reciproca fiducia in tutta la regione, promuovendo la sicurezza e la stabilità e perseguendo politiche e obiettivi della NATO.

Allegato al foglio n. \_\_\_\_\_

in data \_\_\_\_\_

è avvenuta nel 2008 - 2009, attraverso la sostituzione di forze navali permanentemente dispiegate con una combinazione di operazioni "surge" (utilizzando anche le *Forze Standing* della NATO) ed unità in "stand-by" e pronte su chiamata. Questo cambiamento ha costituito il primo passo di una complessa evoluzione dell'operazione da una conformazione "platform based"<sup>6</sup> a "network based"<sup>7</sup>, il cui fulcro sarà rappresentato da un'efficace rete informativa. Il successo della menzionata transizione, pertanto, potrà essere garantito soltanto da un solido ed articolato *network* che, basato sugli ausili tecnologici nonché sulla cooperazione internazionale ed inter-agenzie, sia in grado di assicurare la condivisione delle informazioni. Proprio in tale ambito possono essere oggi misurati i più significativi risultati conseguiti da *Active Endeavour*. L'efficacia dell'azione deterrente in mare in funzione antiterroristica è diventata, infatti, elemento propulsivo per una sempre maggiore cooperazione dell'Alleanza con numerosi Paesi *partner* e del Dialogo Mediterraneo, che oggi contribuiscono in maniera fattiva al *network* informativo per il monitoraggio del Mediterraneo. Il processo intrapreso richiede comunque ancora molti sforzi da parte della NATO, volti soprattutto al tentativo di coinvolgere nella suddetta rete informativa la sponda meridionale del Mediterraneo.

Nel 2014, l'Italia ha formalizzato alla NATO una proposta di evoluzione futura della missione OAE (post-2014), al fine di favorire una più stretta cooperazione dei paesi non-NATO, mediterranei e non, con l'Alleanza, e mantenere così il dominio informativo nel Mediterraneo. L'Operazione potrebbe infatti sostenere in futuro un più ampio spettro di compiti, per affrontare eventuali nuovi rischi e minacce alla sicurezza dell'Alleanza nel settore marittimo, *in primis* nel Mediterraneo.

Dall'avvio dell'Operazione, il contributo nazionale è stato consistente, ponendo l'Italia nelle posizioni apicali in termini di impegno profuso.

Nel 2014 – assicurando nel Mediterraneo la condivisione in ambito NATO delle informazioni raccolte e le attività di sorveglianza aereo-marittima e subacquea, di controllo e di monitoraggio del traffico mercantile in transito – sono stati utilizzati assetti nazionali aerei (velivoli *Atlantic* ed elicotteri EH 101) e navali (pattugliatori, cacciamine ed assetti subacquei).

## (2) Scorta marittima alla nave "Cape Ray"

Dopo lunghi negoziati, la Comunità internazionale ha imposto alla Siria la consegna, per la successiva distruzione, del proprio arsenale chimico. La risoluzione 2118 (2013) adottata

<sup>6</sup> Basata sull'impiego in via permanente di assetti aeronavali.

<sup>7</sup> Basata su una rete informativa capillare che interessi tutto il Mediterraneo.

Allegato al foglio n. \_\_\_\_\_

in data \_\_\_\_\_

dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite il 27 settembre 2013, appoggiando la decisione del Consiglio Esecutivo dell'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche (OPAC) del 27 settembre 2013, ha previsto speciali procedure per il tempestivo smantellamento del programma di armi chimiche della Repubblica Araba di Siria:

- esortando gli Stati Membri a fornire supporto, compreso personale, esperienza tecnica, informazioni, attrezzature e altri servizi, oltre ad aiuti finanziari e assistenza, per rendere possibile l'attuazione, da parte dell'OPAC e delle Nazioni Unite, del disarmo chimico della Repubblica Araba di Siria;
- autorizzando gli Stati Membri ad acquisire, controllare, trasportare, trasferire e distruggere le armi chimiche ritenute dal Direttore generale dell'OPAC conformi all'obiettivo della Convenzione sulle armi chimiche, al fine di assicurare lo smantellamento del programma di armi chimiche della Repubblica Araba di Siria nel modo più tempestivo e sicuro;
- invitando tutte le parti in Siria e gli Stati Membri coinvolti ad una stretta collaborazione con l'OPAC e le Nazioni Unite per consentire che la missione di monitoraggio e distruzione avvenga in sicurezza.

Dopo aver esaminato varie opzioni, si è infine scelto di effettuare la distruzione di una parte delle armi chimiche attraverso macchinari imbarcati su un'unità navale messa a disposizione dagli Stati Uniti, la motonave *Cape Ray*. Più esattamente, una volta completato l'imbarco delle sostanze chimiche su una nave resa disponibile dal governo della Danimarca, si è proceduto, nel porto di Gioia Tauro, al trasferimento di dette armi sulla citata motonave. Successivamente, al largo e a congrua distanza da qualsiasi costa, si è provveduto alla trasformazione degli agenti chimici imbarcati.

L'Italia, tenuto conto della delicata operazione da svolgersi in acque internazionali mediterranee viciniori al nostro Paese e ai fini della sicurezza della nave *Cape Ray* durante le delicate operazioni, ha reso disponibile per un periodo di 60 giorni un'unità navale della Marina Militare con compiti di scorta marittima.

• **ASIA**

- a. **Afghanistan:** *International Security Assistance Force (ISAF), European Union Police Mission in Afghanistan (EUPOL AFGHANISTAN)* e personale militare impiegato negli Emirati Arabi Uniti, in Bahrain, Qatar e a Tampa per le esigenze connesse con tali missioni.

Nel 2014, l'impegno nazionale in ISAF si è attestato su una media di 1872 u. (2.250 u. nel primo semestre e 1.500 u. nel secondo), contribuzione che ricomprende altresì l'impegno nazionale in EUPOL Afghanistan (5 u. in media), mentre il contingente di personale militare

Allegato al foglio n. \_\_\_\_\_

in data \_\_\_\_\_

dislocato negli Emirati Arabi Uniti, in Bahrain, Qatar e a Tampa per le esigenze connesse con tali missioni si è attestato su una media complessiva di circa 95 u.

In particolare:

**(1) *International Security Assistance Force***

La missione *International Security Assistance Force* (ISAF), a guida NATO, in linea con le risoluzioni 1386 (2001) e 1510 (2003) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, richiamate, in ultimo, dalla risoluzione 2120 (2013) adottata il 10 ottobre 2013, che ne ha esteso il mandato fino al 31 dicembre 2014, ha il compito di assistere il Governo afgano nel mantenimento della sicurezza a Kabul e in tutto l'Afghanistan, favorire lo sviluppo delle strutture di governo, estendere il controllo del governo su tutto il Paese, supportare gli sforzi umanitari, di risanamento e di ricostruzione dell'Afghanistan, contribuendo ad assicurare il necessario quadro di sicurezza agli aiuti civili apprestati dall'Unione europea e dagli organismi internazionali di sostegno.

La missione è terminata il 31 dicembre 2014, a conclusione delle cinque fasi in cui era stata strutturata che hanno previsto nel tempo: l'attività di analisi e preparazione; l'espansione della missione sull'intero territorio afgano in quattro distinti *stages* (che hanno riguardato in senso antiorario le aree nord, ovest, sud ed est); la stabilizzazione del Paese; un periodo di transizione; il ripiegamento dei contingenti.

In relazione agli obiettivi perseguiti, un bilancio dell'ultradecennale impegno in ISAF non può che essere positivo, soprattutto per quanto attiene ai tre principali "*pillars*" su cui hanno inciso le attività di ISAF, e cioè *security*, *governance* e *reconstruction and development* (sviluppo socio-economico). Infatti, in termini generali, grazie all'alternarsi di differenti strategie ed approcci, in grado di adattarsi alla mutevole situazione afgana e all'evoluzione della minaccia, sono stati conseguiti sinora notevoli risultati, con il raggiungimento di un sufficiente grado di stabilizzazione del paese.

Per quanto attiene alla *security*, a decorrere dal 2011 la responsabilità è gradualmente "transitata" agli afgani e la missione ISAF si è evoluta da un ruolo "*combat-centric*" ad un ruolo di supporto focalizzato sulla formazione, consulenza e assistenza (*training, advising and assistance*) delle ANSF (*Afghan National Security Forces*).

Infatti le ANSF, con il lancio della fase finale del processo di transizione nel giugno 2013 e la contestuale assunzione della guida per la sicurezza in tutto il Paese da parte delle forze afgane, conducono le operazioni sul terreno (con ancora un limitato supporto di ISAF), assumendone la piena responsabilità a decorrere dal 1° gennaio 2015. Permangono, tuttavia, delle carenze nei settori del supporto tattico e logistico.

Allegato al foglio n. \_\_\_\_\_

in data \_\_\_\_\_

Per quanto attiene alla *governance*, ISAF ha notevolmente contribuito alla costruzione e alla crescita delle strutture di Governo, promuovendo nel tempo la realizzazione di un ambiente sicuro e stabile. Nel 2014, in particolare, la missione ha dovuto affrontare la sfida rappresentata dalla fase di consolidamento di una “giovane” democrazia, con molteplici ostacoli e difficoltà derivanti da ingerenze ostili, interne ed esterne, e la conseguente instabilità per il Paese.

I risultati principali conseguiti in questo ambito riguardano le strutture per l'esercizio del potere esecutivo e parlamentare, insediate e funzionanti, l'avvio dell'attività di governo, la riforma del settore pubblico centrale e locale, il ruolo accresciuto dei consigli provinciali, e, non ultimo, lo svolgimento delle elezioni presidenziali, che hanno portato all'insediamento, il 29 settembre 2014, del nuovo Presidente GHANI. In merito a quest'ultimo risultato, è stata unanimemente riconosciuta la grande prova di democrazia dimostrata dal popolo afgano (alta affluenza al voto sia al primo turno sia al ballottaggio, con una massiccia partecipazione di donne e giovani) nonché l'efficacia delle ANSF, che hanno saputo assicurare la necessaria cornice di sicurezza per lo svolgimento delle tornate elettorali. Per quel che concerne infine il settore “*Reconstruction and Development*”, nella sola provincia di *Herat* sono stati complessivamente realizzati oltre 1.400 progetti a favore della popolazione, in particolare nei settori della sanità, dell'istruzione, dell'agricoltura, dei lavori pubblici e della giustizia. Il *Provincial Reconstruction Team* (PRT), prima, e il *CIMIC Detachment*, poi, hanno svolto – in ben 9 anni di attività – un ruolo fondamentale al riguardo. L'impegno nel tempo si è concentrato in settori di intervento di particolare impatto, quali l'istruzione<sup>8</sup>, l'agricoltura<sup>9</sup>, la salute pubblica<sup>10</sup>, i lavori pubblici<sup>11</sup> e la giustizia<sup>12</sup>, realizzando infrastrutture e donando beni e servizi tesi a migliorare le condizioni di vita delle fasce più deboli della popolazione.

Tra i progetti realizzati nel tempo, si evidenziano: 44 poliambulatori, un ospedale pediatrico ed uno per tossicodipendenti, un centro di medicina legale, 105 scuole, 60 chilometri di rete idrica e 16 per acque reflue, circa 800 pozzi per l'acqua, 3 ponti, 130

<sup>8</sup> Elevazione qualitativa e quantitativa del servizio di pubblica istruzione attraverso la costruzione di scuole di varie tipologie, il miglioramento di quelle esistenti e la donazione di arredi e kit scolastici.

<sup>9</sup> Supporto alla crescita e allo sviluppo dell'agricoltura locale, attraverso la donazione di sementi, alberi da frutto, fertilizzanti, insetticidi, vaccinazioni per animali da allevamento, macchinari per la coltivazione dei campi, introduzione di colture alternative al papavero da oppio, costruzione/ripristino di canali ad uso irriguo, costruzione di pozzi e cliniche veterinarie.

<sup>10</sup> Sforzo per garantire la difesa della salute e dell'accessibilità della popolazione locale ai servizi essenziali, attraverso la realizzazione di *Basic Health Centres* e la fornitura di materiali vari a favore di strutture mediche locali.

<sup>11</sup> Miglioramento della rete idrica e stradale, costruzione e riparazione di ponti, strade, aeroporti, ecc..

<sup>12</sup> Incremento dell'efficienza/efficacia del sistema giudiziario attraverso la costruzione/miglioramento di strutture detentive e la formazione del personale addetto.

Allegato al foglio n. \_\_\_\_\_

in data \_\_\_\_\_

chilometri di strade, 17 edifici pubblici e governativi, 34 infrastrutture militari, 2 centri di aggregazione per sole donne ed uno di arti visive, un carcere femminile, un istituto penale per minori ed il *terminal* passeggeri dell'aeroporto di Herat. Tali interventi hanno così permesso di promuovere una coscienza diffusa dei diritti, di garantire la difesa del diritto alla salute e dell'accessibilità da parte della popolazione locale ai servizi essenziali, di migliorare efficienza ed efficacia delle Autorità di Governo locali, nonché di accrescere il consenso popolare, specialmente nelle aree rurali, che da sempre rappresentano il settore più critico, viste le difficoltà delle autorità a estendere la loro azione in tali luoghi. Infine, laddove ritenuto opportuno e in stretta collaborazione e coordinamento con il governo afgano, le forze di ISAF hanno fornito anche un sostegno pratico per gli sforzi di ricostruzione e stabilizzazione, così come il supporto per l'assistenza umanitaria condotta da *Governmental Organizations* (GO), *Non-Governmental Organizations* (NGO) ed *International Organizations* (IO).

In sintesi, il processo della *Transition* – che ha mostrato una natura poliedrica per l'eterogeneità delle situazioni e per la specifica peculiarità di alcuni contesti regionali – ha consentito di portare a compimento entro la fine del 2014 una “tripla transizione”, politico-istituzionale, di sicurezza ed economica.

In tale contesto, ISAF ha svolto un ruolo fondamentale, conseguendo i principali obiettivi della missione, come dimostrato dal livello della minaccia costituito dall'insorgenza, significativamente ridotto nell'area di responsabilità nazionale. Ora, con la missione *Resolute Support Mission* subentrata alla missione ISAF dal 1° gennaio 2015, il focus delle forze NATO si è spostato sulle attività di formazione, consulenza ed assistenza a favore delle forze di difesa e sicurezza afgane e delle istituzioni governative. La nuova missione dovrà in particolare provvedere a sviluppare ulteriormente, in chiave strategica e di lungo periodo, i livelli di professionalità già raggiunti a livello tattico dalle ANSF, focalizzandosi altresì sulla loro sostenibilità.

Nel corso del 2014 sono state avviate le attività di pianificazione della nuova missione della NATO in Afghanistan denominata *Resolute Support Mission* (RSM),<sup>5</sup> che hanno portato alla redazione dell'OPLAN della missione (giugno 2014) e, con la nomina del nuovo Presidente afgano *Ghani* (29 settembre 2014), alla firma del relativo NATO SOFA (30 settembre 2014), base legale per la permanenza dei militari dell'Alleanza nel Paese per il post-2014.

(2) *EUPOL Afghanistan*

Allegato al foglio n. \_\_\_\_\_

in data \_\_\_\_\_

La missione EUPOL AFGHANISTAN, istituita dall'azione comune 2007/369/PESC adottata dal Consiglio dell'Unione europea il 30 maggio 2007, riconfigurata dalla decisione 2010/279/PESC del Consiglio del 18 maggio 2010 e, in ultimo, modificata e prorogata, fino al 31 dicembre 2016, dalla decisione 2014/922/PESC del Consiglio del 17 dicembre 2014, persegue i seguenti obiettivi:

- sostenere le autorità afgane nell'ulteriore evoluzione verso un servizio di polizia civile efficace e responsabile, che sviluppi interazioni efficaci con l'intero settore della giustizia, nel rispetto dei diritti umani, inclusi i diritti delle donne;
- operare a favore di una transizione graduale e sostenibile, salvaguardando i risultati già raggiunti:

Per conseguire tali obiettivi, alla missione sono assegnati i seguenti compiti:

- assistere il governo afgano nel fare progredire la riforma istituzionale del ministero dell'interno e nel dare sviluppo ed attuazione coerente alle politiche e alla strategia per un dispositivo di polizia civile sostenibile ed efficace, compresa l'integrazione di genere, specie per quanto riguarda la polizia (civile) afgana in uniforme e quella anticrimine;
- assistere il governo afgano nell'accrescere il livello di professionalità della Polizia nazionale afgana (ANP), in particolare sostenendo il reclutamento, il mantenimento e l'integrazione sostenibili degli agenti di polizia di sesso femminile, lo sviluppo delle infrastrutture nel campo della formazione e potenziando le capacità nazionali di elaborazione e svolgimento di attività di formazione;
- sostenere le autorità afgane nel dare ulteriore sviluppo ai collegamenti tra la polizia e il settore più vasto dello stato di diritto e assicurare l'adeguata interazione con l'intero sistema giudiziario penale;
- migliorare la coesione e il coordinamento tra attori internazionali e continuare ad adoperarsi per lo sviluppo di strategie per la riforma della polizia, in particolar modo attraverso il Consiglio internazionale di coordinamento delle forze di polizia (IPCB), in stretto coordinamento con la comunità internazionale e mediante una permanente cooperazione con i partner principali.

Nel 2014, il personale di EUPOL – attraverso attività di *monitoring, advising e training* in favore delle unità dell'*Afghan National Police (ANP)* e dell'*Afghan Border Police (ABP)* e operando in stretta cooperazione con attori internazionali, locali e governativi – ha ottenuto risultati incoraggianti, favorendo l'istituzione e lo sviluppo di una struttura di sicurezza sostenibile, efficace, conforme agli standard internazionali, in grado di interagire adeguatamente con il sistema giudiziario, affidabile, rispettosa dei diritti umani e dello

Allegato al foglio n. \_\_\_\_\_

in data \_\_\_\_\_

stato di diritto. Il 2014 ha altresì consentito di porre le basi per i futuri sviluppi della missione, focalizzati su tre direttrici/linee d'azione: la riforma istituzionale del Ministero dell'interno afghano, la professionalizzazione dell'ANP e il necessario collegamento tra polizia e riforma della giustizia.

(3) Personale militare impiegato negli Emirati Arabi Uniti, in Bahrain, Qatar e a Tampa per le esigenze connesse con le missioni in Afghanistan. In particolare:

- Emirati Arabi Uniti: 85 u. impiegate nella TF AIR Al Bateen

La *Task Force Air* (TFA) di *al-Bateen* (Emirati Arabi Uniti) opera ininterrottamente dal 2002 per garantire l'afflusso di personale, mezzi e materiali a favore dei contingenti nazionali in operazioni, assicurare l'efficienza dei velivoli e dei mezzi tecnici impiegati per il trasporto, mantenere le comunicazioni tra la Patria e i contingenti schierati, gestire le evacuazioni sanitarie e assicurare il trasporto strategico per l'immissione ed il rifornimento logistico dei contingenti nazionali impegnati nell'area mediorientale.

L'organizzazione del reparto ricalca quello di uno stormo nazionale, con componenti operative di volo (su velivoli C-130J) e di supporto tecnico, manutentivo e logistico. Si tratta di un'unità interforze, comprensiva anche di personale della Croce Rossa Italiana. L'afflusso/deflusso e stazionamento di personale ed equipaggiamenti è assicurato dall'aeroporto civile di *al-Bateen* (ove ha sede il Comando della TFA), in cui opera un reparto trasporti delle Forze Aeree emiratine. L'assolvimento della missione comporta l'impiego di assetti e personale anche da altre basi, mentre per i movimenti via nave uomini della TFA operano anche dal porto di *Jebel Ali* (Dubai). Nel 2014, in virtù della chiusura della missione ISAF e del conseguente rischieramento degli assetti nazionali non funzionali alla missione post-2014 *Resolute Support*, la *TF Air* è stata impegnata in maniera considerevole per il rientro in Patria di tali assetti, avvenuto attraverso una linea di comunicazione multimodale che prevedeva una prima tratta aerea *Herat-al-Bateen*.

In particolare, nel 2014 sono state effettuate 1.129 ore volo (31.600 ore dal 2002), 301 sortite (11.104 dal 2002) e 55 evacuazioni sanitarie, trasportando 14.983 uomini e 2.183 tonnellate di carico.

- Tampa: 6 u. impiegate presso lo *United States Central Command* (USCENTCOM).

USCENTCOM, di stanza a *Tampa* (Florida), è operativo dal 16 ottobre 2001. Il Comando, istituito per le esigenze connesse con l'operazione militare *Enduring Freedom*, avviata a seguito degli attentati terroristici dell'11 settembre, ha poi assunto

Allegato al foglio n. \_\_\_\_\_

in data \_\_\_\_\_

responsabilità, a decorrere dal marzo 2003, anche in riferimento all'operazione militare *Iraqi Freedom*. E' presente a Tampa con una cellula nazionale per:

- il collegamento ed il coordinamento nazionale;
- il flusso informativo verso gli organi decisionali della Difesa sulle operazioni militari nell'area di responsabilità di USCENTCOM, con particolare riferimento a quelle condotte in Afghanistan, in Iraq e nell'Oceano Indiano;
- lo stretto collegamento con le cellule nazionali degli altri Paesi facenti parte della coalizione.

Nel 2014 – con la chiusura di ISAF, i preparativi per la missione post-2014 in Afghanistan *Resolute Support* e l'avvio della campagna della *Coalition Of Willing* (COW) anti-ISIL (*Islamic State in Iraq and Levant*) – la cellula ha garantito un collegamento costante con gli organi militari nazionali.

- Bahrain: 3 unità impiegate presso lo *United States Naval Forces Central Command* (USNAVCENT).

USNAVCENT con sede in Bahrain ha il comando delle operazioni navali USA nell'area del Golfo Persico, Mar Rosso, Golfo di Oman e parti dell'Oceano indiano. Il personale militare ivi impiegato svolge funzioni di collegamento nazionale con le forze navali USA.

- Qatar: 1 unità impiegata presso il *Combined Aerospace Operations Center* (CAOC) *Al-Udeid Air Base* è una base militare a ovest di *Doha* (Qatar), nota anche come aeroporto "*Abu Nakhlah*", operante quale *Combined Aerospace Operations Center* (CAOC) dello *US Central Command* (CENTCOM). Svolge funzioni logistiche, di comando e di base per l'area di operazione di CENTCOM.

Il personale militare ivi impiegato svolge funzioni di collegamento nazionale con le forze aeree USA.

- b. **Libano:** *United Nations Interim Force in Lebanon* (UNIFIL) e missione bilaterale di addestramento delle forze armate libanesi.

Nel 2014, l'impegno nazionale in UNIFIL si è attestato su una media di 1.100 u., contribuzione a cui va ad aggiungersi quella di 10 u. per la missione bilaterale di addestramento. In particolare:

(1) **UNIFIL**

La missione ONU *United Nations Interim Force in Lebanon* (UNIFIL), in atto dal marzo 1978 e riconfigurata dalla risoluzione 1701 (2006) adottata dal Consiglio di sicurezza

Allegato al foglio n. \_\_\_\_\_

in data \_\_\_\_\_

delle Nazioni Unite l'11 agosto 2006, sorveglia la fascia meridionale del territorio libanese (a sud del fiume *Litani*) al confine con Israele, assolvendo il compito di:

- verificare la cessazione delle ostilità (permanente);
- coordinare il ritiro delle forze armate israeliane (IDF) dai territori libanesi occupati ed il conseguente dispiegamento di quelle libanesi (LAF) negli stessi territori;
- garantire un corridoio umanitario alla popolazione civile ed ai volontari, assicurando il rientro in sicurezza degli sfollati;
- assistere le LAF nella stabilizzazione delle aree al fine di garantire:
  - il pieno rispetto della c.d. *Blue Line*;
  - la prevenzione della ripresa delle ostilità, mantenendo tra la *Blue Line* e il fiume *Litani* una "area cuscinetto" libera da personale armato, assesti ed armamenti che non appartengano al Governo libanese o a UNIFIL;
  - l'implementazione degli accordi di *Tā'if*<sup>13</sup> e delle Risoluzioni ONU 1559 (2004) e 1680 (2006), che impongono il disarmo di tutti i gruppi armati in Libano;
  - l'assenza in Libano di armi ed autorità che non facciano capo allo stato libanese o di forze straniere prive del consenso governativo nonché di commercio o rifornimenti di armi e materiali connessi che non siano autorizzati dal Governo;
  - la consegna all'ONU della cartografia concernente lo schieramento delle mine in Libano (Israele).
- intraprendere tutte le azioni necessarie nelle aree di schieramento delle sue forze e, per quanto nelle proprie possibilità, assicurare che la sua area di operazioni non sia utilizzata per azioni ostili di ogni tipo;
- reagire con la forza a eventuali tentativi di impedire l'assolvimento del compito sotto il mandato del Consiglio di Sicurezza, per proteggere il personale ONU, le infrastrutture, le installazioni e gli equipaggiamenti, per garantire la sicurezza e la libertà di movimento del personale dell'ONU e delle organizzazioni umanitarie.

Il 26 agosto 2014 il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha approvato la risoluzione n. 2172, che estende il mandato della missione per ulteriori dodici mesi, fino al 31 agosto 2015.

<sup>13</sup> Gli accordi di *Tā'if* costituiscono un trattato inter-libanese destinato a mettere fine alla guerra civile libanese che si è sviluppata tra il 1975 e il 1990. Negoziati nell'omonimo centro in Arabia Saudita, essi sono stati il risultato degli sforzi politici di un comitato composto da re *Hassan II* del Marocco, di re *Fahd* dell'Arabia Saudita e del presidente algerino *Shadhli Benjedid*, col sostegno ufficioso della diplomazia degli Stati Uniti d'America. Vennero stipulati il 22 ottobre 1989 e ratificati dal Parlamento libanese il 5 novembre dello stesso anno.

Allegato al foglio n. \_\_\_\_\_

in data \_\_\_\_\_

Il Libano continua a rappresentare un Teatro operativo di significativa criticità per il peculiare intreccio di tensioni di natura interna ed esterna, che scaturisce, in particolare, dagli sviluppi della crisi siriana e dal rischio di un suo eventuale “*spillover*” nel “Paese dei cedri”.

Ciononostante, allo stato attuale l'evoluzione della crisi in Siria non ha avuto rilevanti impatti negativi su UNIFIL, che continua a svolgere il suo ruolo di mantenimento della pace e della stabilità nel sud del Paese con efficacia. Dal punto di vista militare, l'avvenuto spostamento di forze delle LAF dal sud in altre aree del Paese non ha provocato conseguenze significative sulle attività operative di UNIFIL.

Dal 24 luglio 2014 la missione è al comando del Gen. D. Luciano Portolano, succeduto al Gen. D. Paolo Serra (già comandante della missione dal 28 gennaio 2012).

Nel 2014 – oltre alle consuete attività operative che, tra l'altro, prevedono lo sminamento e la demarcazione della *Blue Line*, nonché il monitoraggio, congiuntamente con le LAF, nelle aree di possibile lancio di razzi – è continuata anche l'attività CIMIC del contingente italiano, che si integra con le parallele attività svolte dalle Nazioni Unite (tramite le proprie agenzie operanti sul territorio) e dal Ministero affari esteri e della cooperazione internazionale, incoraggiando altresì la partecipazione delle autorità locali. Il contingente italiano ha svolto questo ruolo con progetti ad elevato impatto immediato e di effettivo beneficio per il processo di stabilizzazione dell'area sud-ovest del Libano. In generale, l'impegno si è concentrato in settori di intervento di particolare rilevanza, quali l'istruzione, la protezione civile, la salute pubblica, il miglioramento della rete idrica e stradale, realizzando in quest'ottica infrastrutture e/o donando beni e servizi volti a migliorare le condizioni di vita delle fasce più deboli della popolazione.

(2) **Missione bilaterale di addestramento delle forze armate libanesi (MIBIL)**

La missione è stata avviata nel 2014, quale contributo italiano nell'ambito dell'*International support Group for Lebanon* (ISG), inaugurato a New York il 25 settembre 2013 alla presenza del Segretario generale delle Nazioni Unite. La costituzione dell'ISG consegue ad un appello del Consiglio di sicurezza per un forte e coordinato sostegno internazionale inteso ad assistere il Libano nei settori in cui esso è più colpito dalla crisi siriana, compresi l'assistenza ai rifugiati e alle comunità ospitanti, il sostegno strutturale e finanziario al governo, il rafforzamento delle capacità delle forze armate libanesi, chiamate a sostenere uno sforzo senza precedenti per mantenere la sicurezza e la stabilità, sia all'interno del territorio sia lungo il confine siriano e la *Blue line*. Nel corso dell'anno sono state adottate le predisposizioni per l'avvio dei primi cicli addestrativi.

Allegato al foglio n. \_\_\_\_\_

in data \_\_\_\_\_

Stante la delicata situazione di sicurezza in Libano (in particolare con riferimento alla minaccia rappresentata dal possibile “*spillover*” della crisi siriana), la missione ha assunto un’importanza strategica nell’area.

■ **Temporary International Presence in the City of Hebron (TIPH-2)** e missione bilaterale di addestramento delle forze di sicurezza palestinesi.

La contribuzione nazionale nelle missioni in parola si è attestata nel 2014 su una media complessiva di 28 unità (13 u. in media per TIPH-2 Hebron e 15 u. in media per la missione bilaterale di addestramento). In particolare:

**(1) TIPH2 Hebron**

Storicamente la missione fa seguito alla prima TIPH, presente ad Hebron (Israele) dal maggio all’agosto del 1994 per monitorare la situazione della città dopo il massacro nella Moschea d’Abramo del febbraio dello stesso anno.

A questo impegno presero parte, oltre all’Italia, la Norvegia e la Danimarca. La TIPH 2 è stata voluta dal Governo d’Israele e dall’Autorità Nazionale Palestinese, firmatari dell’Accordo Interinale sulla *West Bank* e sulla Striscia di Gaza del 28 settembre 1995.

Il 21 gennaio 1997 fu firmato dalle due parti un nuovo accordo riguardante la TIPH 2, con durata del mandato per sei mesi, cui fece seguito un Memorandum d’intesa siglato ad Oslo il 30 gennaio 1997 dalle sei nazioni partecipanti alla missione (Italia, Danimarca, Norvegia, Svezia, Svizzera e Turchia).

Il 1 febbraio 1997 la missione multinazionale TIPH-2 diveniva operativa sul terreno. Allo scoppiare della seconda Intifada, nel settembre 2000, la TIPH 2, pur rimanendo nella sede di Hebron, ha visto sensibilmente ridotta la sua attività di sorveglianza. I compiti del personale impiegato della TIPH 2 sono i seguenti:

- garantire attraverso la sua presenza la sicurezza dei palestinesi di Hebron;
- aiutare a promuovere la stabilità ed un idoneo ambiente che possano portare ad un accrescimento dello stato del benessere dei palestinesi di Hebron;
- assistere nella promozione e nell’esecuzione dei progetti iniziati dai paesi donatori;
- incoraggiare lo sviluppo economico e la crescita di Hebron;
- coordinare le proprie attività con le autorità israeliane e palestinesi nei modi previsti dall’accordo sulla TIPH 2.

L’area di responsabilità della missione è la città di Hebron come delineata dalla mappa allegata all’Accordo Interinale. In particolare, la missione può operare indistintamente sia nell’area sotto controllo palestinese sia in quella sotto controllo israeliano.

Allegato al foglio n. \_\_\_\_\_

in data \_\_\_\_\_

Nel 2014, il contributo nazionale ha concorso alle attività di osservazione e mediazione della conflittualità tra i coloni israeliani e i cittadini palestinesi di Hebron, assistendo nella promozione e nella esecuzione i progetti finalizzati a creare pace e prosperità nell'area, fornendo rapporti sugli incidenti e su eventi di specifico interesse, coordinando attività con le autorità palestinesi ed israeliane, effettuando *mentoring* della polizia locale, garantendo il rispetto degli accordi, promuovendo il senso di sicurezza nella popolazione palestinese e favorendo la stabilità ed un ambiente idoneo al miglioramento del benessere e dello sviluppo economico dei palestinesi.

**(2) Missione bilaterale di addestramento delle forze di sicurezza palestinesi**

Il 12 luglio 2012 il Ministero degli affari esteri, a margine del "tavolo di coordinamento per lo sviluppo delle relazioni bilaterali tra Italia e l'Autorità Palestinese, ha comunicato la richiesta del Ministro dell'interno palestinese di ricevere il supporto dell'Arma dei carabinieri nell'addestramento delle forze di sicurezza locali. E' stato conseguentemente disposto l'impiego di una *Training Unit* dell'Arma dei carabinieri nell'addestramento a Gerico delle forze di sicurezza palestinesi.

I compiti specifici svolti dal nostro personale sono:

- concorrere alla creazione delle condizioni per la stabilizzazione dei territori palestinesi;
- promuovere un approccio sistemico verso i territori palestinesi, in sinergia con gli sforzi e le iniziative poste in essere dagli altri *stakeholders* presenti;
- incrementare la presenza e l'influenza nazionale nell'area, sul piano bilaterale e delle principali organizzazioni internazionali di riferimento.

Nel 2014 il personale nazionale – organizzando e conducendo attività addestrative a favore delle forze di polizia palestinesi – ha effettuato il *training* di 200 unità appartenenti alle locali forze di polizia<sup>14</sup>, conducendo altresì addestramento specifico a favore di n. 45 agenti della polizia turistica.

**d. Gaza: European Union Border Assistance Mission in Rafah (EUBAM Rafah)**

EUBAM Rafah - istituita dall'azione comune 2005/889/PESC adottata dal Consiglio dell'Unione europea il 12 dicembre 2005, su invito del Governo di Israele e dell'Autorità Nazionale Palestinese, in base all'accordo tra di essi stipulato il 15 novembre 2005 - è intesa ad assicurare la presenza di una parte terza al valico di Rafah, al fine di contribuire, in coordinamento con gli sforzi dell'Unione per la costruzione istituzionale, all'apertura della

<sup>14</sup> n. 40 PG (*Presidential Guard*), n. 70 NSF (*National Security Force*), n. 70 PCP (*Palestinian Civil Police*) e n. 20 GMTTC (*General Military Training Commission*).

Allegato al foglio n. \_\_\_\_\_

in data \_\_\_\_\_

frontiera tra Gaza e l'Egitto. La missione è stata prorogata, fino al 30 giugno 2015, dalla decisione 2014/430/PESC del Consiglio del 3 luglio 2014, assunta a seguito delle raccomandazioni espresse in tal senso dal Comitato politico e di sicurezza, nella considerazione che la missione viene condotta nel contesto di una situazione che potrebbe deteriorarsi e compromettere il raggiungimento degli obiettivi dell'azione esterna dell'Unione di cui all'articolo 21 del Trattato EUBAM Rafah si colloca nel più ampio contesto degli sforzi compiuti dall'Unione europea e dalla comunità internazionale per sostenere l'Autorità Nazionale Palestinese nell'assunzione di responsabilità per il mantenimento dell'ordine pubblico ed è finalizzata a contribuire allo sviluppo delle capacità palestinesi di gestione della frontiera a Rafah, nonché ad assicurare il monitoraggio, la verifica e la valutazione dei risultati conseguiti nell'attuazione degli accordi in materia doganale e di sicurezza.

A seguito della crisi in atto dal febbraio 2007 tra lo Stato di Israele e l'Autorità Nazionale Palestinese, il valico è stato chiuso. A complicare la situazione è intervenuto, a giugno 2007, il dissidio interno tra *Al Fatah* ed *Hamas*, con la presa di controllo da parte di quest'ultimo della striscia di Gaza. Tale evento ha ulteriormente "congelato" la funzionalità del valico di *Rafah*, dato che Israele non riconosce l'autorità esercitata dai rappresentanti di tale partito islamico palestinese.

L'attività attualmente in atto è quella di monitoraggio della situazione del valico di *Rafah*, con costanti contatti con i rappresentanti della Comunità Internazionale, nonché con le autorità israeliane, palestinesi ed egiziane, unitamente ad un'analisi generale della situazione politica, economica e sociale della Striscia di Gaza. Sino al giugno 2014 nella missione ha operato un Ufficiale dei Carabinieri, con l'incarico di *Border Police Expert*.

Nel 2014 - in considerazione della valenza politica della missione e nella convinzione che l'attuazione di procedure eque ed efficaci presso il *Rafah Crossing Point* (RCP) sia di fondamentale importanza per la stabilizzazione dell'area - il contributo nazionale, pur limitandosi a 1 u., ha supportato le attività di monitoraggio della situazione, di controllo della gestione del valico, quando attivo, da parte palestinese ed israeliana e di rapporto all'UE.

**e. Georgia: European Union Monitoring Mission in Georgia (EUMM Georgia).**

EUMM Georgia - istituita dall'azione comune 2008/736/ PESC del Consiglio del 15 settembre 2008 e, in ultimo, prorogata fino al 14 dicembre 2016 dalla decisione 2014/915/PESC del Consiglio del 16 dicembre 2014 - ha il compito di effettuare una vigilanza civile sulle azioni delle parti in ordine al pieno rispetto dell'accordo in sei punti concluso tra la Georgia e la Russia l'8 settembre 2008 grazie alla mediazione dell'Unione europea, compreso il ritiro delle

Allegato al foglio n. \_\_\_\_\_

in data \_\_\_\_\_

truppe, operando in stretto coordinamento con le Nazioni Unite e l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE), al fine di concorrere alla stabilizzazione, alla normalizzazione e al rafforzamento della fiducia e contribuire nel contempo a informare la politica europea a sostegno di una soluzione politica duratura per la Georgia. La missione, con quartier generale a Tbilisi, non svolge alcuna funzione esecutiva (sono quindi esclusi tutti i possibili compiti di sostituzione delle autorità locali) ed è dispiegata nelle zone adiacenti all'Ossezia del Sud e all'Abkhazia.

Le attività di monitoraggio nelle due zone cuscinetto sono iniziate il 1° ottobre 2008, schierando circa 200 osservatori militari dell'EU, mentre il ritiro delle truppe russe dalle zone adiacenti all'Ossezia del Sud e all'Abkhazia è stato completato l'8 ottobre 2008.

Nel 2014, il contributo nazionale si è attestato su un valore medio di 4 u., supportando le attività di osservazione e di rapporto al Consiglio UE sulle violazioni degli accordi di pace e sulle trattative negoziali tra le parti.

• **AFRICA**

a. **Libia**: *European Union Border Assistance Mission in Libya* (EUBAM Libya) e missione bilaterale di assistenza, supporto e formazione delle forze armate libiche in Libia.

Nel 2014, l'impegno nazionale nel teatro operativo libico si è attestato su una media di 100 u., contribuzione che ricomprende gli impegni nazionali per EUBAM Libya (25 u. in media) e per la missione bilaterale (75 u. in media). In particolare:

(1) **EUBAM Libya**

EUBAM Libya, istituita dalla decisione 2013/233/PESC del Consiglio dell'Unione europea del 22 maggio 2013, con termine al 21 maggio 2015, ha l'obiettivo di fornire alle autorità libiche sostegno per sviluppare la capacità di accrescere la sicurezza delle frontiere terrestri, marine e aeree libiche, a breve termine, e per sviluppare una strategia più ampia di gestione integrata delle frontiere, a più lungo termine. Per conseguire tali obiettivi, alla missione sono assegnati i seguenti compiti:

- sostenere le autorità libiche nel rafforzare, attraverso attività di formazione e accompagnamento, i servizi di frontiera conformemente alle norme internazionali e alle migliori prassi;
- fornire consulenza alle autorità libiche in merito all'evoluzione di una strategia nazionale libica di gestione integrata delle frontiere;
- sostenere le autorità libiche nel rafforzamento delle loro capacità operative istituzionali.

L'EUBAM Libya non svolge alcuna funzione esecutiva.

Allegato al foglio n. \_\_\_\_\_

in data \_\_\_\_\_

In virtù del suo mandato, EUBAM Libya avrebbe dovuto raggiungere una forza totale di 100 u. (più lo *staff* locale), con personale operante disarmato (eccetto un ridotto nucleo per la protezione del capo missione). Tuttavia, la missione non ha mai raggiunto il pieno organico a causa del deterioramento progressivo delle condizioni di sicurezza, tanto da far decidere il suo rischieramento in Tunisia dall'agosto 2014. Tenuto conto delle limitate possibilità operative, negli ultimi mesi del 2014 EUBAM è stata ridotta a sole 17 unità, che hanno continuato a supportare la Guardia costiera libica con seminari e *workshops* svoltisi al di fuori del territorio libico. Stante tale deteriorarsi della situazione, la Difesa ha fornito il proprio contributo sino a novembre 2014, in particolare nella posizione di *Head of Mission Analytical Capability* (HMAC).

Nel 2014 sono stati addestrati complessivamente circa 400 libici tra *Border Guard*, *Police*, *Customs* e *Coast Guard*.

A causa della instabile situazione politica, gli obiettivi della missione sono stati raggiunti solo parzialmente. Conseguentemente, nel settembre 2014 l'EEAS (*European External Action Service*) ha avviato l'*Interim Strategic Review* di EUBAM Libya, valutando varie opzioni, tra le quali il mantenimento dello *status quo*, la chiusura o la sospensione della missione.

- (2) Missione bilaterale di assistenza, supporto e formazione delle forze armate libiche in Libia.

L'Italia è presente in Libia dall'aprile 2011 con l'Operazione "CYRENE", lanciata allo scopo di supportare il Consiglio Nazionale di Transizione nella ricostruzione delle forze armate e di sicurezza libiche. Con la caduta del regime di *Gheddafi*, l'Italia ha inoltre avviato rapporti bilaterali sanciti, nel campo della Difesa, con il "Memorandum di intesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa (Dipartimento delle Infrastrutture e delle Frontiere) di Libia sulla cooperazione nel settore della Difesa", sottoscritto a Roma il 28 maggio 2012. Alla firma di tale *Memorandum* è seguita la prima riunione del Comitato congiunto italo-libico (Roma, 15 aprile 2013), che ha dato avvio a una cooperazione bilaterale di tipo strutturato. Nell'ottica di tale *Memorandum*, e per dare ulteriore slancio al supporto offerto alla Libia ed alla cooperazione militare tra i due Paesi, il 1° ottobre 2013 l'Operazione "Cyrene" è stata riconfigurata in missione militare italiana di assistenza, supporto e formazione delle forze armate libiche in Libia, articolata in una componente "core" interforze (corrispondente all'Ufficio di cooperazione militare in Libia) ed una componente *ad hoc* (composta da team mobili con compiti formativi, addestrativi e di supporto), sulla base delle esigenze

Allegato al foglio n. \_\_\_\_\_

in data \_\_\_\_\_

di volta in volta individuate con le F.A. libiche. La missione ha il compito di organizzare, condurre, sviluppare, coordinare e monitorare tutte le attività addestrative, di assistenza e consulenza svolte in Libia nel settore della Difesa, contribuendo altresì all'identificazione delle esigenze di cooperazione da soddisfare, previa valutazione di fattibilità e opportunità. In sintesi, la missione, nell'ambito delle attività nazionali a supporto delle autorità Libiche, assiste e addestra, sul territorio libico, le locali forze armate e di polizia, coadiuvando altresì l'Addetto per la Difesa nelle sue precipue competenze.

Nel mese di luglio 2014, a seguito del risultato delle elezioni del 25 giugno precedente, sono iniziati gli scontri tra gli "islamisti" – usciti sconfitti dalla tornata elettorale – ed i "moderati", degenerati nell'attuale situazione d'instabilità politica e nel deterioramento generale delle condizioni di sicurezza. In particolare, dopo la caduta del regime di Gheddafi, la stabilizzazione in Libia ed il contestuale processo di "*institution building*" sono stati fortemente compromessi dalla polarizzazione politica formatasi e dalla presenza di milizie armate (*Katibe*), retaggio della rivoluzione del 2011, che hanno fatto evolvere i contrasti politici in violente contrapposizioni armate.

Il caos istituzionale, associato all'assenza di rappresentanti centrali affidabili, ha ostacolato qualsiasi iniziativa internazionale di supporto alla ricostruzione istituzionale. Nel 2014, nonostante la mutata cornice di sicurezza, la missione ha continuato ad operare a Tripoli in coerenza con la scelta del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale di mantenere aperta l'Ambasciata per cercare di facilitare il dialogo tra le parti ed in sinergia con il personale dell'Ufficio di cooperazione militare, al fine di poter mantenere i contatti con la controparte, costituire un sensore sul terreno ed un interlocutore per i Paesi alleati, mantenendosi pronti alla ripresa della cooperazione non appena possibile.

Le normali attività d'istruzione e addestramento, generalmente condotte con i *mobile teams*, sono state però congelate per l'assenza delle necessarie condizioni di sicurezza sul terreno. Anche l'*Advisor* nell'ambito del Ministero della difesa libico è rientrato a luglio 2014. Un bilancio della missione al 31 dicembre 2014 può contare su 2.818 u. libiche addestrate ed in particolare 2075 u. dall'Arma dei carabinieri (di cui 82 in Italia), 658 u. dall'Esercito italiano (341 in Italia) ed 85 u. dalla Marina militare (15 in Italia).

Sempre nel corso del 2014, nell'ambito delle attività CIMIC l'impegno nazionale si è concentrato in settori di intervento di particolare impatto, quali gli interventi a favore di minoranze/gruppi vulnerabili, delle Forze di sicurezza, delle autorità locali e nel settore della salute.

Allegato al foglio n. \_\_\_\_\_

in data \_\_\_\_\_

**b. Oceano Indiano: UE *Atalanta* e *Operation Ocean Shield* (OOS).**

Il fenomeno della pirateria nel Golfo di Aden e ad est della Somalia costituisce una grave minaccia per la navigazione tra il continente europeo e quello asiatico, traendo origine dall'assenza di un forte controllo centrale e dall'instabilità politica che caratterizzano la Somalia.

La fragilità del sistema statale, il contesto di estrema povertà, il basso rischio e l'elevata remunerazione, hanno favorito la creazione di un vero e proprio *network* criminale, in cui determinante è il ruolo di organizzazioni di livello internazionale. I rischi connessi con tale fenomeno – anche a danno del *World Food Programme* (WFP)<sup>15</sup> – hanno spinto l'ONU all'adozione di numerose risoluzioni per contrastarlo.

In tale quadro, sono nate le operazioni di contrasto alla pirateria dell'Unione europea (*Atalanta*) e della NATO (*Ocean Shield*), a cui l'Italia ha assicurato il proprio contributo in termini di uomini e assetti sin dal loro avvio e secondo un'alternanza nelle due missioni di massima semestrale, garantendo la presenza continuativa nell'area di un'unità navale. L'azione coordinata delle diverse forze navali dell'Unione europea e della NATO hanno ridimensionato nel tempo il fenomeno della pirateria.

L'azione coordinata delle forze navali in mare e la maggiore conoscenza da parte degli equipaggi mercantili delle predisposizioni e azioni da realizzare per l'autodifesa ("*best management practices*"), hanno limitato notevolmente gli effetti del fenomeno. Tale risultato rappresenta un segno tangibile dell'impegno profuso dalla comunità internazionale nel contrasto della pirateria, ma si valuta che il *network* criminale – che in passato ha supportato i gruppi di pirati somali – sia ancor operativo ed abbia solo temporaneamente sospeso le proprie attività, per intraprenderne altre al momento più redditizie dal punto di vista finanziario ed in attesa di un eventuale allentamento delle attuali misure di contrasto. Inoltre, la particolare flessibilità nel *modus operandi* dimostrata nel tempo dalle organizzazioni dedite alla pirateria, rende quanto mai prematuro sancire l'irreversibilità dell'attuale *trend* positivo e l'esclusione di una futura recrudescenza del fenomeno.

**(1) *Atalanta***

<sup>15</sup> Il Programma alimentare mondiale (WFP-*World Food Programme*) – fondato nel 1961, costituito nel 1962 e ratificato nel 1965 – si occupa di assistenza alimentare nel mondo a favore delle persone che non riescono a trovare o produrre cibo per sé e le proprie famiglie. L'agenzia che si occupa di detto programma – nonché la più grande organizzazione umanitaria del mondo – assiste una media di 100 milioni di persone in 78 paesi del mondo. Il quartier generale si trova a Roma.

Allegato al foglio n. \_\_\_\_\_

in data \_\_\_\_\_

L'operazione militare antipirateria dell'Unione europea *Atalanta*, di cui all'azione comune 2008/851/PESC del Consiglio del 10 novembre 2008, come in ultimo modificata e prorogata, fino al 12 dicembre 2016, dalla decisione 2014/827/PESC del Consiglio del 21 novembre 2014 - secondo quanto previsto dalle risoluzioni 1814 (2008), 1816 (2008), 1838 (2008), 1846 (2008) e 1851(2008) e 2125 (2013) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, richiamate, in ultimo, dalla risoluzione 2184 (2014) del 12 novembre 2014 - ha il compito di svolgere attività di prevenzione e contrasto degli atti di pirateria ed è condotta in modo conforme all'azione autorizzata in caso di pirateria in applicazione degli articoli 100 e seguenti della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare firmata a Montego Bay il 10 dicembre 1982, ratificata dall'Italia con la legge 2 dicembre 1994, n. 689, al fine di contribuire:

- alla protezione delle navi del "Programma alimentare mondiale" (PAM), che inoltrano l'aiuto umanitario alle popolazioni sfollate della Somalia, conformemente al mandato della risoluzione 1814 (2008) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite;
- alla protezione delle navi vulnerabili che navigano al largo delle coste somale, nonché alla dissuasione, alla prevenzione e alla repressione degli atti di pirateria e delle rapine a mano armata al largo delle coste somale, conformemente al mandato definito nelle risoluzioni 1846 (2008) e 1851 (2008) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

L'area delle operazioni si estende tra il Golfo di Aden, il Mar Arabico, il bacino somalo e l'Oceano Indiano. Tale area è stata estesa dalla decisione 2012/174/PESC del Consiglio dell'Unione europea nel senso di consentire, in presenza di determinate condizioni, azioni anche a terra (limitatamente a una definita fascia costiera).

*Atalanta* può contribuire, come compito secondario non esecutivo, nei limiti dei mezzi e delle capacità esistenti e su richiesta, all'approccio integrato dell'UE per la Somalia e alle pertinenti attività della comunità internazionale, aiutando in tal modo ad affrontare le cause profonde della pirateria e le sue reti.

Il mandato di *Atalanta* prevede:

- protezione delle navi del PAM, anche con la presenza di elementi armati di *Atalanta* a bordo delle navi interessate, anche quando navigano nelle acque territoriali e interne della Somalia;
- protezione delle navi mercantili che navigano nelle zone in cui essa è spiegata, sulla base di una valutazione della necessità effettuata caso per caso;
- sorveglianza delle zone al largo della Somalia, comprese le sue acque territoriali e interne che presentano rischi per le attività marittime;

Allegato al foglio n. \_\_\_\_\_

in data \_\_\_\_\_

- adozione delle misure necessarie, compreso l'uso della forza, per dissuadere, prevenire e intervenire per porre fine agli atti di pirateria o alle rapine a mano armata che potrebbero essere commessi nelle zone in cui essa è presente;
- arresto, fermo e trasferimento delle persone che si sospetta intendano commettere, commettano o abbiano commesso atti di pirateria o rapine a mano armata nelle zone in cui essa è presente; sequestro delle navi di pirati o di rapinatori o delle navi catturate a seguito di un atto di pirateria o di rapina a mano armata e che sono sotto il controllo dei pirati o dei rapinatori, nonché requisizione dei beni che si trovano a bordo, al fine dell'eventuale esercizio di azioni giudiziarie da parte degli Stati competenti;
- collegamento con le organizzazioni e gli organismi nonché gli Stati che operano nella regione per lottare contro gli atti di pirateria e le rapine a mano armata al largo della Somalia;
- raccolta e trasmissione all'Ufficio centrale nazionale INTERPOL degli Stati membri e a EUROPOL, conformemente al diritto applicabile, di dati personali delle persone fermate relativi a caratteristiche che possono contribuire alla loro identificazione;
- monitoraggio delle attività di pesca al largo della Somalia e sostegno al regime di concessione di licenze e di registrazione per la pesca artigianale e industriale nelle acque sotto la giurisdizione somala sviluppato dalla FAO, con l'esclusione di qualsiasi attività di contrasto;
- instaurazione di rapporti con le entità somale e le società private che operano a loro nome, attive al largo della Somalia nel settore più ampio della sicurezza marittima, al fine di comprenderne meglio le attività, le capacità e le operazioni di eliminazione dei conflitti in mare;
- assistenza alle missioni EUCAP NESTOR, EUTM Somalia, nonché al rappresentante speciale dell'UE per il Corno d'Africa, su loro richiesta, attraverso supporto logistico, prestazione di consulenze o formazione in mare, nel rispetto dei rispettivi mandati, e collaborazione per l'attuazione dei pertinenti programmi dell'UE, in particolare il programma di sicurezza marittima regionale (MASE);
- sostegno alle attività del gruppo di monitoraggio di Somalia ed Eritrea (SEMG) ai sensi delle risoluzioni 2060 (2012), 2093 (2013) e 2111 (2013) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, monitorando e comunicando al SEMG le navi sospettate di sostenere le reti di pirati.

La struttura di comando di *Atalanta* si basa su un Quartier Generale (*Operational HQ*) con sede a *Northwood* (UK), un comando imbarcato sull'unità navale "*flagship*" e una

Allegato al foglio n. \_\_\_\_\_

in data \_\_\_\_\_

cellula di supporto logistico a Gibuti. Punti di forza della missione si sono rivelati nel tempo la versatilità nel *modus operandi* e una maggiore capacità di creare un idoneo “*legal framework*” per l’operazione, che è aperta anche a contributi di Stati terzi (in tal senso Croazia, Serbia, Ucraina e Norvegia forniscono/hanno fornito contributi). Una cornice di cooperazione è stata stabilita, altresì, con Cina, Russia, Arabia Saudita, Giappone, Malesia, India, Yemen, Oman ed Egitto.

Nel 2014, il contributo nazionale ha significativamente concorso – con attività di sorveglianza, pattugliamento, controllo e monitoraggio dell’area di operazioni – al contrasto del fenomeno della pirateria, alla libertà di navigazione, alla sicurezza del traffico mercantile dell’area di interesse e alla protezione degli aiuti umanitari/sanitari destinati alla Somalia a bordo delle navi del *World Food Programme* ONU. In particolare – anche grazie alla contribuzione nazionale di due velivoli a pilotaggio remoto (APR) messi a disposizione della missione nel secondo semestre del 2014 per la sorveglianza e la raccolta informativa nell’area di operazioni<sup>16</sup> – si è registrato, nel 2014, un significativo decremento del numero delle navi mercantili sequestrate da parte dei pirati e degli attacchi operati dagli stessi, un deciso incremento delle attività di assistenza umanitaria / sanitaria della regione interessata, nonché un rilevante sviluppo di specifiche capacità operative di sicurezza marittima e controllo degli spazi aeromarittimi dei paesi rivieraschi interessati dal fenomeno. Inoltre, nel periodico rapporto semestrale relativo al secondo semestre 2014, il Comandante della missione ha evidenziato, oltre al successo dell’operazione testimoniato dall’assenza di attacchi dei pirati nel periodo in questione, che verranno approfonditi gli aspetti relativi al livello “tollerabile” di atti di pirateria ed alla possibilità di raggiungere un consenso generale sui compiti della missione nella fase di transizione (ad es. spostando il *focus* dal contrasto alla pirateria al contrasto ad altri traffici illeciti al largo delle coste somale), da coordinare con quelli delle altre missioni UE insistenti nell’Area.

## **(2) Operazione Ocean Shield (OOS)**

Per il contrasto al fenomeno della pirateria nel Golfo di Aden e ad est della Somalia anche la NATO, a decorrere dal 2008, ha garantito il proprio supporto alla sicurezza dei trasporti marittimi nell’area (in particolare dei convogli del *WFP*) con l’Operazione denominata *Allied Provider*, prima, ed *Allied Protector*, poi.

<sup>16</sup> In esito alla necessità di una maggiore capacità di *Intelligence, Surveillance, and Reconnaissance* (ISR) manifestata in seno all’*EU Military Staff*, l’Italia ha dispiegato due assetti APR, dislocati presso la base di Gibuti fino al 13 febbraio 2015.

Allegato al foglio n. \_\_\_\_\_

in data \_\_\_\_\_

Successivamente, nel luglio 2009, la NATO ha deciso di attuare una forma di contrasto al fenomeno della pirateria nel Corno d’Africa su base organica, lanciando nell’agosto 2009 l’Operazione *Ocean Shield* (OOS), con l’obiettivo di contribuire agli sforzi della comunità internazionale nel contrasto della pirateria nell’area del Corno d’Africa, dimostrando la risolutezza dell’Alleanza nel perseguire il fenomeno e fornendo assistenza nella costruzione delle capacità regionali, nonché scorta e deterrenza.

A causa dell’impossibilità di generare forze dedicate, la contribuzione all’operazione OOS è avvenuta, nel tempo, mediante l’utilizzo delle forze *standing* SNMG<sup>17</sup> 1 e 2 – operanti per l’esigenza secondo una rotazione semestrale – nonché assetti aeronavali resi disponibili da nazioni partner.

Nel marzo 2014 è stato elaborato un *Military Strategic Assessment* sul futuro dell’Operazione che – partendo dal presupposto dell’avvenuta riduzione dell’attività piratesca nell’Oceano Indiano e nel Golfo di Aden – ha deciso il perseguimento, nel post-2014, di una “*Focused Indian Ocean Presence*”, assicurando una presenza nell’area in modo ricorrente ma non continuativo, ovvero solo nei periodi inter-monsonici durante i quali si prevede il dispiegamento di un gruppo navale *ad hoc*, non impiegando le Forze *Standing*.

- c. **Corno d’Africa:** *European Union Training Mission Somalia* (EUTM Somalia), *European Union Mission on Regional Maritime Capacity Building in the Horn of Africa* (EUCAP NESTOR), missione bilaterale di addestramento delle forze di polizia somale, funzionamento della base militare nazionale nella Repubblica di Gibuti.

Nel quadro del “*comprehensive approach*” al fenomeno della pirateria (teso ad affrontare le radici del fenomeno, garantendo un maggiore supporto all’Unione Africana in Somalia ed alle attività di “*capacity building*” locale), l’Italia nel corso del 2014 ha continuato a fornire il proprio contributo anche alle ulteriori missioni ed iniziative insistenti nell’area del Corno d’Africa. Detto impegno si è attestato su una media complessiva di 232 u.<sup>18</sup>, contribuzione che ricomprende gli impegni nazionali in EUTM Somalia (128 u. in media<sup>19</sup>), EUCAP NESTOR (11 u. in media) missione bilaterale di addestramento delle forze di polizia somale (10 u. in media) e per il funzionamento della base militare nazionale di supporto (BMNS) di

<sup>17</sup> *Standing Naval Maritime Group*.

<sup>18</sup> 148 u. in media nel primo semestre 2014 e 315 u. in media nel secondo.

<sup>19</sup> 75 u. in media nel primo semestre 2014 e 180 u. in media nel secondo (ricomprendente l’impegno degli APR impiegati nell’area).

Allegato al foglio n. \_\_\_\_\_

in data \_\_\_\_\_

Gibuti<sup>20</sup> (83 u. in media). Al riguardo, il 2014 ha dimostrato la necessità di un diverso approccio strategico (di tipo olistico) alle attività svolte sulla terra ferma, dove la pirateria trae alimento dalla grave e prolungata instabilità politico-sociale dell'intera area. In tale ottica, la Comunità Internazionale, a partire dall'UE, nel corso del 2014 ha operato per ottimizzare l'interazione e la sinergia tra le tre missioni CSDP d'area, onde assicurare il mutuo supporto tra le stesse e dare slancio alle capacità di *governance* nonché allo sviluppo del "rule of law" e del settore di sicurezza somalo. In particolare:

(1) **EUTM Somalia**

La missione EUTM Somalia, istituita dalla decisione 2010/96/PESC del Consiglio dell'Unione europea del 15 febbraio 2010, modificata e prorogata, in ultimo, fino al 31 marzo 2015, dalla decisione 2013/44/PESC del Consiglio del 22 gennaio 2013, è una missione militare di formazione, intesa a contribuire alla costituzione e al rafforzamento delle forze armate nazionali somale («SNAF») che rispondono al governo nazionale somalo, in coerenza con le esigenze e le priorità della Somalia. Per conseguire tale scopo, alla missione sono assegnati i seguenti compiti:

- fornire inquadramento, consulenza e sostegno alle autorità somale per la costituzione delle SNAF, l'attuazione del piano somalo per la sicurezza e la stabilizzazione nazionali e le attività di addestramento delle SNAF;
- fornire sostegno, nell'ambito dei suoi mezzi e delle sue capacità, ad altri attori dell'Unione europea per l'attuazione dei rispettivi mandati nel campo della sicurezza e della difesa in Somalia.

La missione è stata inizialmente schierata in Uganda, con il Quartier generale (MHQ) presso la città di *Kampala* (Uganda), una base addestrativa (*Training Camp*) a *Bihanga* (250 km a ovest di *Kampala*), un ufficio di collegamento a *Nairobi* (Kenya) ed un nucleo di supporto presso le strutture dell'UE a *Bruxelles*.

Successivamente, il crescente impegno della Comunità Internazionale e dell'UE nel processo di stabilizzazione del Corno d'Africa ed il conseguimento degli obiettivi assegnati alla missione EUTM (i *feedback* giunti da parte del *Transitional Federal Government* sull'impiego delle unità somale nel controllo del territorio nell'area di *Mogadiscio* sono stati incoraggianti), hanno indotto a prevedere un ulteriore impegno da parte UE nonché l'evoluzione della stessa missione EUTM. Nel 2013, infatti, è stato realizzato il graduale spostamento delle attività addestrative e dell'intera missione

<sup>20</sup> 52 u. in media nel primo semestre 2014 e 114 u. in media nel secondo.

Allegato al foglio n. \_\_\_\_\_

in data \_\_\_\_\_

dall'Uganda in Somalia, processo conclusosi all'inizio del 2014, momento da cui la missione si svolge esclusivamente in territorio somalo.

La missione addestrativa, a carattere prettamente non esecutivo e svolta in contesto permissivo, contribuisce con un approccio onnicomprensivo agli sforzi della comunità internazionale per la stabilizzazione del Corno d'Africa e per il rafforzamento del Governo Federale di Transizione Somalo (TFG), in particolare attraverso l'addestramento delle forze di sicurezza somale. Nella fattispecie, EUTM Somalia si prefigge l'obiettivo di contribuire in maniera sostenibile allo sviluppo del settore della sicurezza, con l'addestramento e il rafforzamento delle forze di sicurezza locali, grazie all'offerta di una formazione militare, modulare e specialistica a favore di ufficiali/sottufficiali. La missione militare dell'UE opera in stretta collaborazione e coordinamento con gli altri attori della comunità internazionale attivi nell'area d'operazione (Nazioni Unite, AMISOM e gli Stati Uniti d'America).

Le attività si sono inizialmente focalizzate sull'addestramento delle reclute somale, mirando alla costituzione/formazione di unità militari di livello compagnia, idonee a condurre operazioni militari di base<sup>21</sup>. Nel trasferimento dall'Uganda alla Somalia, la missione ha assunto successivamente anche compiti di "advising" delle figure apicali del Ministero della difesa somalo. Nel pieno rispetto della "ownership" locale sono stati poi formati istruttori somali (c.d. programma "Train the Trainers"), al fine di rendere le Somali National Security Forces (SNSF) capaci di gestire in proprio l'addestramento militare specialistico per Ufficiali, Sottufficiali, truppa e personale di staff.

Nel 2014 i militari italiani, operanti nei campi di addestramento e nello staff della missione, hanno significativamente contribuito al conseguimento di ragguardevoli risultati addestrando il personale delle forze armate somale, fornendo consulenza strategica al Ministero della difesa, contribuendo all'implementazione del Piano di Sicurezza e Stabilizzazione Nazionale e garantendo consulenza strategica alle forze armate somale nel concepire, pianificare e condurre in proprio l'addestramento. Detto contributo ha consentito ad EUTM Somalia di ottenere lusinghieri riscontri sul terreno, tanto che le truppe formate si sono rivelate capaci di contribuire in modo determinante al contrasto del gruppo terroristico di *Al-Shabaab* ed alla parziale stabilizzazione di Mogadiscio.

<sup>21</sup> Con il completamento presso la *Training Camp* di *Bihanga* di tre cicli addestrativi, sono state costituite ed addestrate unità a livello compagnia di fanteria con capacità di condurre atti tattici elementari. Al termine di ogni ciclo addestrativo le reclute sono state impiegate presso le *National Security Forces* (NSF) somale.

Allegato al foglio n. \_\_\_\_\_

in data \_\_\_\_\_

Nel quadro della forte enfasi che l'Unione europea sta indirizzando sul Corno d'Africa nell'ambito del *Regional Capacity Building*, e considerato l'interesse nazionale per la Somalia e per il contrasto alla pirateria<sup>22</sup>, l'Italia ha ricoperto nel 2014 la posizione di Comandante della Missione (Generale B. Mingiardi dal 15 febbraio 2014).

Da sottolineare che, nel 2014, è stata approvata una "*strategic review*" della missione, prevedente:

- un maggior coordinamento tra l'EUSR (*European Special Representative*) ed EUTM;
- quale *focus* della missione l'addestramento specialistico ed il programma "*train the trainers*" delle truppe somale;
- l'allargamento delle attività di *training* a favore di tutte le forze di sicurezza (e non più del solo esercito somalo);
- attività di *assistance* e *mentoring* anche nei confronti degli incarichi di vertice della Difesa (Ministro e Capo di SMD), al fine di dare avvio al progressivo consolidamento delle strutture centrali.

EUTM Somalia è considerata missione ad alta valenza per l'Italia, anche in considerazione degli interessi strategici nazionali per l'area del Corno d'Africa. Alla fine del 2014, i risultati conseguiti dal contingente italiano possono riassumersi in:

- 1.650 Ufficiali, Sottufficiali e militari di truppa somali addestrati;
- realizzazione di iniziative/progetti CIMIC ad impatto rapido a favore delle Autorità e della popolazione. I principali problemi per la realizzazione dei citati progetti riguardano le limitazioni di movimento nell'area di operazioni di EUTM.

## (2) EUCAP Nestor

La missione EUCAP Nestor, istituita dalla decisione 2012/389/PESC del Consiglio dell'Unione europea del 16 luglio 2012, in ultimo modificata e prorogata, fino al 12 dicembre 2016, dalla decisione 2014/485/PESC del Consiglio del 22 luglio 2014, ha il mandato di assistere i paesi del Corno d'Africa e dell'Oceano Indiano occidentale per rafforzare la loro capacità di sicurezza marittima al fine di combattere la pirateria più efficacemente. L'EUCAP NESTOR si focalizza principalmente sulla Somalia e, in via secondaria, su Gibuti, Seychelles e Tanzania. Per assolvere il mandato, alla missione sono assegnati i seguenti compiti:

- rafforzare la capacità degli Stati di esercitare una governance marittima efficace sulle loro coste, acque interne, mari territoriali e zone economiche esclusive;

<sup>22</sup> Recente apertura Ambasciata a Mogadiscio, partecipazione al *Trust Fund* per le forze armate somale, partecipazione in EUNAVFOR Atalanta ed EUCAP Nestor.

Allegato al foglio n. \_\_\_\_\_

in data \_\_\_\_\_

- sostenere gli Stati nell'assumere la titolarità della lotta contro la pirateria conformemente allo stato di diritto e alle norme sui diritti umani;
- rafforzare la cooperazione regionale e il coordinamento della sicurezza marittima;
- dare un contributo mirato e specifico agli sforzi internazionali in corso.

L'EUCAP NESTOR non svolge alcuna funzione esecutiva.

La missione mira a fornire consulenza, *mentoring* e addestramento sulle funzioni di guardia costiera, nonché sostegno all'istituzione del sistema giudiziario. In particolare, conduce attività di *capacity building* a favore di Gibuti, Kenya, Seychelles, Tanzania e Somalia, nel settore della sicurezza marittima (inclusa la capacità di antipirateria).

La missione si inquadra nella strategia dell'Unione Europea tesa ad affrontare le radici del fenomeno della pirateria, contribuendo al ripristino della stabilità e delle condizioni di legalità e sicurezza del dominio marittimo nel Corno d'Africa e nell'Oceano Indiano Occidentale.

Al riguardo, la missione ha avviato il *Mission Headquarter* in Gibuti ed ha iniziato le attività di *mentoring*, *advice* e *training* alle Seychelles. I citati due paesi si sono rivelati particolarmente ricettivi. In particolare, le Seychelles – nel conseguire significativi risultati nell'implementazione del sistema di Guardia Costiera, ivi compresa la forza aerea ed il settore giudiziario – sono divenute per EUCAP Nestor un partner regionale privilegiato nel contrasto alla pirateria. Infatti, partendo da queste capacità – superiori a quelli degli altri paesi della regione – si sta tentando di elevarne il livello da un ruolo di beneficiario a un ruolo di mentore/esempio regionale in collaborazione con EUCAP Nestor.

Per quanto riguarda la Somalia, invece, la missione – ancorché non abbia avuto ancora un impatto significativo nei settori della polizia e dello stato di diritto – ha avviato il dialogo con il governo federale, redigendo anche un piano di sicurezza marittima globale. E' stata inoltre concordata una tabella di marcia che ha portato all'apertura nel marzo 2014 di un ufficio a *Hargeisa* e, nel novembre 2014, allo schieramento di personale presso l'aeroporto di Mogadiscio e *Hargeisa* stessa, al fine di avviare l'addestramento nel settore delle attività marittime (nel 2015 verranno resi operativi i *field office* di Mogadiscio e *Hargeisa*).

Nel 2014 l'impegno nazionale nella missione – svolgendo attività di consulenza, monitoraggio ed addestramento nelle funzioni di guardia costiera e per l'istituzione del sistema giudiziario – ha contribuito significativamente all'accrescimento delle capacità nel settore della sicurezza marittima e del controllo degli spazi aeromarittimi dei paesi

Allegato al foglio n. \_\_\_\_\_

in data \_\_\_\_\_

rivieraschi della regione, in particolare con la condotta di corsi ed addestramento settoriale ed attraverso consulenze su specifiche tematiche, specialmente a favore di Gibuti e delle isole Seychelles. Sono peraltro continuate le attività di *capacity building* – anche con il supporto degli assetti della Task Force di *Atalanta* che, in particolare nelle Seychelles, sono state pianificate sotto la supervisione di personale nazionale.

Allegato al foglio n. \_\_\_\_\_

in data \_\_\_\_\_

**(3) Missione bilaterale di addestramento delle forze di polizia somale.**

L'Italia ha avviato nel 2013 un progetto di cooperazione bilaterale con la Somalia, teso all'addestramento delle forze di polizia locali nella capacità di controllo del territorio, al fine di consentire un ripristino di accettabili condizioni di sicurezza nel Paese.

L'attività, condotta con il patrocinio dell'Unione Africana, è svolta da un'unità addestrativa dell'Arma dei carabinieri. Ad un primo ciclo addestrativo conclusosi nell'aprile 2013, ne ha fatto seguito un ulteriore nel 2014, con ampliamento dei compiti svolti. In particolare, nel secondo semestre del 2014 è stato svolto a Gibuti un corso a favore di 200 unità organiche della Polizia somala, con *training* nelle tecniche di base, investigative e per la gestione della scena del crimine, nel controllo della folla e nei servizi di scorta.

**(4) Base militare nazionale nella Repubblica di Gibuti**

La base militare nazionale nella Repubblica di Gibuti è una base di supporto interforze situata in un'area certamente strategica per il consolidamento degli sforzi della Comunità internazionale, ed in particolare dell'Unione europea, intesi a contrastare l'espansione delle attività illegali (pirateria, immigrazione clandestina, traffico di droga) e l'incombente minaccia del terrorismo, attraverso il sostegno allo sviluppo di una capacità autosufficiente da parte degli Stati insistenti nella regione del Corno d'Africa.

La base militare - costituita a seguito di due accordi tecnici siglati a Gibuti nel 2012 tra il Ministro della difesa italiano pro tempore e il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale gibutiano, discendenti dall'accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Gibuti sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Gibuti il 30 aprile 2002, ratificato dalla legge 31 ottobre 2003, n. 327 - è stata costruita nel periodo settembre 2013-febbraio 2014 con l'impiego di personale del 6° reggimento genio pionieri "Trasimeno".

I relativi oneri sono stati finanziati con le risorse appositamente rese disponibili dall'articolo 33, comma 5, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221.

L'infrastruttura - che ha una capacità massima di alloggiamento in emergenza operativa di circa 290 unità - ospitando un'aliquota stanziata minima di forze, organicamente inserita nella relativa struttura ordinativa, è in grado di garantire i servizi minimi di *life support* (*force protection*, attività amministrativa, manutenzione essenziale ordinaria, ecc.), secondo criteri di sostenibilità, flessibilità e modularità rispondenti ad un favorevole rapporto costo-efficacia. Allo scopo di contenere i costi di mantenimento e di

Allegato al foglio n. \_\_\_\_\_

in data \_\_\_\_\_

esercizio, per la gestione della base è fatto ricorso, per quanto possibile, allo strumento dell'*outsourcing* presso ditte locali per la fornitura dei minimi servizi essenziali (ad es., vitto, billeting, manutenzione ordinaria, ecc.), nonché a sistemi in grado di ridurre al minimo indispensabile l'impiego delle risorse umane (quali ad es. sistemi di difesa passiva, videosorveglianza a circuito chiuso, ecc.). La *task force* interforze è attualmente costituita da 135 unità, necessarie per il funzionamento della base, per il completamento dei lavori infrastrutturali e per profili di sicurezza; a regime sarà ridotta a sole 63 unità.

Nel 2014, la base ha assicurato il supporto logistico per le esigenze connesse con le missioni internazionali nell'area del Corno d'Africa e zone limitrofe (missioni Atalanta, Ocean Shield, EUTM Somalia, EUCAP Nestor, attività di addestramento delle forze di polizia somale).

- e. **Mali, Niger e Area del Sahel:** *United Nations Multidimensional Integrated Stabilization Mission in Mali (MINUSMA), European Union Capacity Building Mission in Sahel-Niger (EUCAP SAHEL Niger), European Union Training Mission in Mali (EUTM Mali), European Union Capacity Building Mission in Sahel-Mali (EUCAP SAHEL Mali)*

La regione del Sahel può ormai essere considerata il margine meridionale della frontiera d'Europa, in grado di esporre quest'ultima ai rischi derivanti dalla difficoltà delle istituzioni locali ad esercitare un controllo efficace sul territorio.

Ciò si manifesta soprattutto in Mauritania, Mali e Niger, anche a causa del proliferare di attività terroristiche e dell'insediamento di movimenti "qaedisti". Si nutre pertanto una forte preoccupazione sulle attuali condizioni di sicurezza del Sahel (ed in particolare del Mali), poiché da questa regione si originano traffici illeciti, flussi migratori, violenza diffusa e terrorismo, tutti fattori che hanno un diretto impatto sulla stessa sicurezza europea.

Detti fenomeni sono destabilizzanti per gli stessi paesi del Nord Africa e si rinforzano mutuamente a causa della permeabilità delle frontiere e della degradata situazione della sicurezza libica.

In quest'ottica, l'Italia supporta le iniziative della Comunità Internazionale (*in primis* dell'UE) per favorire condizioni durature di sicurezza e sviluppo nella regione.

Nel 2014, l'impegno nazionale per le iniziative nell'area si è attestato su una media di 27 u., contribuzione che ricomprende gli impegni nazionali in MINUSMA (3 u. in media), EUCAP

Allegato al foglio n. \_\_\_\_\_

in data \_\_\_\_\_

Sahel-Niger (7 u. in media<sup>23</sup>), EUTM Mali (14 u. in media<sup>24</sup>) ed EUCAP Sahel-Mali (3 u. in media<sup>25</sup>). In particolare:

(1) **MINUSMA**

L'ONU, con le risoluzioni 2056 e 2071 (luglio e ottobre 2012), ha immediatamente assicurato il proprio pieno supporto a ogni iniziativa locale e regionale mirata al contenimento della crisi in Mali, avviando lo sviluppo di una *Integrated UN Strategy for Sahel* incentrata sugli aspetti di sicurezza, *governance*, sviluppo, diritti umani e dimensione umanitaria, in uno spirito inclusivo e caratterizzato dall'*ownership* locale, nonché in coordinamento con i principali attori regionali.

La missione MINUSMA, istituita dalla risoluzione 2100 (2013) adottata dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite il 25 aprile 2013 e in ultimo prorogata, fino al 30 giugno 2015, dalla risoluzione 2164 (2014), adottata dal Consiglio di sicurezza il 25 giugno 2014, con un volume autorizzato di 12.640 unità militari e 1.440 unità di polizia, ha il seguente mandato:

- conseguire la stabilizzazione dei principali centri abitati, in particolare nel nord del Mali;
- sostenere le autorità di transizione del Mali per il ristabilimento dell'autorità dello Stato in tutto il paese (attraverso la ricostruzione del settore della sicurezza, in particolare la polizia e la gendarmeria, così come dello stato di diritto e della giustizia, l'attuazione di programmi per il disarmo, la smobilitazione e reintegrazione degli ex combattenti e lo smantellamento delle milizie e gruppi di auto-difesa, in coerenza con gli obiettivi di riconciliazione e tenendo in considerazione le esigenze specifiche dei bambini smobilitati) e per l'attuazione della road map di transizione verso il pieno ripristino dell'ordine costituzionale, della *governance* democratica e dell'unità nazionale in Mali, (attraverso un dialogo politico nazionale inclusivo e di riconciliazione, la promozione della partecipazione della società civile, comprese le organizzazioni femminili, l'organizzazione e lo svolgimento di elezioni politiche trasparenti inclusive e libere);
- proteggere la popolazione civile sotto minaccia imminente di violenza fisica, le donne e bambini colpiti dai conflitti armati, le vittime di violenza sessuale e di violenza di

<sup>23</sup> 9 u. in media nel primo semestre 2014 e 5 u. in media nel secondo.

<sup>24</sup> 15 u. in media nel primo semestre 2014 e 12 u. in media nel secondo.

<sup>25</sup> Impegno non contemplato nella 1.28/2014 del primo semestre. 7 u. in media nel secondo semestre 2014.

Allegato al foglio n. \_\_\_\_\_

in data \_\_\_\_\_

genere nei conflitti armati, il personale le installazioni e le attrezzature delle Nazioni Unite, per garantire la sicurezza e la libertà di movimento;

- promuovere il riconoscimento e la tutela dei diritti umani;
- dare sostegno per l'assistenza umanitaria;
- operare per la salvaguardia del patrimonio culturale;
- realizzare azioni a sostegno della giustizia nazionale e internazionale per il perseguimento dei crimini di guerra e contro l'umanità.

Nel 2014, l'Italia ha fornito un contributo limitato di personale di *staff* presso il Comando della missione a *Bamako*, supportandone tutte le attività. In particolare, il personale nazionale ha partecipato ai lavori di *staff* dell'HQ supportando gli sforzi internazionali per la ricostruzione del settore sicurezza maliano (attraverso assistenza tecnica, costruzione delle capacità necessarie, programmi di consiglio e supervisione di forze armate, forze dell'ordine, magistratura e guardia di frontiera).

## (2) **EUCAP SAHEL Niger**

La crisi in Mali, l'instabilità in Libia e il terrorismo di matrice islamista (*Boko Haram*<sup>26</sup>), minacciano la sicurezza e lo sviluppo del Niger, che deve anche fronteggiare nel suo territorio, caratterizzato da vaste aree desertiche, i fenomeni del traffico illecito di droga, armi e persone, i cui proventi sono utilizzati anche per finanziare i gruppi terroristici.

Questo insieme di minacce rende indispensabile per il paese un settore della sicurezza ben funzionante. L'instabilità nel Sahel e la natura transfrontaliera delle minacce alla sicurezza confermano altresì la rilevanza dell'approccio regionale previsto nella strategia dell'Unione europea per la sicurezza e lo sviluppo nella regione del marzo 2011.

In tale contesto la missione EUCAP Sahel Niger, istituita dalla decisione 2012/392/PESC del Consiglio dell'Unione europea del 16 luglio 2012, riconfigurata e prorogata, in ultimo, fino al 15 luglio 2016, dalla decisione 2014/482/PESC del Consiglio del 22 luglio 2014, è intesa, nell'ambito dell'attuazione della strategia dell'Unione europea per la sicurezza e lo sviluppo nel Sahel, a consentire alle autorità nigerine di definire e attuare la strategia di sicurezza nazionale. L'EUCAP Sahel Niger mira altresì a contribuire allo sviluppo di un approccio integrato, pluridisciplinare, coerente, sostenibile e basato sui diritti umani tra i vari operatori della sicurezza nigerini nella lotta al terrorismo e alla criminalità organizzata. Al fine di conseguire tali obiettivi, l'EUCAP Sahel Niger:

<sup>26</sup> *Boko Haram* (letteralmente significa «l'istruzione occidentale è proibita») è un'organizzazione terroristica jihadista diffusa nel nord della Nigeria. È anche nota come *Gruppo della Gente della Sunna per la propaganda religiosa e il Jihad*.

Allegato al foglio n. \_\_\_\_\_

in data \_\_\_\_\_

- sostiene la definizione e l'attuazione della strategia di sicurezza nigerina continuando nel contempo a fornire consulenza e assistenza nell'attuazione della dimensione di sicurezza della strategia nigerina per la sicurezza e lo sviluppo nel Nord;
- agevola il coordinamento di progetti regionali e internazionali che sostengono il Niger nella lotta al terrorismo e alla criminalità organizzata;
- rafforza lo stato di diritto attraverso lo sviluppo delle capacità investigative in ambito penale, e in tale contesto sviluppa e attua adeguati programmi di formazione;
- sostiene lo sviluppo della sostenibilità delle forze di sicurezza e di difesa nigerine;
- contribuisce all'individuazione, pianificazione ed attuazione dei progetti nel settore della sicurezza.

L' EUCAP SAHEL Niger non svolge alcuna funzione esecutiva.

La missione si occupa, in particolare, dello svolgimento di attività formative *in loco*, compresa la somministrazione di pacchetti addestrativi in favore degli istruttori/quadri delle tre forze di polizia nigerine (*Gendarmerie, Police Nationale e Garde Nationale*). Più di 50 esperti internazionali, la maggioranza dei quali appartengono alle forze di sicurezza ed al settore giustizia dei paesi UE, sono dispiegati in modo permanente a Niamey.

Durante l'attuale mandato, EUCAP rafforzerà la sua assistenza alle regioni del Niger, in particolare la regione di *Agadez*, che si trova a dover affrontare le minacce più consistenti. EUCAP SAHEL Niger si propone anche di incrementare la sinergia con le altre missioni UE d'area (EUBAM Libia, EUTM Mali ed EUCAP Sahel Mali).

Nel 2014, l'Italia ha fornito un significativo contributo:

- alle attività di assistenza in favore delle autorità locali nell'applicazione di politiche e procedure tese a sviluppare un settore sicurezza efficiente ed efficace;
- allo sviluppo di capacità di investigazione criminale, elaborando ed implementando programmi addestrativi delle forze dell'ordine nigerine;
- all'identificazione, pianificazione ed implementazione di progetti nel campo della sicurezza.

Allegato al foglio n. \_\_\_\_\_

in data \_\_\_\_\_

### (3) **EUTM Mali**

La situazione della sicurezza in Mali si è velocemente deteriorata nel 2012, quando il Movimento Nazionale per la Liberazione dell'*Azawad* (MNLA), appoggiato dall'organizzazione *al-Qaeda* nel Maghreb Islamico (AQMI), ha lanciato una violenta offensiva nel nord del paese. All'inizio del 2013 anche la capitale *Bamako* è stata minacciata dall'avanzata delle forze ribelli, inducendo la Francia ed alcuni Stati africani all'intervento armato ("Operazione *SERVAL*" per i Francesi ed "*African-led International Support Mission to Mali-AFISMA*" per l'Unione Africana<sup>27</sup>).

Stante il quadro delineato, nell'alveo di una più ampia strategia sviluppata dall'Unione europea per il Sahel, l'EUTM Mali, istituita dalla decisione 2013/34/PESC del Consiglio del 17 gennaio 2013, poi modificata dalla decisione 2014/220/PESC del Consiglio del 15 aprile 2014, con termine al 18 maggio 2016, è una missione militare di formazione, con il mandato di fornire, nel sud del Mali, attività di formazione e consulenza militare alle forze armate maliane (FAM) che operano sotto il controllo delle legittime autorità civili, per consentire loro di condurre operazioni militari volte a ripristinare l'integrità territoriale maliana e ridurre la minaccia rappresentata dai gruppi terroristici. La missione mira a rafforzare le condizioni per il corretto controllo politico da parte delle legittime autorità civili delle FAM e ha l'obiettivo di rispondere alle esigenze operative delle FAM fornendo:

- sostegno nella formazione a favore delle capacità delle FAM;
- formazione e consulenza in materia di comando, controllo, catena logistica e risorse umane, nonché formazione in materia di diritto umanitario internazionale, protezione di diritti civili e umani.

Le attività dell'EUTM Mali sono condotte in stretto coordinamento con altri attori coinvolti nel sostegno alle FAM, in particolare con le Nazioni Unite e la Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale (Ecowas).

Alla fine del 2014 risultano complessivamente addestrati 6 sei battaglioni maliani (circa 3.500 u).

### (4) **EUCAP SAHEL Mali**

Il perdurare della difficile situazione in Mali – ulteriormente aggravata dai conflitti ricorrenti tra i gruppi armati *tuareg* – minaccia la sicurezza e lo sviluppo del Paese, affetto oltre che dal terrorismo, anche da fenomeni di corruzione e criminalità organizzata

<sup>27</sup> La missione AFISMA, a decorrere dal 01 lug. 2013 è stata inglobata nella UN *Multidimensional Integrated Stabilization Mission in Mali* (MINUSMA)

Allegato al foglio n. \_\_\_\_\_

in data \_\_\_\_\_

(traffico di stupefacenti, in particolare cocaina). La fragilità politica che ne scaturisce contribuisce alla vulnerabilità sociale del Mali ed alla fragilità delle sue forze di sicurezza (le forze di sicurezza interna e le forze armate). L'acuirsi di questa crisi potrebbe minacciare direttamente anche l'Europa. Infatti, le zone desertiche del nord, di difficile accesso, sono diventate nel tempo rifugio per gruppi terroristici e trafficanti transfrontalieri. Anche per il Mali, al pari del Niger, questa combinazione di minacce rende di vitale importanza avere un *Security Sector* ben funzionante, confermando altresì la rilevanza dell'approccio regionale che l'UE ha adottato già nel marzo 2011.

L'EUCAP Sahel Mali, istituita dalla decisione 2014/219/PESC del Consiglio dell'Unione europea del 15 aprile 2014 con un termine di ventiquattro mesi dalla data di avvio, è una missione civile in Mali a sostegno delle forze di sicurezza interna maliane (FSI: polizia, gendarmeria e guardia nazionale). Obiettivo della missione è consentire alle autorità maliane di ripristinare e mantenere l'ordine costituzionale e democratico nonché le condizioni per una pace duratura in Mali e ristabilire e mantenere l'autorità e la legittimità dello Stato su tutto il territorio maliano attraverso una efficace ristrutturazione della sua amministrazione. In sostegno alla dinamica maliana di restaurazione dell'autorità dello Stato, in stretto coordinamento con gli altri attori internazionali, in particolare MINUSMA, la missione svolge attività di assistenza e consulenza a favore delle FSI nell'attuazione della riforma della sicurezza stabilita dal nuovo governo, nella prospettiva di migliorare la loro efficacia operativa, ristabilire le loro rispettive catene gerarchiche, rafforzare il ruolo delle autorità amministrative e giudiziarie per quanto riguarda la direzione e il controllo delle loro missioni e agevolare un loro nuovo dispiegamento nel nord del paese.

La missione è composta principalmente da esperti di polizia civile e forze di gendarmeria degli Stati contributori.

Nel 2014, il contributo nazionale è stato significativo in attività tese a sostenere la riforma delle forze di sicurezza interna, a fornire consulenza e assistenza, a rafforzare la capacità operativa del personale di sicurezza ed a rinforzare la cooperazione e il coordinamento tra gli attori internazionali interessati.

e. **Repubblica Centrafricana:** EUFOR RCA<sup>28</sup>.

<sup>28</sup> Impegno non contemplato nella L. 28/2014 del primo semestre.

Allegato al foglio n. \_\_\_\_\_  
in data \_\_\_\_\_

La missione dell'Unione europea EUFOR RCA è stata istituita dalla decisione 2014/73/PESC del Consiglio del 10 febbraio 2014, inizialmente per un termine di nove mesi dal conseguimento della piena capacità operativa poi prorogato, fino al 15 marzo 2015, dalla decisione 2014/775/PESC del Consiglio del 7 novembre 2014, conformemente al mandato definito dalla risoluzione 2134 (2014) adottata dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite il 28 gennaio 2014 e alla proroga stabilita dalla risoluzione 2181 (2014) adottata dal Consiglio di sicurezza il 21 ottobre 2014.

Si tratta di un'operazione militare "ponte" condotta dall'Unione europea per contribuire alla realizzazione di un ambiente sicuro e protetto in vista del passaggio alla missione internazionale di sostegno alla Repubblica Centrafricana sotto guida africana (MISCA) – il cui dispiegamento per un periodo di dodici mesi è stato autorizzato dalla risoluzione 2127 (2013) adottata dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite il 5 dicembre 2013.

Successivamente, in relazione alla perdurante preoccupazione per la situazione della sicurezza e alla rilevata necessità di accelerare l'attuazione del processo politico, anche per quanto riguarda gli aspetti di riconciliazione e lo svolgimento di elezioni eque, trasparenti e inclusive non appena tecnicamente possibile e comunque non oltre febbraio 2015, con la risoluzione 2149 (2014) adottata dal Consiglio di sicurezza il 10 aprile 2014 è stata istituita la missione delle Nazioni Unite denominata *United Nations Multidimensional Integrated Stabilization Mission in the Central African Republic* (MINUSCA), per un periodo iniziale fino al 30 aprile 2015, stabilendo il trasferimento di autorità da MISCA a MINUSCA alla data del 15 settembre 2014. Il mandato della missione MINUSCA prevede i seguenti compiti prioritari: proteggere la popolazione civile; assicurare sostegno per l'attuazione del processo di transizione e la conservazione dell'integrità territoriale; favorire, in modo immediato e in sicurezza, l'accesso degli aiuti umanitari; proteggere il personale e i mezzi delle Nazioni Unite; contribuire alla promozione e tutela dei diritti umani; fornire supporto per le azioni in favore della giustizia nazionale e internazionale e dello stato di diritto; sostenere le autorità di transizione nello sviluppo e attuazione di una nuova strategia per disarmo, smobilitazione, reintegrazione, rimpatrio degli ex combattenti ed elementi armati.

Nel secondo semestre 2014, l'Italia ha offerto un significativo contributo alla missione EUFOR RCA<sup>29</sup>, che – nell'ambito delle 51 unità in media autorizzate – ha consentito di:

- fornire supporto generale al resto del contingente multinazionale;
- supportare i lavori di costruzione e mantenimento dei *compound* di EUFOR RCA;

<sup>29</sup> n. 1 plotone Genio composto da 46 unità, n. 3 Unità nel FHQ di Bangui (RCA) e n. 2 unità nell'OHQ a Larissa (Grecia).

Allegato al foglio n. \_\_\_\_\_

in data \_\_\_\_\_

- contribuire alla *force protection* passiva;
- garantire mobilità in supporto della libertà del movimento in teatro e delle *Lines Of Communication*;
- supportare progetti CIMIC;
- fornire supporto in materia EOD.

f. **Mozambico: Equipa Militar De Observacao Da Cessação Das Hostilidades Militares (EMOCHM)**<sup>30</sup>

La Missione di osservazione "EMOCHM" (*Equipa Militar De Observação Da Cessação Das Hostilidades Militares*) nasce come missione internazionale di osservazione a cui l'Italia è stata formalmente invitata a partecipare su richiesta del Governo del Mozambico. Dopo l'indipendenza<sup>31</sup> acquisita nel 1975, i due movimenti politici RENAMO<sup>32</sup> (Resistenza Nazionale Mozambicana) e FRELIMO<sup>33</sup> (Fronte di Liberazione del Mozambico) si sono affrontati militarmente a partire dal 1980, trascinando il paese in una sanguinosa guerra civile, terminata nel 1990 con gli accordi di pace siglati a Roma. Dall'ottobre 2013 le tensioni tra i due gruppi sono tornate ad accentuarsi e solo dopo molteplici negoziati è stato raggiunto un accordo politico che ha portato, il 24 agosto 2014, alla fine delle ostilità. L'accordo ha previsto, tra l'altro, la costituzione di una missione internazionale di osservazione, a cui l'Italia è stata formalmente invitata a partecipare, confermandosi così il nostro ruolo di *partner* strategico per la stabilità politica e lo sviluppo del paese.

La missione ha l'obiettivo di concorrere alla creazione delle condizioni di sicurezza atte alla cessazione immediata di tutte le manifestazioni ostili, in particolare quelle di carattere militare, e di osservare, monitorare e garantire la cessazione delle ostilità militari e l'avvio delle fasi successive, in conformità al *memorandum* d'intesa. La missione, il cui mandato è di 135 giorni prorogabili, si articola su un comando con sede a Maputo e quattro sottogruppi (schierati a Sofala, Inhambane, Tete e Nampula). Il Gruppo di osservatori è composto complessivamente da 93 ufficiali, di cui 23 stranieri, appartenenti al Sudafrica, al Botswana, a Capo Verde, al Kenya, allo Zimbabwe, agli USA, al Regno unito e al Portogallo.

<sup>30</sup> Impegno non contemplato nella l.28/2014 del primo semestre.

<sup>31</sup> Il Mozambico è un'ex colonia portoghese.

<sup>32</sup> È un partito conservatore comunista del Mozambico, guidato da Afonso Dhlakama. Il Renamo ha combattuto contro il FRELIMO nella lunga guerra civile che ha interessato il paese tra il 1975 e il 1992.

<sup>33</sup> È un partito politico mozambicano di matrice socialista fondato il 25 giugno 1962 a Dar es Salaam (Tanzania) da alcuni esiliati mozambicani. Leader del movimento fu inizialmente Eduardo Mondlane.

Allegato al foglio n. \_\_\_\_\_

in data \_\_\_\_\_

Nel secondo semestre 2014, l'Italia ha offerto un contributo di 3 u. alla missione<sup>34</sup>, compresa la posizione di Vice Capo missione. Il personale nazionale ha contribuito alle attività di osservazione della conflittualità e di collegamento tra le parti, alla vigilanza sul rispetto degli accordi ed all'istituzione di due *teams* (a *Sofala* ed *Inhambane*) congiuntamente ad altri osservatori internazionali.

### 3. CONCLUSIONI

Nel 2014, l'Italia ha continuato ad offrire il proprio significativo contributo sia per impegni consolidati – derivanti dagli accordi già assunti in ambito internazionale – sia per ulteriori esigenze scaturite da situazioni di crisi e/o per la stabilizzazione di crisi in atto. In tale contesto e per detti impegni, si evidenzia:

- una situazione nei principali teatri di operazione – afgano, kosovaro e libanese – fluida e oggetto di continua attenzione ed esame.
- un *trend* riduttivo della presenza media complessiva nei Teatri operativi “fuori area”, principalmente dovuto al ridispiegamento dall'Afghanistan;
- un incremento della presenza italiana nel continente africano ed in particolare nelle aree del Corno d'Africa e del Centro Africa.

In definitiva, il bilancio complessivo relativo al 2014 dell'impegno nazionale nelle operazioni all'estero, condotte soprattutto nell'ambito di alleanze e coalizioni – *in primis* Nato e Unione Europea – può considerarsi decisamente positivo.

---

<sup>34</sup> Le unità sono state impiegate per un trimestre, attestando la presenza media/annua ad 1 unità.



**Ministero della Difesa**  
Gabinetto del Ministro

Roma, 29 Ottobre 2015

<b>ELENCO SCHEDE OPERAZIONI</b>	
<b>NATO</b>	
<b>1</b>	JOINT ENTERPRISE - Kosovo
<b>2</b>	ACTIVE ENDEAVOUR – Mar Mediterraneo
<b>3</b>	ISAF - Afghanistan
<b>4</b>	NHQSa - Bosnia Erzegovina
<b>5</b>	NLOSk - FYROM
<b>6</b>	OCEAN SHIELD – Oceano Indiano
<b>ONU</b>	
<b>7</b>	UNFICYP - Cipro
<b>8</b>	UNIFIL - Libano
<b>9</b>	MINUSMA - Mali
<b>10</b>	MINURSO – West Sahara
<b>11</b>	UNMOGIP – India Pakistan
<b>12</b>	UNTSO – Medio Oriente
<b>UNIONE EUROPEA</b>	
<b>13</b>	EUFOR ALTHEA - Bosnia Erzegovina
<b>14</b>	EUPOL – Afghanistan
<b>15</b>	EUBAM – Rafah
<b>16</b>	EUMM – Georgia
<b>17</b>	EUBAM – Libya
<b>18</b>	EUCAP NESTOR – Corno d’Africa
<b>19</b>	EUTM – Somalia

20	EUCAP – Sahel Niger
21	EUTM – Mali
22	EUFOR – RCA
23	EULEX – Kosovo
24	EUCAP - Sahel Mali
25	EUNAVFOR ATALANTA – Oceano Indiano
<b>MISSIONI BILATERALI/COALIZIONE</b>	
26	TIPH – 2 - Israele
27	MIADIT - Gerico
28	BMNS - Gibuti
29	EMOCHM - Mozambico
30	MFO - Egitto
31	MIADIT - Somalia
32	MICCD - Malta
33	MIL - Libia
34	TAMPA USCENTCOM
35	TF Force AIR AL BATEEN - EAU
36	MEM – Mar Mediterraneo



**JOINT ENTERPRISE**



<p>Denominazione della missione</p>	<p>JOINT ENTERPRISE (KFOR)</p>
<p>Mappa</p>	
<p>Organizzazione internazionale di riferimento</p>	<p>NATO</p>
<p>Catena di C2</p>	<pre> graph TD     CINC["CINC (Ca. SMD)"] --- COMINFOR["COMINFOR (COMCOI) (1)"]     COMINFOR --- NCC_CC["NCC CC (MSU) (1)"]     COMINFOR --- NCC_EI["NCC EI (MNBG-W) (1)"]     COMINFOR --- COMKFOR["COMKFOR (1)"]     COMINFOR --- IT_SNR["IT SNR (1)"]     NCC_EI --- SENITOFF_MLO["SENITOFF NATO MLO Belgrado (1)"]     NCC_EI --- SENITOFF_NATO_HQ["SENITOFF NATO HQ Sarajevo (1)"]     NCC_EI --- SENITOFF_EUFOR["SENITOFF EUFOR (1)"]     IT_SNR --- COM_JRD_C["COM JRD-C (1)"]     IT_SNR --- ITA_NSE["ITA NSE"]     IT_SNR --- ROLE_1["ROLE 1"]     IT_SNR --- NTC["NTC Pristina"]     IT_SNR --- ADVISOR["Advisor to Ministry KSF"]     </pre> <p>(1) Comandante di Corpo</p>

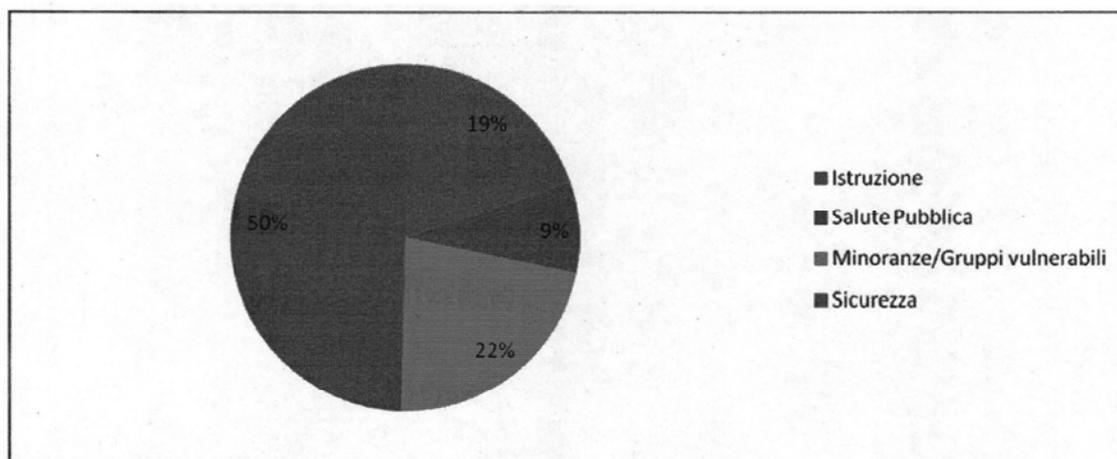
	<p>(*) NATO Advisory Team to the Ministry of the KSF</p> <p>(1) Deployment of Strategic Reserve Forces (SRF)          (2) Deployment of Operational Reserve Forces (ORF)          (3) Deployment of Tactical Reserve Forces (TACRES)</p> <p>KEY: — Command          - - - Coordination</p>																																																						
<p>Fonte normativa</p>	<p>Risoluzione dell'UNSC n. 1244 del 1999 che legittima la missione KFOR (<i>Kosovo Force</i>).          Military Technical Agreement (MTA) del 09 giu. 1999: accordo militare fra KFOR e le forze ex-Yugoslave per il cessate il fuoco ed il ritiro delle stesse dal Kosovo.</p>																																																						
<p>Mandato</p>	<p>Secondo la Risoluzione 1244 la forza di sicurezza schierata in Kosovo deve contribuire alla creazione di un ambiente sicuro e protetto ed assistere allo sviluppo delle istituzioni del Kosovo, al fine di conseguire la stabilità della regione.</p>																																																						
<p>Termine di scadenza della missione</p>	<p>12 Giugno 2015</p>																																																						
<p>Sede</p>	<p>KFOR HQ: Pristina.          MNBG WEST: Bjelo Polje</p>																																																						
<p>Data di avvio della partecipazione italiana</p>	<p>12 giugno 1999</p>																																																						
<p>Personale internazionale impiegato</p>	<p>31 Paesi (compresa l'Italia) sono impegnati nell'operazione, per un totale di circa 4.850 uomini. L'Italia è il terzo Paese contributore dopo la Germania e gli USA.</p> <p>Paesi contributori oltre l'Italia:</p> <table border="1" data-bbox="438 1451 1077 2020"> <thead> <tr> <th></th> <th>NAZIONI NATO (23)</th> <th>TOTALE</th> </tr> </thead> <tbody> <tr><td>1</td><td>ALBANIA</td><td>10</td></tr> <tr><td>2</td><td>BULGARIA</td><td>10</td></tr> <tr><td>3</td><td>CANADA</td><td>5</td></tr> <tr><td>4</td><td>CROATIA</td><td>24</td></tr> <tr><td>5</td><td>CZECH REPUBLIC</td><td>9</td></tr> <tr><td>6</td><td>DENMARK</td><td>35</td></tr> <tr><td>7</td><td>ESTONIA</td><td>2</td></tr> <tr><td>8</td><td>FRANCE</td><td>3</td></tr> <tr><td>9</td><td>GERMANY</td><td>674</td></tr> <tr><td>10</td><td>GREECE</td><td>111</td></tr> <tr><td>11</td><td>HUNGARY</td><td>320</td></tr> <tr><td>12</td><td>LITHUANIA</td><td>1</td></tr> <tr><td>13</td><td>LUXEMBOURG</td><td>24</td></tr> <tr><td>14</td><td>THE NETHERLANDS</td><td>5</td></tr> <tr><td>15</td><td>NORWAY</td><td>2</td></tr> <tr><td>16</td><td>POLAND</td><td>252</td></tr> <tr><td>17</td><td>PORTUGAL</td><td>181</td></tr> </tbody> </table>		NAZIONI NATO (23)	TOTALE	1	ALBANIA	10	2	BULGARIA	10	3	CANADA	5	4	CROATIA	24	5	CZECH REPUBLIC	9	6	DENMARK	35	7	ESTONIA	2	8	FRANCE	3	9	GERMANY	674	10	GREECE	111	11	HUNGARY	320	12	LITHUANIA	1	13	LUXEMBOURG	24	14	THE NETHERLANDS	5	15	NORWAY	2	16	POLAND	252	17	PORTUGAL	181
	NAZIONI NATO (23)	TOTALE																																																					
1	ALBANIA	10																																																					
2	BULGARIA	10																																																					
3	CANADA	5																																																					
4	CROATIA	24																																																					
5	CZECH REPUBLIC	9																																																					
6	DENMARK	35																																																					
7	ESTONIA	2																																																					
8	FRANCE	3																																																					
9	GERMANY	674																																																					
10	GREECE	111																																																					
11	HUNGARY	320																																																					
12	LITHUANIA	1																																																					
13	LUXEMBOURG	24																																																					
14	THE NETHERLANDS	5																																																					
15	NORWAY	2																																																					
16	POLAND	252																																																					
17	PORTUGAL	181																																																					

	18	ROMANIA	53
	19	SLOVENIA	312
	20	TURKEY	477
	21	UNITED KINGDOM	1
	22	UNITED STATES	808
		<b>SubTotale Nazioni NATO</b>	<b>3.319</b>
		<b>NAZIONI NON NATO (8)</b>	<b>TOTALE</b>
	23	ARMENIA	35
	24	AUSTRIA	526
	25	FINLAND	21
	26	IRELAND	12
	27	MOLDOVA	41
	28	SWEDEN	6
	29	SWITZERLAND	272
	30	UKRAINE	25
		<b>SubTotale Nazioni non-NATO</b>	<b>938</b>
		<b>totale</b>	<b><u>4.257</u></b>
Personale nazionale impiegato	Il personale nazionale impiegato autorizzato fino al 31 dicembre 2014 è stato di 555 u. media/anno, contribuzione che ricomprende altresì l'impegno nazionale in <b>EULEX Kosovo</b> (4 u. in media), <b>MLO Belgrado</b> (3 u. in media), <b>NATO HQ Sarajevo</b> (1 u. in media) e <b>NLO Skopje</b> (1 u. in media). Dal 03 settembre 2014 il Gen. C.A. FIGLIUOLO (EI) è il Comandante di KFOR.		
Compiti svolti dal personale nazionale	<p><b>MNBG-W</b> (<i>Multinational attle Group West</i>): ha il compito di assolvere operazioni militari all'interno del proprio settore di competenza al fine di, proteggere siti rilevanti ed infrastrutture anche lungo i confini con Albania, Montenegro e FYROM, per contribuire alla sicurezza ed alla libertà di movimento di KFOR.</p> <p><b>JRD-C</b> (<i>Joint Regional Detachment - Centre</i>): ha il compito di realizzare il collegamento con la popolazione e le autorità locali che risiedono nell'area di loro competenza, al fine di prevenire e rilevare eventuali situazioni di possibile violenza o disordine, e comunicare al Comando KFOR eventuali criticità.</p> <p><b>MSU</b> (<i>Multinational Specialized Unit</i>): è la riserva tattica del comando di KFOR, in grado di assicurare alla Forza NATO la capacità di polizia di sicurezza con particolare riferimento alle operazioni di controllo della folla. Un'aliquota (5 u.) di personale nazionale individuato nell'ambito di MSU assicura - a "doppio cappello" - la funzione di polizia militare a favore degli assetti nazionali schierati nell'area di Pristina.</p> <p><b>HQ KFOR</b>: Personale di staff che lavora presso HQ di KFOR.</p> <p><b>ORF</b>: (<i>Operational Reserve Force</i>): nell'ambito del contributo all'Operazione "<i>Joint Enterprise</i>" in Kosovo, l'Italia fornisce l'ORF, costituita da un <i>Manouvre Battalion</i> (un reggimento di manovra nazionale) di prevista immissione in Te. Op. in caso di necessità.</p> <p>Al riguardo, il Reggimento nazionale designato quale ORF per il 2014 (151° rgt "SASSARI") è stato <i>Ready Battalion</i> per il primo semestre e <i>Stand-By Battalion</i> per il secondo semestre. In particolare, la citata unità in ORF ha garantito la riserva operativa sia del Teatro Operativo kosovaro (Operazione "<i>Joint Enterprise</i>") sia di quello bosniaco (Operazione "<i>Althea</i>"). In particolare, l'ORF è stato <i>ready Bn</i> per l'operazione <i>Althea</i> anche per il secondo semestre 2014.</p>		
Dettagli aggiornati della missione	Nell'Area di Responsabilità del <i>Multinational Battle Group West</i> (MNBG-W) le forze a presidio del Monastero di BUDISAVCY (il 22 novembre 2010), del Monastero di GORIOK (15 dicembre 2010) e del Patriarcato di PEC (19 marzo 2014) hanno ceduto la responsabilità della protezione di tali siti alla KOSOVO		

	<p>POLICE (KP). Il MNBG-W continuerà ad assicurare, fino a diversa determinazione del <i>North Atlantic Council (NAC)</i>, la sorveglianza dell'unico PrDSS (<i>Properties with Designated Special Status</i>) ancora non transitato sotto controllo delle forze Kosovare, ossia il Monastero di VISOKI/DECANE.</p>
Costi sostenuti dall'Italia	<p>La spesa autorizzata per la missione <b>Joint Enterprise</b>, per il 2014, è ricompresa nella somma di euro 76.764.330 stanziati anche per le seguenti missioni:</p> <p>a) <b>EULEX Kosovo;</b>  b) <b>MLO Belgrado;</b>  c) <b>NATO HQ Sarajevo;</b>  d) <b>NLO Skopje.</b></p> <p>Per quanto concerne le attività relative alle esigenze di prima necessità della popolazione locale (CIMIC) i fondi stanziati ammontano a 40.000 €. (1° e 2° semestre).</p>
Risultati conseguiti dal contingente italiano	<p>Nell'ambito del decreto di finanziamento delle missioni fuori area, alle attività CIMIC sono stati destinati fondi nazionali per un importo complessivo di 40.000 €. Nel periodo considerato, le suddette risorse finanziarie hanno consentito – in sinergia con gli interventi di altri attori civili – e consentiranno di pianificare i seguenti interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– Istruzione: rifacimento delle scale di accesso al piazzale antistante l'ingresso dell'asilo nido della città di Klina, sostituzione dell'attuale copertura in cemento-amianto (eternit) della scuola "BAJRAM CURRY", rifacimento della pavimentazione di nove aule della scuola "ZEF LUSH MARKU" di BREKOC – Gjakove (interventi pianificati per un importo pari a circa 7.600€);</li> <li>– Salute Pubblica: fornitura di materiale sanitario a favore del centro di medicina familiare di DECANE (intervento pianificato per un importo pari a circa 3.500€);</li> <li>– Minoranze/Gruppi vulnerabili: fornitura di una macchina sacchettatrice a favore dell'ONG "WOMEN WELLNESS CENTER" di PEC (intervento pianificato per un importo pari a circa 8.900€);</li> <li>– Sicurezza: implementazione del sistema di videosorveglianza del monastero di DECANE (intervento pianificato per un importo pari a circa 20.000€).</li> </ul> <p>Inoltre, nel periodo in esame, sono state favorite e/o direttamente supportate le seguenti attività da parte di <i>donors</i>:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– Donazione di materiale scolastico da parte di una industria alimentare italiana;</li> <li>– Donazione di alcuni testi letterari alla biblioteca regionale di Gjakova da parte di un Ente Morale italiano;</li> <li>– Donazione di una serie di giocattoli da parte di un Istituto scolastico italiano;</li> <li>– Donazione di materiale sanitario a favore del Centro di Medicina Familiare di DECANE da parte della CRI (in itinere);</li> <li>– Donazione di un mulino per la Casa di accoglienza di KLINA e corsi di formazione per l'utilizzo del macchinario da parte del SMOM.</li> </ul>

## KOSOVO

IMPIEGO FONDI CIMIC PER SETTORI DI INTERVENTO



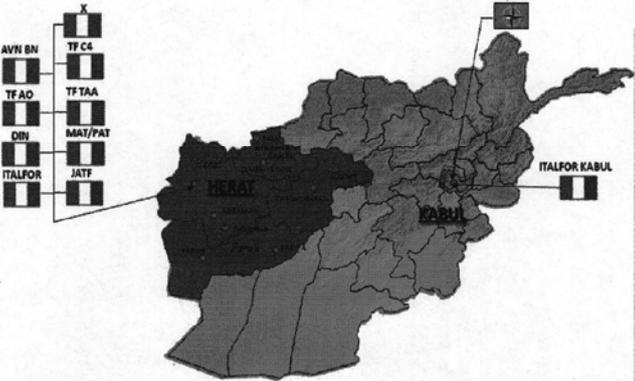
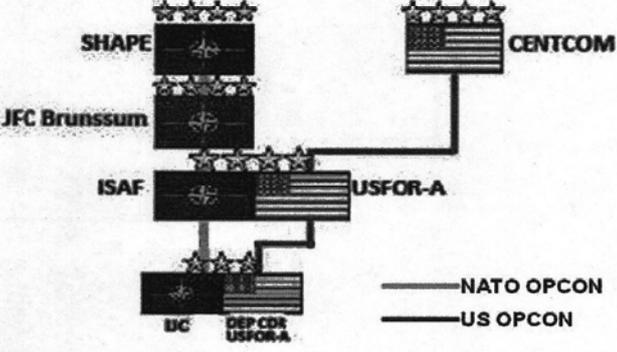
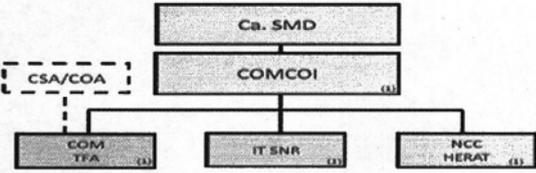


## ACTIVE ENDEAVOUR



Denominazione della missione	<i>Operation Active Endeavour</i>
Organizzazione internazionale di riferimento	NATO
Catena di C2 internazionale e nazionale	<div style="text-align: center;"> <pre> graph TD     SACEUR[SACEUR] --- COMJFC[COM JFC NAPLES]     COMJFC --- COMOAE[COM OAE]     COMOAE --- SMD[Capo di SMD]     SMD --- COMCOI[COMCOI]     COMCOI --- SENITOFF[OAE SENITOFF]           </pre> </div>
Fonte normativa	- Art. 5 del Trattato NATO - Risoluzioni del Consiglio di sicurezza ONU 1368 (2001), 1373 (2001) e 1390 (2002).
Mandato	Dimostrare la risolutezza della NATO nel supportare le azioni di deterrenza, difesa, contrasto e protezione contro il terrorismo attraverso il coinvolgimento dei principali attori e dei poteri forti regionali, assicurando che la loro professionalità sia pienamente integrata nella condotta di operazioni marittime nel Mediterraneo e nella capacità di sviluppare un sistema di allertamento e di scambio informativo efficace.
Termine di scadenza della missione	Allo stato attuale non è previsto nessun termine al mandato
Sede	- Northwood (Regno Unito) quale sede del NATO Maritime Command (MARCOM) HQ - Area di Operazioni: Mar Mediterraneo
Data di avvio della partecipazione italiana	21 ottobre 2001
Personale internazionale impiegato	Assetti aeronavali resi disponibili dalle Marine dei Paesi appartenenti alla NATO inseriti nelle Standing Naval Forces operanti per l'esigenza o a vario titolo nel Mediterraneo, nonché da quei Paesi aderenti alle iniziative dell'Alleanza denominate Partnership for Peace (PFP) e Mediterranean Dialogue.
Personale nazionale impiegato	39u. medi/anno il personale impiegato della MMI per personale di staff a terra ed imbarcato sugli assetti aeronavali di previsto impiego (Unità Navali già assegnate alle NATO Standing Naval Forces, Sommergibili, velivoli/elicotteri da pattugliamento marittimo rispettivamente tipo ATLANTIC e EH 101). Ulteriore supporto con altri assetti nazionali durante le

	attività di pattugliamento marittimo condotte in Mediterraneo a livello nazionale, quali elementi/informazioni integrative alla sorveglianza propria dell'operazione con la salvaguardia della missione primaria).
Compiti svolti dal personale nazionale	Assicurare attività di sorveglianza aereo marittima e subacquea in Mediterraneo, di controllo e monitoraggio del traffico mercantile in transito e la condivisione ambito NATO delle informazioni raccolte / verificate.
Dettagli atualizzati della missione	Relativamente all'impiego degli assetti italiani nell'operazione, nel 2014 sono state condotte regolarmente missioni di sorveglianza aeromarittima con velivoli ATLANTIC e / o elicotteri tipo EH 101. Condotte <i>Surge Ops</i> a cura della Standing NATO Maritime Countermines Measures Group 2 secondo le seguenti modalità: - periodo 26 marzo – 03 aprile e 02 – 12 giugno 2014 con Nave CHIOGGIA inserita nel dispositivo; - periodo 25 – 28 settembre con Nave AVIERE quale flagship del dispositivo. Impiego di un assetto subacqueo per attività di sorveglianza nel periodo 23 maggio – 30 giugno 2014. Dato disponibile assetto subacqueo per il periodo 17 novembre – 20 dicembre 2014.
Costi sostenuti dall'Italia	Gli oneri autorizzati per il 2014 sono stati 16.455.309 €.
Risultati conseguiti dal contingente italiano	Intenso monitoraggio e controllo del traffico marittimo in Mediterraneo e contributo alla raccolta / verifica / elaborazione delle informazioni inerenti il citato traffico.

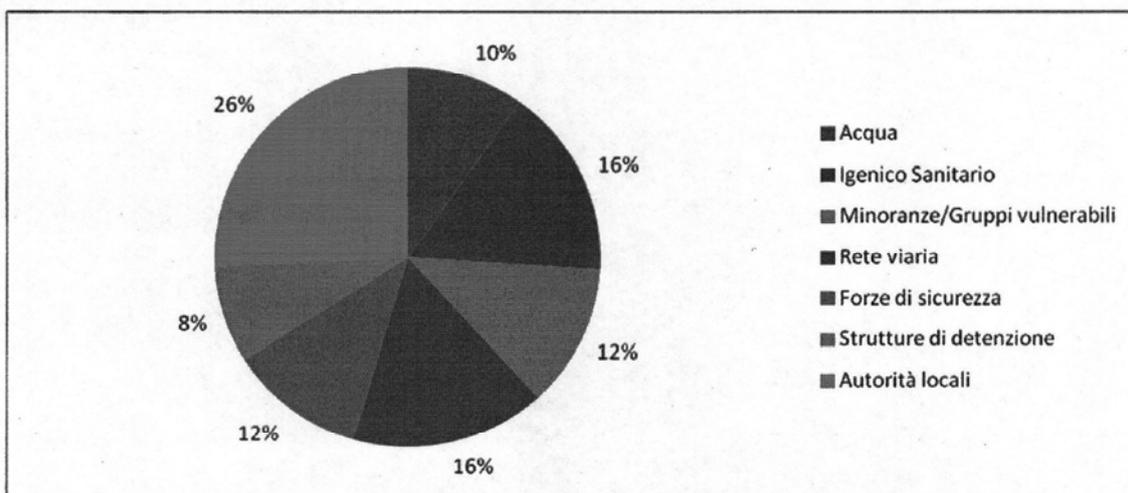
	 <p><b>ISAF</b></p>
<p>Denominazione della missione</p>	<p><i>International Security Assistance Force</i></p>
<p>Mappa</p>	
<p>Organizzazione internazionale di riferimento</p>	<p>NATO</p>
<p>Catena di C2</p>	<p><b>LINEA DI DIPENDENZA NATO AFGHANISTAN</b></p> 
<p></p>	<p><b>LINEA DIPENDENZA NAZIONALE AFGHANISTAN</b></p>  <p>(1) Svolge le funzioni di Comandante di Corpo</p> <p>--- Coordinamento funzionale</p>
<p>Fonte normativa</p>	<p>ISAF ha un mandato di <i>peace-enforcement</i> ai sensi del capitolo VII della Carta delle Nazioni Unite, in linea con le risoluzioni 1386 (2001) e 1510 (2003) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, richiamate, in ultimo, dalla risoluzione 2120 (2013) adottata il 10 ottobre 2013, che ne ha esteso il mandato fino al 31 dicembre 2014.</p>
<p>Mandato</p>	<p>Consentire al Governo Afgnano di garantire un'effettiva sicurezza in tutto il Paese attraverso lo sviluppo delle Forze di Sicurezza. In tal modo, l'Afghanistan non potrà mai</p>

	<p>tornare ad essere un rifugio sicuro per i terroristi. Le 49 nazioni che compongono la <i>International Security Assistance Force</i> (ISAF) stanno sostenendo le <i>Afghan National Security Forces</i> (ANSF) nello svolgimento delle operazioni di sicurezza in tutto il paese.</p> <p>Dal 2011, la responsabilità della sicurezza è stata gradualmente "transitata" agli afgani e la missione di ISAF si è spostata da un ruolo <i>combat-centric</i> ad un ruolo di supporto focalizzato sulla formazione, consulenza e assistenza (<i>training, advising and assisting</i>) delle ANSF. Il lancio della fase finale del processo di transizione nel giugno 2013 ha significato, quindi, l'assunzione della <i>lead</i> per la sicurezza in tutto il Paese da parte delle forze Afghane.</p>
Termine di scadenza della missione	31 Dicembre 2014.
Sede	Comandi apicali di ISAF: Kabul <i>Train Advise Assist Command</i> (TAAC- W), di cui l'Italia è <i>lead nation</i> : Herat
Data di avvio della partecipazione italiana	Gennaio 2002.
Personale internazionale impiegato	48 Troop Contributing Nations, ISAF Total Strength: 41,124
Personale nazionale impiegato	Nel 2014, l'impegno nazionale in ISAF si è attestato su una media di 1872 u. (2.250 u. nel primo semestre e 1.500 u. nel secondo), contribuzione che ricomprende altresì l'impegno nazionale in EUPOL Afghanistan (5 u. in media).
Compiti svolti dal personale nazionale	I principali compiti assegnati alle forze nazionali in RC-W sono di: <ul style="list-style-type: none"> <li>- supportare le ANSF nel mantenimento della sicurezza</li> <li>- supportare le ANSF per rendere sicuro il processo elettorale e di transizione politica;</li> <li>- svolgere attività di informazione e comunicazione volte a favorire la percezione nella popolazione e nei centri di <i>governance</i> dell'aumentato livello di sicurezza raggiunto.</li> </ul>
Dettagli atualizzati della missione	<p>Il 20 dicembre 2001, a seguito degli sviluppi della situazione politico-militare in Afghanistan, il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite approvò la Risoluzione n. 1386, con la quale autorizzava, nell'ambito del Cap. VII della Carta delle Nazioni Unite, il dispiegamento a Kabul e nelle aree limitrofe di una Forza multinazionale denominata <i>International Security Assistance Force</i> (ISAF). Tale Forza ebbe il compito di assistere le istituzioni provvisorie afgane nel mantenimento di un ambiente sicuro, così come definito nell' Accordo di Bonn del 5 dicembre 2001. Successivamente, con le Risoluzioni n. 1413 e 1444 del 2002 e con la Risoluzione 1510 del 2003, il mandato di ISAF fu esteso a tutto il territorio afgano. L'11 agosto 2003 la NATO assunse la responsabilità della condotta dell'operazione.</p> <p>A seguito dell'evoluzione dell'operazione in Afghanistan, dal 12 ottobre 2009 la struttura di Comando di ISAF è stata riordinata su di un Comando Operativo superiore (ISAF HQ), comandato da un Generale 4 stelle USA (COMISAF) ed un Comando intermedio di livello Corpo d'Armata, denominato ISAF <i>Joint Command</i> (IJC) HQ. ISAF HQ e gli altri comandi apicali di ISAF sono ubicati a Kabul. Il teatro afgano è attualmente suddiviso in 5 Comandi</p>

	<p>Regionali (North, West, South, East e Capital).</p> <p>L'ISAF, che opera sulla base di un <i>Military Technical Agreement</i> (MTA) siglato dalle Autorità provvisorie afgane, comprende al momento circa 41000 militari appartenenti a 48 Nazioni e cesserà il 31 dicembre 2014.</p> <p>L'Italia contribuisce ad ISAF dal gennaio 2002. Il contingente nazionale su base Brigata Garibaldi (schierato ad HERAT), ha terminato il 16 luglio 2014 la fase di trasformazione della struttura di comando e controllo da <i>Regional Command – West</i> (RC-W) a <i>Train, Advise and Assistance Command – West</i> (TAAC-W) assumendo così una postura orientata principalmente a compiti di addestramento, consulenza e assistenza alle ANSF.</p> <p>Tale trasformazione si innesta nel più ampio processo di cambiamento che porterà alla chiusura di ISAF al 31 dicembre 2014 ed all'avvio alla <i>Resolute Support Mission</i> (RSM) dal 1 gennaio 2015.</p>
Costi sostenuti dall'Italia	<p>Per il 2014 la legge di proroga per le missioni all'estero ha autorizzato un tetto di spesa pari a 418.792.189 € compreso i costi per il personale in <b>EUPOL Afghanistan</b>. Per quanto concerne le attività relative alle esigenze di prima necessità della popolazione locale (CIMIC) i fondi stanziati ammontano a 1.180.000 €.</p>
Risultati conseguiti dal contingente italiano	<p>Controllo del territorio nelle province assegnate tramite pattugliamenti, posti di osservazione fissi e mobili, controllo dei veicoli. Costruzione di Combat Out Post poi passati in consegna alle ANSF. Addestramento ed operazioni congiunte con le ANSF.</p> <p>Nell'ambito del Decreto di rifinanziamento delle missioni fuori area, alle attività CIMIC sono stati destinati fondi nazionali per un importo complessivo di 1.200.000 €.</p> <p>Nel periodo considerato, le suddette risorse finanziarie hanno consentito – in sinergia con gli interventi di altri attori civili – di realizzare, tra gli altri, i seguenti interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– <b>Acqua:</b> fornitura di materiali per il ripristino dell'efficienza di tratti della rete idrica della città di Herat e ristrutturazione degli argini del canale che attraversa il villaggio di Siwashan (interventi in itinere) per un importo complessivo di circa 120.000€;</li> <li>– <b>Igienico Sanitario:</b> realizzazione di tratti di canali fognari nel Distretto di HERAT (interventi in itinere) per un importo complessivo di circa 197.400€;</li> <li>– <b>Minoranze/Gruppi vulnerabili:</b> realizzazione di un muro perimetrale, di una cisterna e di arredi per la struttura per disabili Pir-e Herat <i>Foundation</i> e la realizzazione di un viale di accesso al <i>Female Garden</i> con la fornitura di elementi ornamentali per esterni (interventi in itinere) per un importo complessivo di circa 148.100 €;</li> <li>– <b>Rete viaria:</b> realizzazione di una strada in asfalto nel distretto di INJIL (intervento in itinere) per un importo complessivo di circa 200.000 €;</li> <li>– <b>Forze di sicurezza:</b> pavimentazione di alcuni viali di accesso del <i>Police Regional Training Centre</i> (RTC) nell'area di GUZARA (interventi in itinere) per un importo complessivo di circa 140.000 €;</li> <li>– <b>Strutture di detenzione:</b> ristrutturazione di alcuni</li> </ul>

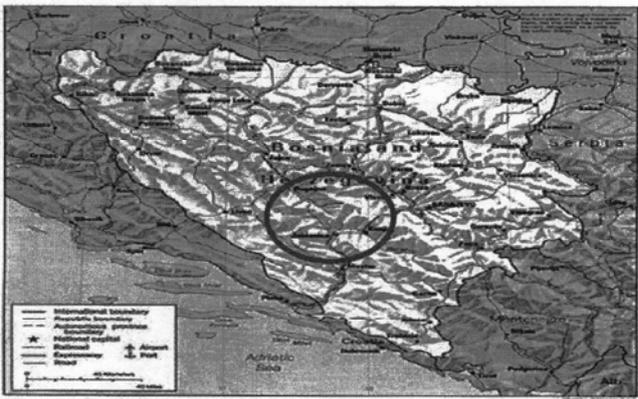
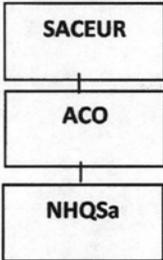
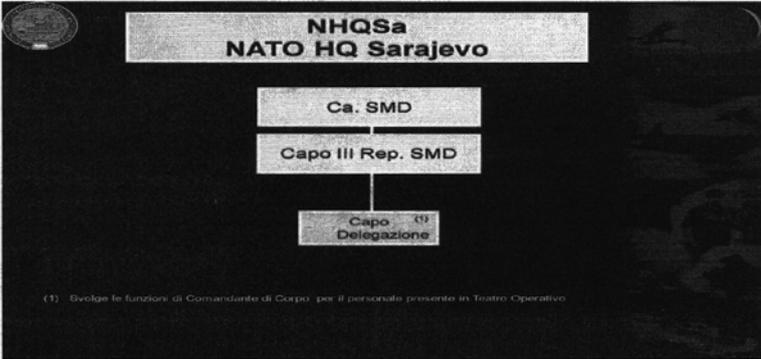
	<p>edifici e fornitura di arredi per i detenuti del carcere di HERAT, costruzione di un locale cucina per la preparazione ed il confezionamento dei pasti dei detenuti (interventi in itinere) per un importo complessivo di circa 100.000 €;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Autorità locali: fornitura di arredi ed attrezzatura per il Provincial Council di HERAT, fornitura di un'auto blindata per favorire la sicurezza del Governatore di HERAT (intervento in itinere per un importo di circa 292.400€) e distribuzione di <i>food kits</i>, coperte e fornelli a gas a favore delle forze di sicurezza di HERAT (interventi completati per un importo di circa 22.150 €).</li> </ul> <p>Inoltre, nel periodo in esame, sono state favorite e/o direttamente supportate le seguenti attività da parte di <i>donors</i>:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Donazione di materiale scolastico da parte di una industria alimentare italiana;</li> <li>- Finanziamento per l'ospedale pediatrico di Herat da parte del Rotary Club.</li> </ul>
--	--

**AFGHANISTAN REGIONAL COMMAND WEST  
IMPIEGO FONDI CIMIC PER SETTORI DI INTERVENTO**





**NHQSa**

Denominazione della missione	NATO HEADQUARTERS Sarajevo
mappa	
Organizzazione internazionale di riferimento	NATO
Fonte normativa	UNSCR 1575 del 12 dic 1995
catena di comando e controllo internazionale della missione	 <pre> graph TD     SACEUR[SACEUR] --- ACO[ACO]     ACO --- NHQSa[NHQSa]             </pre>
catena di comando e controllo nazionale della missione	 <pre> graph TD     NHQSa[NHQSa NATO HQ Sarajevo] --- CaSMD[Ca. SMD]     CaSMD --- CapoIII[Capo III Rep. SMD]     CapoIII --- CapoDelegazione[Capo Delegazione (1)]             </pre> <p><small>(1) Svolge le funzioni di Comandante di Corpo, per il personale presente in Teatro Operativo.</small></p>
Mandato	Fornire consiglio alle autorità militari bosniache su aspetti militari della riforma del settore sicurezza (Security Sector Reform-SSR), incluso il coordinamento di attività relative al Partnership for Peace (PfP), e l'accessione della BiH nella struttura integrata NATO.

Termine di scadenza della missione	25 Gennaio 2016
Sede	Camp Butmir, Sarajevo, BiH
Data di avvio della partecipazione italiana	18 Dic 2004
Personale internazionale impiegato	Partecipano Italia 1, USA 11, Norvegia 1, Slovenia 1, Ungheria 5, Turchia 2, Austria 1, Slovacchia 2 militari (più 51 impiegati civili).
Personale nazionale impiegato	Il personale nazionale impiegato autorizzato fino al 31 dicembre 2014 è stato di 1 u. media/anno, ricompreso nei 555 u. media/anno previsti per la contribuzione complessiva in <b>JOINT ENTERPRISE Kosovo, MLO Belgrado, EULEX KOSOVO e NLO Skopje.</b>
Compiti svolti dal personale nazionale	<ul style="list-style-type: none"> <li>- prestazione di consulenze tecniche;</li> <li>- richiesta di corsi di addestramento e di specializzazione per le Forze Armate Bosniache</li> <li>- partecipazione a gruppi di lavoro.</li> </ul>
Dettagli atualizzati della missione	<p>NHQ Sarajevo ha fornito, per tutto il 2014, consiglio alle autorità militari Bosniache su aspetti militari della riforma del settore sicurezza (Security Sector Reform-SSR), incluso il coordinamento di attività relative al Partnership for Peace (PfP), e l'accessione della Bosnia Erzegovina- BiH nella struttura integrata NATO.</p> <p>NHQSa è il successore legale della forza di stabilizzazione NATO (SFOR), che ha operato nella ex-Jugoslavia dal 1996 al 2005. Il Comandante esercita piena responsabilità per il supporto militare della NATO alla implementazione degli accordi di Dayton (Ohio, USA), che hanno permesso la fine della guerra civile in Bosnia nel 1995.</p>
Costi sostenuti dall'Italia	<p>La spesa autorizzata per la missione <b>NATO HQ Sarajevo</b>, per il 2014, è ricompresa nella somma di euro 76.764.330, stanziati anche per le seguenti missioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) <b>JOINT ENTERPRISE;</b></li> <li>b) <b>MLO Belgrado;</b></li> <li>c) <b>EULEX KOSOVO;</b></li> <li>d) <b>NLO Skopje.</b></li> </ul>
Risultati conseguiti dal contingente italiano	Collaborazione, mentoring e liaison con le F.A. bosniache.



## NLOSk



Denominazione della missione	NATO LIAISON OFFICE Skopje
mappa	
Organizzazione internazionale di riferimento	NATO
Fonte normativa	Accordo di partenariato tra il Governo FYROM e la NATO
Catena di Comando e Controllo Internazionale:	SACEUR-----JFC-NAPLES-----NLOSk---
Catena di Comando e Controllo Nazionale:	CAPO SMD-----COMCOI-----NLOSk SNR
Mandato	Monitoraggio e stabilizzazione dell'area, supporto tecnico al governo FYROM, assistenza al governo FYROM nella riforma delle Forze Armate.
Termine di scadenza della missione	10 APR 2016
Sede	Skopje, FYROM
Data di avvio della partecipazione italiana	17 Giu 2002
Personale internazionale impiegato	Bulgaria 1, Germania 1, Slovenia 1, Grecia 1.
Personale nazionale impiegato	Il personale nazionale impiegato autorizzato fino al 31 dicembre 2014 è stato di 1 u. media/anno ricompreso nei 555 u. media/anno, previsti per il complesso dell'impegno nazionale in <b>JOINT ENTERPRISE Kosovo</b> , <b>MLO Belgrado</b> , <b>NATO HQ Sarajevo</b> e <b>EULEX KOSOVO</b> .
Compiti svolti dal	Collegamento con le forze NATO presenti nell'area. Fornire consulenza sugli aspetti politico-militari connessi con la

personale nazionale	ristrutturazione delle F.A. FYROM. Assistenza al governo FYROM per la realizzazione della riforma delle F.A. in base agli standard NATO, in vista di una potenziale domanda di ammissione alla NATO.
Dettagli atualizzati della missione	La Former Yugoslav Republic of Macedonia (FYROM) si è resa indipendente a seguito della disgregazione della Jugoslavia dopo la guerra civile 1991-1995. Essa ha offerto nel 1999 le sue basi alle forze NATO dell'operazione KFOR. Da allora, la FYROM sta formando le strutture statali, politiche, economiche e militari per potere, in futuro, fare domanda di ammissione nella NATO.  Nel 2005 è stato creato il <i>NATO Headquarters Skopje</i> - NHQSk, che nel luglio 2013 ha cambiato il nome in <i>NATO Advisory Team</i> (NAT) e successivamente in <i>NATO Liaison Office Skopje</i> (NLOSk).  Il NLOSk ha sede all'interno del ministero della Difesa del Paese ospitante, dove supporta la trasformazione delle F.A. FYROM in base agli standard NATO.
Costi sostenuti dall'Italia	La spesa autorizzata per la missione <b>NLO Skopje</b> , per il 2014, è ricompresa nella somma di euro 76.764.330, stanziati anche per le seguenti missioni: a) <b>JOINT ENTERPRISE;</b> b) <b>MLO Belgrado;</b> c) <b>NATO HQ Sarajevo;</b> d) <b>EULEX KOSOVO.</b>
Risultati conseguiti dal contingente italiano	Il personale nazionale contribuisce fattivamente al progetto e ai lavori dello staff FYROM al fine di fornire il supporto di professionalità, per implementare lo sviluppo delle F.A. FYROM al livello richiesto.


**SCHEDA OPERATION OCEAN SHIELD**


Denominazione della missione	Operation Ocean Shield
Organizzazione internazionale di riferimento	NATO
Fonte normativa	Risoluzioni del Consiglio di sicurezza ONU n. 1814 (2008), n. 1816 (2008), n. 1838 (2008), n. 1846 (2008) e n. 1851 (2008).
Catena di Comando e Controllo Internazionale:	SACEUR-----JFC-NAPLES-----OOS
Catena di Comando e Controllo Nazionale	CAPO SMD-----COMCOI-----OOS SNR
Mandato	La NATO, con la compartecipazione di altri attori, condurrà operazioni anti-pirateria, favorirà il ritorno della navigazione commerciale e supporterà iniziative volte a implementare le capacità anti-pirateria con gli Stati della regione al fine di garantire la sicurezza della navigazione commerciale nell'area.
Termine di scadenza della missione	31 dicembre 2016
Sede	- Northwood (Regno Unito) quale sede del NATO Maritime Command (MARCOM) HQ. - Area di Operazioni: Golfo di Aden, Mar Arabico, Bacino Somalo ed Oceano Indiano.
Data di avvio della partecipazione italiana	06 dicembre 2009
Personale internazionale impiegato	Assetti aeronavali resi disponibili dalle Marine dei Paesi appartenenti alla NATO inseriti nelle Standing Naval Forces della SNMG1 e della SNMG2 operanti per l'esigenza secondo una rotazione semestrale, nonché assetti aeronavali resi disponibili da nazioni partner. Attuale partecipazione: Danimarca.
Personale nazionale impiegato	Il personale nazionale impiegato nella missione <b>OCEAN SHIELD</b> autorizzato sino al 31 dicembre del 2014 è stato di 217 u. media\anno ricompreso nelle 335 u. media\anno previsti per la contribuzione che ricomprende altresì l'impegno nazionale in <b>ATALANTA</b> (118u. media\anno). Il personale impiegato è costituito da unità della MMI e comprende personale di staff a terra ed imbarcato sugli assetti aereonavali di previsto impiego. Nello specifico Nave MIMBELLI per il periodo 01 luglio – 06 agosto 14 quale <i>flagship</i> (partecipazione iniziata dal giorno 07 febbraio 14).
Compiti svolti dal personale nazionale	Concorrere alle attività di contrasto del fenomeno della pirateria, al fine di garantire la libertà di navigazione e la sicurezza del traffico mercantile dell'area di interesse.
Dettagli aggiornati della missione	Continua l'attività di sorveglianza, pattugliamento, controllo e monitoraggio dell'area di operazioni della TF di Ocean Shield. Dall'inizio dell'anno sono stati registrati nr. 2 attacchi e nr. 3 eventi sospetti nell'area di operazione. La precedente ipotesi di diminuire l'impiego delle NATO Standing Naval Forces per tale operazione (impiego in Ocean Shield da sviluppare solo nei periodi intermonsonici) sembra essere tramontata. Nello specifico, in ambito NATO, pur confermando la condotta di attività operativa nella regione del Corno d'Africa fino al 2016, si vorrebbe svincolare l'impiego delle forze <i>Standing</i> , generando dispositivi ad hoc.
Costi sostenuti dall'Italia	Gli oneri autorizzati dalla legge per il periodo 01 gennaio – 31 dicembre 2014 sono pari a 49.082.955 €, comprensivi anche della partecipazione alla corrispondente operazione <b>EUNAVFOR ATALANTA</b> . Relativamente ai fondi CIMIC, lo stesso D.L. assegna 45.000 € comprensivi anche dei fondi per l'operazione <b>EU ATALANTA</b> .
Risultati conseguiti dal contingente italiano	Significativo decremento delle navi mercantili sequestrate da parte dei pirati e degli attacchi operati dagli stessi e contributo

	alle attività di assistenza umanitaria / sanitaria della regione interessata, nonché all'acquisizione di specifiche capacità operative di sicurezza marittima e controllo degli spazi aeromarittimi dei paesi rivieraschi interessati dal fenomeno.
--	---



**UNFICYP**

<p>Denominazione della missione</p>	<p>United Nations Peacekeeping Force in Cyprus</p>
<p>MAPPA</p>	
<p>Organizzazione internazionale di riferimento</p>	<p>ONU</p>
<p>CATENA DI C2 (nazionale ed estera)</p>	
<p>Fonte normativa</p>	<p>Risoluzione n. 186 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite il 04 Marzo 1964. Il mandato è stato esteso, in ultimo, dalla risoluzione 2197 (2015) del Consiglio di Sicurezza, fino al 31 luglio 2015.</p>
<p>Mandato</p>	<p>Prevenire un ritorno allo scontro interetnico tra le etnie Greche e Turche residenti nell'isola. Contribuire alla stabilizzazione ed al mantenimento della legge e dell'ordine. Contribuire alla restaurazione delle normali condizioni di vita della popolazione.</p>

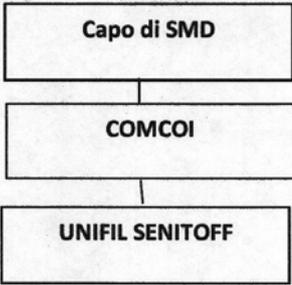
Termine di scadenza della missione	31 DIC. 2016				
Sede	Nicosia – CIPRO				
Data di avvio della partecipazione italiana	Marzo 1964				
Personale internazionale impiegato	UNFICYP				
	1 . - Argentina	Contingent Troop	251	17	268
	2 . - Australia	Individual Police	10	5	15
	3 . - Austria	Contingent Troop	4	0	4
	4 . - Bosnia and Herzegovina	Individual Police	7	1	8
	5 . - Brazil	Contingent Troop	1	0	1
	6 . - Canada	Contingent Troop	1	0	1
	7 . - Chile	Contingent Troop	13	0	13
	8 . - Croatia	Individual Police	0	1	1
	9 . - Hungary	Contingent Troop	65	11	76
	10 . - India	Individual Police	4	2	6
	11 . - Ireland				

		Individual Police	8	3	11
	12 . - Italy	Individual Police	3	1	4
	13 . - Lithuania	Individual Police	1	1	2
	14 . - Montenegro	Individual Police	4	0	4
	15 . - Norway	Contingent Troop	2	0	2
	16 . - Paraguay	Contingent Troop	14	0	14
	17 . - Romania	Individual Police	2	0	2
	18 . - Serbia	Individual Police	2	0	2
		Contingent Troop	37	9	46
	19 . - Slovakia	Individual Police	1	1	2
		Contingent Troop	147	12	159
	20 . - Ukraine	Individual Police	6	2	8
		Contingent Troop	2	0	2
	21 . - United Kingdom	Contingent Troop	253	15	268
		<b>Total by Mission</b>			<b>919</b>
Personale nazionale impiegato	4 u. media\anno dell'Arma dei Carabinieri				
Compiti svolti dal personale nazionale	Osservatori sulla linea di demarcazione.				
Dettagli atualizzati della missione	UNFICYP ( <i>United Nations Peacekeeping Force in Cyprus</i> ) è una forza di sicurezza delle Nazioni Unite, inviata a Cipro nel 1964 per porre termine alle continue violenze tra le comunità Greco-Cipriota e Turco-Cipriota e prevenire così che la situazione degenerasse in una vera e propria guerra tra Grecia e Turchia. Dal 1974 il contingente militare della UNFICYP presidia la Linea Verde (linea del cessate il fuoco) che divide in due l'isola. Il contingente multinazionale è composto da 919 effettivi in prevalenza Argentini, Britannici, Slovacchi e Ungheresi. Nel corso della missione si sono avuti 176 decessi, la maggior parte per incidenti. Dal 2014 il comandante della missione è il Gen. B. Cinese Chao Liu.				
Costi sostenuti dall'Italia	E' stata autorizzata, per il 2014, la spesa di euro 265.659 €.				
Risultati conseguiti dal contingente italiano	Contributo alle attività di osservazione tra le parti, di controllo e pattugliamento della linea del cessate il fuoco, e nella mediazione agli incontri tra le parti in lotta.				



### UNIFIL

<p>Denominazione della missione</p>	<p>UNITED NATIONS INTERIM FORCE IN LEBANON</p>
<p>MAPPA</p>	
<p>Organizzazione internazionale di riferimento</p>	<p>UN</p>
<p>CATENA DI C2</p>	

	 <pre> graph TD     A[Capo di SMD] --- B[COMCOI]     B --- C[UNIFIL SENITOFF] </pre>
Fonte normativa	<p>In atto dal marzo 1978 e riconfigurata dalla risoluzione 1701 (2006) adottata dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite l'11 agosto 2006. Il 26 agosto 2014 il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha approvato la risoluzione n. 2172, che estende il mandato della missione per ulteriori dodici mesi, fino al 31 agosto 2015.</p>
Mandato	<ul style="list-style-type: none"> <li>- verificare la cessazione delle ostilità (permanente);</li> <li>- coordinare il ritiro delle IDF dai territori Libanesi occupati ed il dispiegamento delle LAF negli stessi territori una volta lasciati dagli Israeliani;</li> <li>- garantire un corridoio umanitario alla popolazione civile ed ai volontari nonché assicurare il rientro in sicurezza degli sfollati;</li> <li>- assistere le LAF nella stabilizzazione delle aree al fine di garantire: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ il pieno rispetto della Blue Line;</li> <li>▪ la prevenzione della ripresa delle ostilità, mantenendo tra la Blue Line e il fiume Litani una area cuscinetto libera da personale armato, assetti ed armamenti che non siano quelli del Governo libanese e di UNIFIL;</li> <li>▪ l'implementazione dei provvedimenti degli accordi di TAIF, della Risoluzione 1559 (2004) e 1680 (2006), che impongono il disarmo di tutti i gruppi armati in Libano;</li> <li>▪ l'assenza di armi o autorità che non siano dello stato Libanese;</li> <li>▪ l'assenza di forze straniere in Libano senza il consenso del Governo;</li> <li>▪ l'assenza di commerci o rifornimenti di armi e connessi materiali al Libano, tranne quelli autorizzati dal Governo;</li> <li>▪ la consegna all'ONU di tutte le carte/mappe contenenti lo schieramento delle mine in Libano (Israele).</li> </ul> </li> <li>- intraprendere tutte le azioni necessarie nelle aree di schieramento delle sue forze e, per quanto nelle proprie possibilità, assicurare che la sua area di operazioni non sia utilizzata per azioni ostili di ogni tipo. Reagire con la forza a eventuali tentativi di impedire l'assolvimento del compito sotto il mandato del Consiglio di Sicurezza, per proteggere il personale ONU, le infrastrutture, le installazioni e gli equipaggiamenti, per garantire la sicurezza e la libertà di movimento del personale dell'ONU e delle organizzazioni umanitarie.</li> </ul>
Termine di scadenza della missione	31 Agosto 2015
Sede	Naqoura (sede del <i>Mission HQ</i> ), Shama (sede del <i>Sector West HQ</i> ) ed il territorio del Libano a sud del fiume Litani.
Data di avvio	Marzo 1979

della partecipazione italiana	
Personale internazionale impiegato	<p>La missione conta una Forza di 10.109 militari appartenenti a 38 Paesi oltre l'Italia :</p> <p>ARMENIA (1u.), AUSTRIA (163u.), BANGLADESH (326u.), BIELORUSSIA (5u.), BELGIO (98u.), BRASILE (267u.), BRUNEI (30u.), CAMBOGIA (180u.), CINA (218u.), CROAZIA, (1u.), CIPRO (2u.), EL SALVADOR (51u.), FINLANDIA (338u.), FRANCIA (815u.), GERMANIA (102u.), GHANA (871u.), GRECIA (48u.), GUATEMALA (2u.), UNGHERIA (4u.), INDIA (893u.), INDONESIA (1.286u.), IRLANDA (192u.), KENYA (1u.), LUSSEMBURGO (2u.), MACEDONIA-FYROM (1u.), MALESIA (827u.), NEPAL (865u.), NIGERIA (1u.), QATAR (1u.), COREA del SUD (321u.), SERBIA (143u.), SIERRA LEONE (3u.), SLOVENIA (14u.), SPAGNA (586u.), SRI LANKA (151u.), TANZANIA (158u.) e TURCHIA (53u.).</p> <p>Al personale militare si aggiungono: 327 international civilian staff, 650 local civilian staff.</p>
Personale nazionale impiegato	<p>Nel 2014, l'impegno nazionale in UNIFIL si è attestato su una media di 1110 u. (contribuzione che ricomprende altresì l'impegno nazionale in MIBIL - 10 u. in media).</p>
Compiti svolti dal personale nazionale	<p>Verifica del rispetto degli accordi presi tra i belligeranti, tramite pattuglie congiunte con le LEBANESE ARMED FORCES; check point fissi e mobili, attività CIMIC, assistenza alle trattative tra LAF e parti contrapposte.</p>
Dettagli aggiornati della missione	<p>La missione ha avuto inizio a seguito della risoluzione n. 425 del 19 marzo 1978 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, con cui l'ONU ha dato il compito di verificare l'effettivo ritiro delle truppe Israeliane dal Libano dopo l'invasione dello stesso avvenuta pochi giorni prima (14 marzo 1978).</p> <p>A seguito di un attacco alle Israel Défense Forces (IDF) da parte di elementi Hezbollah, avvenuto il 12 luglio 2006 a Sud della Blue Line, nelle vicinanze del villaggio israeliano di Zar'it, in cui vi furono 3 soldati israeliani uccisi, 2 feriti e due catturati dalle milizie, Israele iniziò una vasta campagna militare in Libano, avente come obiettivo la neutralizzazione delle milizie di Hezbollah.</p> <p>In conseguenza di ciò, le citate milizie Hezbollah condussero attacchi contro infrastrutture civili israeliane nel nord di Israele. Le ostilità continuarono per 34 giorni, durante i quali venne svolta un'intensa attività diplomatica internazionale tesa al conseguimento di un cessate il fuoco per la successiva creazione di stabili condizioni di pace, culminata con la risoluzione n. 1701 dell'11 agosto 2006 con la quale si è sancita la cessazione delle ostilità. In accordo a tale Risoluzione, le IDF hanno iniziato il ritiro dal sud del Libano verso la Blue Line, verificato da UNIFIL, e coinciso con il parallelo dispiegamento di quattro Brigate delle Lebanese Armed Forces (LAF) a sud del fiume Litani, al fine di assumere il controllo delle aree precedentemente occupate dalle IDF. In tale contesto le unità di UNIFIL, su richiesta del Governo libanese, hanno agito come "forze cuscinetto" tra le IDF e le LAF.</p> <p>Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, inoltre, sancì il potenziamento del contingente militare di UNIFIL (che all'epoca contava circa 2.000 u.) fino ad un massimo di 15.000 uomini, da schierarsi in Libano in fasi successive, espandendo l'area di operazioni a tutto il territorio libanese a sud del fiume Litani e dando così, di fatto, alla seconda fase dell'operazione UNIFIL.</p> <p>Da parte italiana l'operazione ebbe inizio il 28 agosto 2006, con l'invio della Joint Amphibious Task Force Lebanon (JATF-L) basata sulla portaerei Garibaldi, le</p>

	<p>navi da sbarco San Marco, San Giorgio e San Giusto e la corvetta Fenice. La formazione navale raggiunse il porto di Tiro nel Libano meridionale il 2 settembre, con la portaerei che, oltre ad essere Comando del Gruppo Navale Italiano, svolse anche la funzione di Direzione delle Operazioni di Controllo e di Sorveglianza delle acque libanesi, condotte dalla Forza Navale Internazionale presente sul posto (Maritime Task Force 425). La JATF-L assicurò inoltre lo sbarco e il supporto logistico della Joint Landing Force Lebanon, in qualità di Early Entry Force, costituita da circa 1000 uomini, che doveva contribuire alla costituzione della forza di interposizione ONU tra gli israeliani ed Hezbollah, creando le condizioni per il successivo impiego delle Follow on Forces (Brigata Pozzuolo del Friuli), nonché per la riaffermazione di UNIFIL e la ripresa delle attività commerciali nell'area.</p> <p>Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, in data 06 settembre 2013, ha approvato all'unanimità la risoluzione n. 2115 che estende senza alcuna variazione il Mandato della Missione ONU in LIBANO per ulteriori dodici mesi, sino al 31 agosto 2014. La Risoluzione, nell'elogiare il positivo ruolo svolto dai caschi blu in cooperazione con le LAF, chiede alle stesse che sia fatto un ulteriore sforzo sulla via del rafforzamento di tale processo di cooperazione. Tali positivi risultati sono strettamente connessi alla capacità di controllo del Sud del Libano da parte del Governo libanese e, in particolare, delle LAF.</p> <p>La particolare situazione di tensione che ha investito il LIBANO in ragione della guerra civile in SIRIA dal 2012, non ha avuto impatti negativi sull'andamento della missione di UNIFIL, che continua a svolgere il suo ruolo di mantenimento della pace e della stabilità nel sud del Paese con efficacia. Al riguardo, la situazione generale al momento appare calma e stabile, ancorché tesa. La popolazione locale nel sud del Libano rimane collaborativa nei confronti di UNIFIL 2. Tuttavia, la mancanza di una leadership efficace nei campi profughi e la presenza di elementi estremisti palestinesi all'interno di questi insediamenti continua a destare preoccupazione.</p> <p>Dal punto di vista militare, l'avvenuta sottrazione di forze delle LAF dal sud a favore delle forze impegnate in altre parti del Paese, non ha provocato al momento conseguenze significative sulle attività operative di UNIFIL. Nel Sector West il rapporto con la popolazione continua a rimanere positivo e collaborativo, grazie anche alle attività di donazione e assistenza medica a loro favore e per le quali la popolazione mostra particolare apprezzamento e riconoscimento.</p>
Costi sostenuti dall'Italia	Per il 2014 la legge di proroga per le missioni all'estero ha autorizzato un tetto di spesa pari a 157.747.907 €, compresi i costi per il personale in MIBIL.
Risultati conseguiti dal contingente italiano	<p>Dall'inizio della seconda fase della missione UNIFIL (agosto 2006), un Generale Italiano è stato scelto quale UNIFIL <i>Head of Mission</i> e <i>Force Commander</i> (HoM/FC) per tre volte. La prima volta il Gen. C.A. Claudio Graziano (attuale Capo di Stato Maggiore dell'Esercito) ha ricoperto la carica per quasi tre anni, dal 2 feb. 2007 al 28 gen. 2010. Dal 28 gennaio del 2012, inoltre, il Gen. C.A. Paolo SERRA è stato a capo della missione UNIFIL fino al 24 luglio 2014 quando il Gen. D. Luciano PORTOLANO è subentrato nella carica.</p> <p>Dal 10 ottobre fino al 15 dicembre 2013, l'ITALIA ha partecipato alla Maritime Task Force (MTF) con NAVE DORIA.</p> <p>In Libano, inoltre, l'Italia fornisce il framework del Comando del Sector West (SW), attualmente su base Brigata Pinerolo.</p> <p>Il totale del contributo nazionale in SW equivale a circa 1000u., che si sommano ai circa 2600 militari di altri Paesi.</p> <p>In Naqoura, nella base sede del Comando della missione, è presente ITALAIR, da cui dipendono il Gruppo Volo di elicotteri fornito quale supporto alle dirette</p>

dependenze dell'UNIFIL *Force Commander*, nonché un *National Support Element* quale staff di supporto.

Includendo lo staff presso l'UNIFIL HQ e le pedine nazionali inquadrato nel CIMIC e nella *Military Community Outreach Unit* (MCOU), il personale Italiano a Naqoura ammonta a circa 100u..

L'attività CIMIC svolta dal contingente italiano nel Teatro libanese si integra con l'azione svolta dalle Nazioni Unite tramite le proprie agenzie operanti sul territorio e con il Ministero Affari Esteri (MAE) e incoraggia la partecipazione al processo decisionale delle Autorità locali.

Il contingente Italiano svolge questo ruolo attraverso la realizzazione di progetti ad elevato impatto immediato e di effettivo beneficio per il processo di stabilizzazione dell'area sud-ovest del Libano. In generale, l'impegno nel tempo si è concentrato in settori di intervento di particolare rilevanza, quali l'istruzione, la protezione civile, la salute pubblica, il miglioramento della rete idrica e stradale, realizzando in quest'ottica infrastrutture e/o donando beni e servizi volti a migliorare le condizioni di vita delle fasce più deboli della popolazione.

Nel periodo considerato, le suddette risorse finanziarie hanno consentito – in sinergia con gli interventi di altri attori civili – di pianificare/realizzare, tra gli altri, i seguenti interventi:

- Elettricità: fornitura di n.7 generatori elettrici nell'area del distretto di TIRO e la fornitura e posa in opera di n.20 lampioni alimentati con pannelli solari nella città di BINT JUBAYLB (importo di circa 219.000 €);
- Acqua: n.7 trivellazioni per la captazione delle falde acquifere, site a diversa profondità e posa in opera delle relative pompe di mandata (n.6 interventi in itinere per un importo di circa 279.000 € ed uno completato per un importo di circa 61.000€ );
- Igienico Sanitario; realizzazione di 700 metri di rete fognaria (per un importo di circa 22.000 €) e la fornitura/riparazione di 2 camion per la raccolta dei rifiuti (interventi in itinere per un importo di circa 45.000 €)
- Salute: acquisto di medicinali per attività *dental care e medical care*, acquisto di n.2 elettrostimolatori, fornitura di n.2 ambulanze e allestimento di una terza ambulanza e acquisto di materiale sanitario (interventi in itinere per un importo di circa 109.300 €);
- Rete viaria: costruzione e riparazione di tratti della rete stradale in asfalto per complessivi 4000 metri (interventi in itinere per un importo complessivo di circa 239.000 €. Circa 1000 metri di strada sono già stati completati);
- *Cimic Sites*: acquisto di prefabbricati e tende ed allestimento di una sala operativa a favore delle Forze armate libanesi dedicate alla protezione dei manufatti e corsi di lingua italiana a favore degli ufficiali libanesi che operano a stretto contatto con il contingente italiano (interventi in itinere per un importo di circa 75.000 €);
- Forze di sicurezza: miglioramento delle infrastrutture e dell'addestramento a favore delle Forze di sicurezza libanesi (interventi in itinere per un importo di circa 123.500 €);
- Autorità locali: ristrutturazione di 4 edifici municipali di BINT JUBAYL e TIRO (interventi in itinere per un importo di circa 126.000 €) e rifacimento della copertura di un campo di calcio nel villaggio di YARUN per un importo di circa 16.000 € (attività completata);
- Istruzione: fornitura di computer, ausili didattici, vestiario sportivo (interventi completati per un importo di circa 32.000 €) e fornitura di 40 computer, rifacimento di una sala informatica e di una laboratorio di chimica a favore di

	<p>diversi istituti scolastici nei distretti di TIRO e BINT JUBAYL per un importo di circa 246.000 €.</p> <p>Inoltre, nel periodo in esame, sono state favorite e/o direttamente supportate le seguenti attività da parte di <i>donors</i>:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- Donazione di materiale scolastico da parte di una industria alimentare italiana e di una ONLUS;</li><li>- Avvio delle attività di coordinazione e svolgimento di una serie di corsi di calcio per bambini da parte di una società calcistica italiana;</li><li>- Realizzazione di una serie di corsi di Judo e Karate da parte della Federazione Italiana Judo Lotta Karate Arti Marziali;</li><li>- Donazione di abbigliamento da parte di una ONLUS;</li><li>- Donazioni di materiale umanitario da parte di una serie di organizzazioni locali italiane;</li><li>- Donazione di materiale umanitario raccolto della Protezione Civile;</li><li>- Donazione di una elettropompa di grande capacità a favore della Municipalità di Mahrunch (Tiro) da parte di una società specialistica italiana;</li><li>- Donazione di materiale di cancelleria da parte dell'Associazione Nazionale Alpini.</li></ul>
--	--



## MINUSMA

Denominazione della missione	MINUSMA - United Nations Multidimensional Integrated Stabilization Mission in Mali
Organizzazione internazionale di riferimento	UN
mappa	
Fonte normativa	Istituita dalla risoluzione 2100 (2013) adottata dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite il 25 aprile 2013 e in ultimo prorogata, fino al 30 giugno 2015, dalla risoluzione 2164 (2014), adottata dal Consiglio di sicurezza il 25 giugno 2014.
Mandato	<p>Il mandato della Missione assegnato dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite prevede due compiti essenziali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- supportare il processo politico tramite il ripristino delle condizioni di sicurezza, con particolare attenzione all'addestramento alle forze di sicurezza maliane;</li> <li>- di supportare il governo maliano nella stabilizzazione del paese, proteggendo i civili, controllando il rispetto dei diritti umani, e creando le condizioni per la assistenza umanitaria ed il ritorno degli sfollati, e l'estensione dell'autorità statale al resto del paese.</li> </ul>
Termine di scadenza della missione	25 apr 2015

CATENA DI COMANDO E CONTROLLO INTERNAZIONALE DELLA MISSIONE																																																																																					
<div style="border: 1px solid black; padding: 5px; margin-bottom: 5px;">UN SECRETARY GENERAL</div> <div style="border: 1px solid black; padding: 5px; margin-bottom: 5px;">UN SG REPRESENTATIVE</div> <div style="border: 1px solid black; padding: 5px;">MINUSMA Head of Mission</div>																																																																																					
CATENA DI COMANDO E CONTROLLO NAZIONALE DELLA MISSIONE																																																																																					
<div style="border: 1px solid black; padding: 5px; margin-bottom: 5px; background-color: #cccccc;">CINCDIFESA</div> <div style="border: 1px solid black; padding: 5px; margin-bottom: 5px; background-color: #cccccc;">COMCOI</div> <div style="border: 1px solid black; padding: 5px; background-color: #cccccc;">MINUSMA SEN IT OFF</div>																																																																																					
Sede	BAMAKO UN HQ - MALI																																																																																				
Data di avvio della partecipazione italiana	18 Ottobre 2013																																																																																				
Personale internazionale impiegato	<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tbody> <tr> <td style="width: 5%;">1 .</td> <td style="width: 35%;">Bangladesh</td> <td style="width: 20%;">Formed Police Units</td> <td style="width: 10%; text-align: right;">139</td> <td style="width: 10%; text-align: right;">0</td> <td style="width: 10%; text-align: right;">139</td> </tr> <tr> <td></td> <td></td> <td>Contingent Troop</td> <td style="text-align: right;">1,471</td> <td style="text-align: right;">0</td> <td style="text-align: right;">1,471</td> </tr> <tr> <td>2 .</td> <td>Benin</td> <td>Individual Police</td> <td style="text-align: right;">18</td> <td style="text-align: right;">1</td> <td style="text-align: right;">19</td> </tr> <tr> <td></td> <td></td> <td>Contingent Troop</td> <td style="text-align: right;">253</td> <td style="text-align: right;">0</td> <td style="text-align: right;">253</td> </tr> <tr> <td>3 .</td> <td>Burkina Faso</td> <td>Individual Police</td> <td style="text-align: right;">19</td> <td style="text-align: right;">2</td> <td style="text-align: right;">21</td> </tr> <tr> <td></td> <td></td> <td>Contingent Troop</td> <td style="text-align: right;">850</td> <td style="text-align: right;">10</td> <td style="text-align: right;">860</td> </tr> <tr> <td>4 .</td> <td>Burundi</td> <td>Individual Police</td> <td style="text-align: right;">10</td> <td style="text-align: right;">0</td> <td style="text-align: right;">10</td> </tr> <tr> <td>5 .</td> <td>Cambodia</td> <td>Contingent Troop</td> <td style="text-align: right;">302</td> <td style="text-align: right;">4</td> <td style="text-align: right;">306</td> </tr> <tr> <td>6 .</td> <td>Cameroon</td> <td>Individual Police</td> <td style="text-align: right;">10</td> <td style="text-align: right;">0</td> <td style="text-align: right;">10</td> </tr> <tr> <td>7 .</td> <td>Chad</td> <td>Individual Police</td> <td style="text-align: right;">6</td> <td style="text-align: right;">0</td> <td style="text-align: right;">6</td> </tr> <tr> <td></td> <td></td> <td>Contingent Troop</td> <td style="text-align: right;">1,046</td> <td style="text-align: right;">0</td> <td style="text-align: right;">1,046</td> </tr> <tr> <td>8 .</td> <td>China</td> <td>Contingent Troop</td> <td style="text-align: right;">389</td> <td style="text-align: right;">13</td> <td style="text-align: right;">402</td> </tr> <tr> <td>9 .</td> <td>Cote d'Ivoire</td> <td>Individual Police</td> <td style="text-align: right;">11</td> <td style="text-align: right;">1</td> <td style="text-align: right;">12</td> </tr> <tr> <td></td> <td></td> <td>Contingent Troop</td> <td style="text-align: right;">121</td> <td style="text-align: right;">0</td> <td style="text-align: right;">121</td> </tr> </tbody> </table>	1 .	Bangladesh	Formed Police Units	139	0	139			Contingent Troop	1,471	0	1,471	2 .	Benin	Individual Police	18	1	19			Contingent Troop	253	0	253	3 .	Burkina Faso	Individual Police	19	2	21			Contingent Troop	850	10	860	4 .	Burundi	Individual Police	10	0	10	5 .	Cambodia	Contingent Troop	302	4	306	6 .	Cameroon	Individual Police	10	0	10	7 .	Chad	Individual Police	6	0	6			Contingent Troop	1,046	0	1,046	8 .	China	Contingent Troop	389	13	402	9 .	Cote d'Ivoire	Individual Police	11	1	12			Contingent Troop	121	0	121
1 .	Bangladesh	Formed Police Units	139	0	139																																																																																
		Contingent Troop	1,471	0	1,471																																																																																
2 .	Benin	Individual Police	18	1	19																																																																																
		Contingent Troop	253	0	253																																																																																
3 .	Burkina Faso	Individual Police	19	2	21																																																																																
		Contingent Troop	850	10	860																																																																																
4 .	Burundi	Individual Police	10	0	10																																																																																
5 .	Cambodia	Contingent Troop	302	4	306																																																																																
6 .	Cameroon	Individual Police	10	0	10																																																																																
7 .	Chad	Individual Police	6	0	6																																																																																
		Contingent Troop	1,046	0	1,046																																																																																
8 .	China	Contingent Troop	389	13	402																																																																																
9 .	Cote d'Ivoire	Individual Police	11	1	12																																																																																
		Contingent Troop	121	0	121																																																																																

10	Denmark	Contingent Troop	9	1	10
11	Djibouti	Individual Police	1	0	1
12	Dominican Republic	Contingent Troop	1	1	2
13	DR Congo	Individual Police	5	1	6
14	Egypt	Individual Police	2	0	2
		Contingent Troop	9	0	9
15	Estonia	Contingent Troop	2	0	2
16	Finland	Contingent Troop	6	0	6
17	France	Individual Police	5	0	5
		Contingent Troop	20	0	20
18	Gambia	Contingent Troop	2	0	2
19	Germany	Individual Police	7	1	8
		Contingent Troop	3	3	6
20	Ghana	Individual Police	1	0	1
		Contingent Troop	160	0	160
21	Guinea	Individual Police	2	1	3
		Contingent Troop	215	0	215
22	Guinea-Bissau	Contingent Troop	1	0	1
23	Italy	Contingent Troop	2	0	2
24	Jordan	Individual Police	2	0	2
25	Kenya	Contingent Troop	1	0	1
26	Liberia	Contingent Troop	45	4	49
27	Madagascar	Individual Police	2	0	2
28	Mauritania	Contingent Troop	6	0	6
29	Nepal	Contingent Troop	141	4	145
30	Netherlands	Individual Police	21	0	21

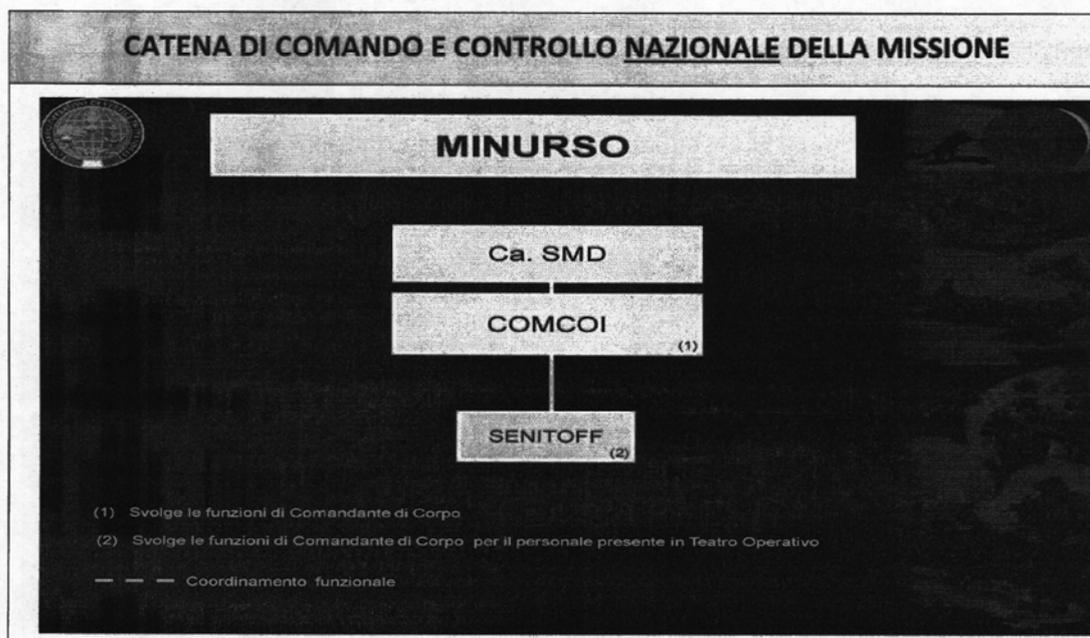
	31 . - Niger	Contingent Troop	520	24	544
		Individual Police	9	1	10
		Contingent Troop	857	4	861
	32 . - Nigeria	Individual Police	2	0	2
		Formed Police Units	120	20	140
		Contingent Troop	166	13	179
	33 . - Norway	Contingent Troop	17	2	19
	34 . - Portugal	Contingent Troop	47	0	47
	35 . - Rwanda	Individual Police	2	1	3
		Formed Police Units	123	17	140
		Contingent Troop	6	0	6
	36 . - Senegal	Individual Police	6	2	8
		Formed Police Units	278	2	280
		Contingent Troop	471	2	473
	37 . - Sierra Leone	Contingent Troop	4	0	4
	38 . - Sweden	Individual Police	2	1	3
		Contingent Troop	25	1	26
	39 . - Switzerland	Individual Police	0	1	1
		Contingent Troop	1	0	1
	40 . - Togo	Individual Police	4	0	4
		Formed Police Units	140	0	140
		Contingent Troop	917	16	933
	41 . - Tunisia	Individual Police	1	0	1
	42 . - Turkey	Individual Police	6	0	6
	43 . - United Kingdom	Contingent Troop	2	0	2
	44 . - United States of America	Contingent Troop	9	1	10
	45 . - Yemen	Individual Police	8	0	8
		Contingent Troop	4	0	4
		<b>Total by Mission</b>			<b>9,278</b>
Personale nazionale impiegato	Il personale nazionale impiegato nella missione MINUSMA autorizzato fino al 31 dicembre 2014 è stato di 3u. media\anno, ricompreso nelle 27u. media\anno complessive per: <ul style="list-style-type: none"> <li>• EUCAP Sahel-Niger (7 u. in media);</li> <li>• EUCAP Sahel-Mali (3 u. in media);</li> <li>• EUTM Mali (14 u. in media).</li> </ul>				
Compiti svolti dal personale nazionale	Lavoro di staff presso il Comando della missione a Bamako, controllo dei diritti umani, protezione dei civili, creazione delle condizioni per il ritorno dei rifugiati, supporto alle istituzioni militari e politiche maliane, a quelle di polizia ed alla magistratura.				
Dettagli aggiornati della missione	La missione UN di stabilizzazione Integrata e multidimensionale in Mali (MINUSMA) è stata fondata per supportare il processo politico ed eseguire una serie di compiti di sicurezza: supportare gli sforzi internazionali per la ricostruzione del settore sicurezza maliano, specialmente la polizia e la gendarmeria attraverso assistenza tecnica, costruzione delle capacità necessarie, programmi di consiglio e supervisione. La missione prevede anche l'assistenza ai settori della giustizia e del sistema legale, in stretta coordinazione con altri partecipanti nazionali, donatori ed organizzazioni internazionali già al lavoro in questi campi, inclusa la EU. La missione ha poi il compito di: - assistere le autorità di transizione del Mali attraverso addestramento ed altre forme di aiuto nella gestione dello smantellamento e gestione di armi e				

	<p>munizioni; sviluppo ed implementazione di programmi di disarmo, smobilitazione e reintegro delle milizia armate e gruppi di auto difesa, in linea con gli obiettivi della riconciliazione nazionale e prevedendo gli specifici bisogni dei bambini-soldato;</p> <p>- supportare il governo maliano nella stabilizzazione del paese, concentrandosi sui maggiori centri abitati e linee di comunicazione, proteggendo i civili, controllando il rispetto dei diritti umani, e creando le condizioni per la assistenza umanitaria ed il ritorno degli sfollati, e l'estensione dell'autorità statale al resto del paese.</p> <p>L'Ufficio delle UN in Mali (UNOM), è stato assorbito da MINUSMA dal 25 Apr 2013.</p> <p>Dal 1 Luglio 2013, MINUSMA è subentrata alla missione Africana di supporto al Mali (AFISMA). MINUSMA ha una forza autorizzata fino a 12.640 soldati, inclusa una <i>Quick Reaction Force</i> e 1.440 agenti di polizia.</p>
Costi sostenuti dall'Italia	<p>La spesa autorizzata per la missione MINUSMA, per il 2014, è ricompresa nella somma di euro 2.745.045 stanziati anche per le seguenti missioni:</p> <p>a) <b>EUTM Mali;</b> b) <b>EUCAP Sahel-Mali;</b> c) <b>EUCAP Sahel-Niger.</b></p>
Risultati conseguiti dal contingente italiano	<p>Il personale nazionale partecipa ai lavori di staff del HQ supportando gli sforzi internazionali per la ricostruzione del settore sicurezza Maliano, attraverso assistenza tecnica, costruzione delle capacità necessarie, programmi di consiglio e supervisione delle forze armate, forze dell'ordine, magistratura e guardia di frontiera.</p>



**MINURSO**

<p>Denominazione della missione</p>	<p>Missione delle Nazioni Unite per il referendum nel Sahara Occidentale</p>
<p>Organizzazione internazionale di riferimento</p>	<p>UN</p>
<p>mappa</p>	
<p>Fonte normativa</p>	<p>Il 29 aprile 1991, il Consiglio di Sicurezza, con la Risoluzione n. 690, decise di istituire la missione MINURSO in accordo con il piano del Segretario Generale che prevedeva un periodo di transizione durante il quale il Rappresentante Speciale del SG avrebbe avuto la esclusiva responsabilità su tutti gli aspetti riguardanti il Referendum, per mezzo del quale il popolo del SAHARA OCCIDENTALE avrebbe potuto scegliere tra l'indipendenza e l'integrazione con il MAROCCO.</p>
<p>Mandato</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• monitorare il cessate il fuoco,</li> <li>• verificare la riduzione delle truppe marocchine nel territorio,</li> <li>• monitorare il rispetto delle zone assegnate per le truppe marocchine e del POLISARIO,</li> <li>• guidare i contatti fra le parti per assicurare il rilascio di tutti i prigionieri politici detenuti del Sahara Occidentale,</li> <li>• sovrintendere allo scambio dei prigionieri di guerra (attraverso la ICRC)</li> <li>• identificare e registrare i votanti,</li> <li>• organizzare ed assicurare un referendum libero ed equo e proclamare i risultati.</li> </ul>



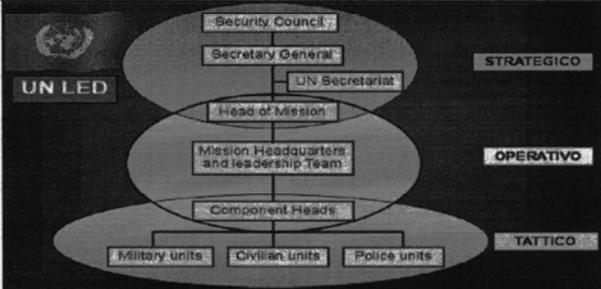
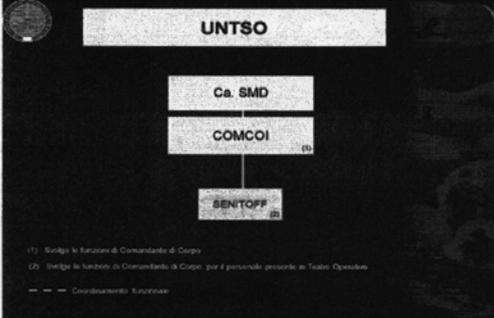
Termine di scadenza della missione	30 aprile 2015.
Sede	Laayoune
Data di avvio della partecipazione italiana	27 settembre 1991.
Personale internazionale impiegato	<p>Livelli di Forza attuali :</p> <p>221 osservatori militari ai quali si aggiungono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- 95 u. di personale civile internazionale;</li> <li>- 167 u. di personale civile locale;</li> <li>- 15 volontari delle Nazioni Unite.</li> </ul> <p>35 Paesi contributori inclusa l'ITALIA:</p>

Personale italiano impiegato	5 unità media\anno
Compiti svolti dal personale nazionale	Osservazione e pattugliamento della linea del "cessate il fuoco", vigilanza sul rispetto degli accordi tra le parti, supporto al dialogo tra le parti in lotta.
Dettagli atualizzati della missione	<p>Sulla base dei <i>Military Agreement</i>, gli Osservatori Militari quotidianamente, con pattugliamenti terrestri o aerei, ne verificano la conformità e l'applicazione riportando di volta in volta eventuali violazioni, che poco incidono sulla soluzione della controversia, <u>la quale rimane di natura prettamente politica</u>, ma che danno però alle parti la sensazione di essere continuamente monitorate.</p> <p>Per quanto riguarda invece lo scenario politico, mentre dal punto di vista del Marocco si evince una tranquilla volontà di consolidare la favorevole situazione di fatto, dal punto di vista del Fronte POLISARIO si percepisce un fermento dell'ala giovanile riguardo al ritorno alle armi contro il MAROCCO. L'opzione è saggiamente scoraggiata dai "vecchi" del Fronte. Esiste anche una grande preoccupazione per le prossime sfide che la regione del Sahel sta riserbando, specialmente nella zona dei campi profughi nel sud dell'ALGERIA (caduta del regime di Gheddafi in Libia, attività dei ribelli Tuareg dell'Azawad nell'ovest del MALI, rafforzamento della rete terroristica di Al-qaeda nel Maghreb Islamico grazie ai proventi dei rapimenti).</p>
Costi sostenuti dall'Italia	Missione inserita nel Decreto di finanziamento delle "Missioni internazionali delle Forze armate e di polizia" ai soli fini della copertura giuridica e non anche finanziaria.
Risultati conseguiti dal contingente italiano	Osservazione e pattugliamento della linea del "cessate il fuoco", vigilanza sul rispetto degli accordi tra le parti, supporto al dialogo tra le parti in lotta.



## UNMOGIP

Denominazione della missione	United Nations Military Observer Group India Pakistan
Organizzazione internazionale di riferimento	UN
Mappa	
Fonte normativa	UNSCR 39/1948, UNSCR 47/1948, UNSCR 307/1971
Mandato	<p>L'UNMOGIP è stata costituita per supervisionare il cessate il fuoco tra India e Pakistan nello Stato di Jammu e Kashmir. A seguito dell'accordo India-Pakistan del 1972, che stabiliva una Frontiera nel Kashmir, l'India ha assunto una posizione in base alla quale il mandato dell'UNMOGIP sarebbe caduto in prescrizione. Il Pakistan, tuttavia, non accettò questa posizione. Data l'esistenza di tale disaccordo, la posizione del Segretario Generale è stata di decidere che la missione dell'UNMOGIP possa terminare solo a seguito di una decisione del Consiglio di Sicurezza. Non essendo stata presa tale deliberazione, l'UNMOGIP è stata mantenuta in vita mantenendo il medesimo mandato e le stesse funzioni del passato.</p>

<p><b>Catena Di Comando E Controllo Internazionale Della Missione</b></p>	
<p><b>Catena Di Comando E Controllo Nazionale Della Missione</b></p>	
<p><b>Sede</b></p>	<p>Quartier Generale della Missione: Islamabad Pakistan (dal mese di novembre ad aprile)/Srinagar India (dal mese di maggio ad ottobre). Per garantire equilibrio fra le parti l'HQ si sposta ogni sei mesi da Islamabad a Srinagar, che è la capitale estiva dello Stato del Jammu &amp; Kashmir.</p>
<p><b>Data di avvio della partecipazione italiana</b></p>	<p>27 Gennaio 1949.</p>
<p><b>Personale internazionale impiegato</b></p>	<p>44 osservatori provenienti dai seguenti 11 Paesi: Cile, Croazia, Finlandia, Ghana, Italia, Filippine, Sud Corea, Svezia, Svizzera, Thailandia, Uruguay</p>
<p><b>Personale nazionale</b></p>	<p>4 ufficiali osservatori dell'Esercito Italiano.</p>
<p><b>Compiti svolti dal personale nazionale</b></p>	<p>Osservazione e pattugliamento della linea del cessate il fuoco, riporto su eventuali violazioni, collegamento con le autorità locali.</p>
<p><b>Dettagli aggiornati della missione</b></p>	<p>Gli scambi di artiglieria, mortai ed altro tra i due eserciti che si fronteggiano regolarmente provocano morti e feriti civili pakistani (l'India ha sgombrato dai civili una fascia di alcuni chilometri dalla linea del cessate il fuoco). Il Pakistan ambisce ad anettere il Kashmir dietro il pretesto della comunanza religiosa, poiché l'80% dei Kashmiri sono musulmani. L'India, che occupa parte del Kashmir, rifiuta di indire il referendum sino a che le truppe pakistane non si siano ritirate. La situazione è in stallo.</p>
<p><b>Costi sostenuti dall'Italia</b></p>	<p>Missione inserita nel Decreto di finanziamento delle "Missioni internazionali delle Forze armate e di polizia" ai soli fini della copertura giuridica e non anche finanziaria.</p>
<p><b>Risultati conseguiti dal contingente italiano</b></p>	<p>Il personale nazionale partecipa allo svolgimento dei compiti discendenti dal mandato tramite il pattugliamento della linea del cessate il fuoco, ed investigazioni di presunte violazioni su richiesta delle parti in lotta.</p>



**UNTSO**

<p>Denominazione della missione</p>	<p><b>UNITED NATIONS TRUCE SUPERVISION ORGANIZATION</b></p>
<p>MAPPA</p>	<p><b>UNTSO Deployment February 2011</b></p> <p>Legend:          ▲ Observation post          ■ Base          --- International boundary          - - - - - Armistice demarcation line          - - - - - Boundary of former Palestine Mandate          — Main road          - - - Secondary road          — Railway          ○ National capital          ● Town          * Airport</p> <p>Key locations marked: OGG-D Campo FAOUAR, OGL NAQOURA, OGG-I TIBERIADE, UNTSO-HQ GERUSALEMME.</p>
<p>Organizzazione internazionale di riferimento</p>	<p>UN</p>
<p>CATENA DI C2</p>	<p><b>UN LED</b></p> <p>Security Council      Secretary General      UN Secretariat      Head of Mission      Mission Headquarters and Leadership Team      Component Heads      Military units, Civilian units, Police units</p> <p><b>STRATEGICO</b></p> <p><b>OPERATIVO</b></p> <p><b>TATTICO</b></p> <p><b>UNTSO</b></p> <p>Ca. SMD      COMCOI (1)      SENTOFF (2)</p> <p>(1) Svolge le funzioni di Comandante di Corpo      (2) Svolge le funzioni di Comandante di Corpo per il personale presente in Teatro Operativo</p> <p>— — — Coordinamento funzionale</p>

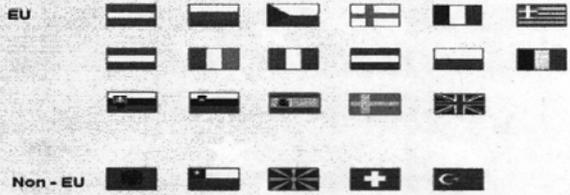
Fonte normativa	<ul style="list-style-type: none"> <li>- UNSCR 50 del 29 maggio 1948;</li> <li>- UNSCR 78 del 1949.</li> </ul>
Mandato	<p>Il mandato della Missione assegnato dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite prevede due compiti essenziali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- fare osservare e mantenere il cessate il fuoco fino al raggiungimento di un accordo di pace;</li> <li>- assistere le parti nella supervisione e nell'osservanza dei termini degli accordi di armistizio del 1949.</li> </ul>
Termine di scadenza della missione	17 Giugno 2016
Sede	Gerusalemme ( <i>Mission HQ</i> ), Tiberiade ( <i>Observer Group Golan - Tiberias</i> ), Naqoura ( <i>Observer Group Lebanon</i> ). Camp Faouar, sede dell' <i>Observer Group Golan - Damascus</i> , è stato recentemente evacuato a causa della guerra civile in atto in Siria dal 2011.
Data di avvio della partecipazione italiana	24 Aprile 1958
Personale internazionale impiegato	Sono impegnati i seguenti 24 Paesi per un totale di 157 osservatori militari: Argentina, Australia, Austria, Belgio, Canada, Cile, Cina, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Irlanda, Nepal, Nuova Zelanda, Norvegia, Olanda, Russia, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Stati Uniti, Svezia, Svizzera.
Personale nazionale impiegato	Nel 2014 sono stati impegnati n. 7 osservatori Italiani (n. 6 EI e n. 1 AM)
Compiti svolti dal personale nazionale	<p>Tutto il personale nazionale è impiegato quale osservatore, ad esclusione di uno impiegato nel Comando di OGL a Naqoura.</p> <p>A partire dal giugno 2013 l'Italia ha imposto un <i>caveat</i>, negando l'impiego di proprio personale in territorio siriano, a causa della guerra civile che infuria nel paese dal 2012.</p>
Dettagli atualizzati della missione	<p>UNTSO è la più datata missione di peacekeeping delle Nazioni Unite. La missione effettua sia il controllo del rispetto del trattato di tregua, concluso separatamente tra ISRAELE, EGITTO, GIORDANIA e SIRIA nel 1949, sia il controllo del cessate il fuoco nell'area del Canale di Suez e le alture del Golan conseguente la guerra arabo-israeliana del giugno 1967.</p> <p>UNTSO opera in quattro dei cinque Paesi storicamente interessati al conflitto mediorientale (ISRAELE, EGITTO, SIRIA E LIBANO), ma i suoi contatti coinvolgono anche il quinto Paese la GIORDANIA.</p> <p>Dal 2012 è in atto la guerra civile in Siria, che ha provocato un aumento notevole di profughi in Libano. La situazione tuttavia non influisce sui rapporti della popolazione locale con UNTSO.</p>
Costi sostenuti dall'Italia	Missione inserita nel Decreto di finanziamento delle "Missioni internazionali delle Forze armate e di polizia" ai soli fini della copertura giuridica ma non rifinanziata.
Risultati conseguiti dal contingente italiano	Partecipazione al conseguimento del mandato tramite l'osservazione della linea del cessate il fuoco, e rapporti scritti sulle presunte violazioni dello stesso.



**EUFOR ALTHEA**



Denominazione della missione	European Union Force ALTHEA
Organizzazione internazionale di riferimento	EU
mappa	
Catena Di Comando E Controllo Nazionale Della Missione	
Fonte normativa	<p>Istituita dall'azione comune 2004/570/PESC adottata dal Consiglio dell'Unione europea il 12 luglio 2004 e avviata il 2 dicembre 2004 a seguito della decisione della NATO di concludere la sua operazione SFOR e dell'adozione da parte del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite delle risoluzioni 1551 e 1575 (2004), che hanno autorizzato il dispiegamento di una forza UE in Bosnia-Erzegovina. Con la risoluzione 2183 (2014) adottata dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite l'11 novembre 2014, è stato confermato il riconoscimento alla missione del ruolo principale per la stabilizzazione della pace sotto gli aspetti militari, da svolgere in collaborazione con il NATO HQ presente a Sarajevo, e il relativo mandato è stato rinnovato fino all'11 novembre 2015.</p>
Mandato	<p>EUFOR ALTHEA ha il ruolo principale di stabilizzazione della pace in Bosnia Erzegovina tramite</p>

	attività di supervisione dell'Esercito bosniaco e delle politiche di Difesa, per gli aspetti militari in base all'accordo di pace di Dayton (USA) del Dicembre 1995.
Termine di scadenza della missione	Il mandato scade il 14 novembre 2015.
Sede	Sarajevo
Data di avvio della partecipazione italiana	2 dicembre 2004.
Personale internazionale impiegato	<p>Il contingente internazionale di EUFOR ALTHEA è di circa 600u.. I paesi contributori sono in totale 22, di cui 17 Stati membri dell'UE a cui si aggiungono Albania, Cile, Macedonia, Svizzera e Turchia. Di seguito la rappresentazione grafica:</p>  <p>EU</p> <p>Non - EU</p> <p>22 Nations: 17 EU 5 Non - EU</p>
Personale nazionale impiegato	Il contributo nazionale conta un complessivo di 5 autorizzati medialanno, come personale addestratore presso la sede di TRAVNIK.
Compiti svolti dal personale nazionale	Lavoro di supervisione dell'addestramento delle Forze di Polizia Bosniache.
Dettagli atualizzati della missione	<p>La missione assegnata ad EUFOR è quella di contribuire a mantenere un ambiente stabile e sicuro al fine di evitare il riaccendersi delle violenze nel Paese. Inoltre deve vigilare sulla piena applicazione/rispetto degli accordi di pace in BOSNIA (accordi di DAYTON/PARIGI). EUFOR deve anche supportare le Forze Armate bosniache nel loro processo di riorganizzazione e addestramento.</p> <p>L'area è calma da anni, a parte problemi di criminalità organizzata.</p>
Costi sostenuti dall'Italia	Per il 2014 i Decreti di proroga delle missioni internazionali delle Forze Armate e di polizia hanno autorizzato un tetto di spesa pari a 275.600 €.
Risultati conseguiti dal contingente italiano	Libro Bianco della Difesa Bosniaca 2014-2015 in approvazione, controllo della stabilità della situazione, collegamento e cooperazione con il Ministero della Difesa Bosniaco.



**EUPOL AFGHANISTAN**



Denominazione della missione	European Union Police Mission in Afghanistan
MAPPA	
Organizzazione internazionale di riferimento	Unione Europea
CATENA DI C2	<pre> graph TD     A[EUPOL HEAD OF MISSION] --&gt; B[SENTOFF HEAD OF "FO"]     B --&gt; C[Comandante del COI]     C --&gt; D[ITSNR - AFGHANISTAN]     D --&gt; E[SENTOFF - HEAD OF "FO"]             </pre>
Fonte normativa	Istituita dall'azione comune 2007/369/PESC adottata dal Consiglio dell'Unione europea il 30 maggio 2007, riconfigurata dalla decisione 2010/279/PESC del Consiglio del 18 maggio 2010 e, in ultimo, modificata e prorogata, fino al 31 dicembre 2016, dalla decisione 2014/922/PESC del Consiglio del 17 dicembre 2014.
Mandato	Contribuire con personale nazionale dell'Arma dei Carabinieri all'alimentazione delle strutture centrali

	( <i>International Police Cooperation Board</i> e Segretariato) e periferiche ( <i>advisor team</i> per <i>Regional Command -West</i> ed elemento CIMIC) della missione, per favorire lo sviluppo di una struttura di sicurezza afghana sostenibile ed efficace, in conformità agli standard internazionali.
Termine di scadenza della missione	14 Apr 2016.
Sede	Kabul, Mazar-e-Sharif, Herat, Bruxelles (BEL).
Data di avvio della partecipazione italiana	15 giugno 2007.
Personale internazionale impiegato	Tot. 289 (compreso 5 ITA).
Personale nazionale impiegato	Nel 2014, l'impegno nazionale in <b>EUPOL Afghanistan</b> si è attestato su una media/anno di 5u., comprese nelle 1872 u. previste per la contribuzione che ricomprende altresì l'impegno nazionale in <b>ISAF</b> .
Compiti svolti dal personale nazionale	La missione ha il compito di favorire la ricostruzione della polizia locale attraverso attività di <i>monitoring</i> , <i>advising</i> e <i>training</i> in favore dell' <i>Afghan National Police</i> (ANP) e dell' <i>Afghan Border Police</i> (ABP), attraverso corsi tecnici di specializzazione nell'ambito della <i>Border Management Initiative</i> (BMI), per modernizzare il settore delle entrate doganali e i controlli alla frontiera afghana, e favorire lo sviluppo di una struttura di sicurezza afghana conforme agli standard internazionali.
Dettagli aggiornati della missione	Il 15 giugno 2007 l'Unione Europea ha avviato la missione " <b>EUPOL AFGHANISTAN</b> " <sup>1</sup> , attività inserita in ambito PESD (Politica Europea di Sicurezza e Difesa). La missione fa parte delle iniziative della comunità Internazionale in atto nel paese per ricostruire le strutture statali afgane, affinché l'Afghanistan possa provvedere in proprio alle esigenze di ordine pubblico e controllo delle frontiere. Il Capo missione è il Sig. Karl Ake ROGHE (SWE), ed alla missione partecipano 289 u. di 24 paesi. La missione ha uffici a Kabul, Mazar-e-sharif, Herat e Bruxelles (BEL).
Costi sostenuti dall'Italia	Per le missioni in Afghanistan è stata autorizzata una spesa complessiva di 418.792.189 €.
Risultati conseguiti dal contingente italiano	Attività di addestramento del personale di polizia, Customs, Border Guard Afgana (654 Poliziotti, Guardie di Frontiera e Polizia Doganale addestrati da inizio missione).

**EUBAM RAFAH**

Denominazione della missione	European Union Border Assistance Mission in Rafah.
Organizzazione internazionale di riferimento	EU
Fonte normativa	Istituita dall'azione comune 2005/889/PESC adottata dal Consiglio dell'Unione europea il 12 dicembre 2005, su invito del Governo di Israele e dell'Autorità Nazionale Palestinese, in base all'accordo tra di essi stipulato il 15 novembre 2005 - è intesa ad assicurare la presenza di una parte terza al valico di Rafah, al fine di contribuire, in coordinamento con gli sforzi dell'Unione per la costruzione istituzionale, all'apertura della frontiera tra Gaza e l'Egitto. La missione è stata prorogata, fino al 30 giugno 2015, dalla decisione 2014/430/PESC del Consiglio del 3 luglio 2014, assunta a seguito delle raccomandazioni espresse in tal senso dal Comitato politico e di sicurezza.
catena di comando e controllo internazionale della missione	<pre> graph TD     H[HEAD OF MISSION] --- PA[POLITICAL ADVISER]     H --- D[DEPUTY HEAD OF MISSION]     H --- S[SENIOR SECURITY OFFICER]     PA --- LA[LEGAL ADVISER]   </pre>
catena di comando e controllo nazionale della missione	<pre> graph TD     C[CAPO DI STATO MAGGIORE DIFESA] --- G[COMANDANTE GENERALE ARMA CC]     G --- S[SENITOFF EUBAM RAFAH]   </pre>
Mandato	Monitorizzare, supervisionare e consigliare le forze di polizia dell'Autorità Nazionale Palestinese e di Israele nella gestione e nei controlli delle persone in transito al valico, situato presso la città di Rafah, tra il territorio della striscia di Gaza ed il territorio egiziano.
Termine di scadenza della missione	21 Aprile 2016.
Sede	Rafah, Gaza (Israele).
Data di avvio della	07 Novembre 2006.

partecipazione italiana	
Personale internazionale impiegato	4 paesi UE: Francia, Italia, Danimarca, Germania 4 uomini impiegati
Personale nazionale impiegato	<p>A seguito della crisi in atto dal febbraio 2007 tra lo Stato di Israele e l'Autorità Nazionale Palestinese, il valico è stato chiuso. A complicare la situazione è intervenuto, a giugno 2007, il dissidio interno estremamente conflittuale tra i partiti di Al Fatah e Hamas, con il conseguente controllo da parte di quest'ultimo della striscia di Gaza. Tale evento ha ulteriormente "congelato" la funzionalità del valico di Rafah, dato che Israele non riconosce l'autorità esercitata dai rappresentanti di tale partito islamico palestinese. Da aprile 2008 la presenza nazionale si è attestata su 5 u. (compreso il Capo Missione). A fine novembre 2008, anche il Capo Missione è rientrato per scadenza del mandato.</p> <p>Tra le opzioni di intervento individuate dalla Comunità Internazionale per fronteggiare la situazione, soprattutto sul piano della crisi umanitaria, è stata individuata quella della riattivazione della Missione EUBAM Rafah, conseguentemente la UE ha richiesto l'immissione di ulteriore personale. L'Italia ha immesso dapprima 4 unità (gennaio 2009) e successivamente 1 Ufficiale (febbraio 2009), quale Capo delle operazioni.</p> <p>Successivamente, superata anche l'opzione di riattivare la missione, l'Unione Europea ha deciso (giu 09) una ulteriore riduzione del personale dell'intera missione (da 36 a 29 u. e successivamente a 13). Conseguentemente, il contingente nazionale è stato nel 2014 di 1 u..</p>
Compiti svolti dal personale nazionale	Monitorizzare, supervisionare e consigliare le forze di polizia dell'Autorità Nazionale Palestinese e di Israele nella gestione e nei controlli delle persone in transito al valico, situato presso la città di Rafah, tra il territorio della striscia di Gaza ed il territorio egiziano.
Dettagli atualizzati della missione	<p>La missione dell'Unione Europea denominata EUBAM nasce in seguito agli accordi raggiunti il 15 novembre 2005, con l'ausilio degli USA, tra l'Unione Europea, il Governo di Israele e l'Autorità Nazionale Palestinese.</p> <p>Sotto la stessa data, il Consiglio dell'Unione Europea ha emesso la decisione n. 14404/11/1/05 ("Agreed Arrangement on the European Union Border Assistance Mission At the Rafah Crossing Point on the Gaza-Egypt border"), per la quale l'Unione Europea avrebbe dispiegato la Border Assistance Mission on the Gaza-Egypt Border-Crossing - Rafah/EU BAM Rafah, appunto presso il valico di Rafah, località che insiste al confine fra la striscia di Gaza e l'Egitto.</p> <p>In base agli accordi raggiunti la missione EUBAM aveva una forza totale di 77 u ed erano previsti contributi da parte della Germania (10 u), la Finlandia (3 u), la Slovenia (2 u), la Danimarca (1-2 u), l'Olanda (1-2 u), la Lituania (1 u), il Lussemburgo (1 u), la Spagna (5) e il Portogallo (5). Il personale opera disarmato, tranne – nel 2007 - un ridotto nucleo devoluto alla Close Protection del Capo Missione.</p> <p>L'attività di gestione del valico, il primo gestito direttamente dall'Autorità Nazionale Palestinese, è iniziata il 25 novembre 2006.</p>

Costi sostenuti dall'Italia	Per il 2014 è stata autorizzata la spesa di euro 121.205 per la missione.
Risultati conseguiti dal contingente italiano	Monitorizzazione della situazione, controllo della gestione del valico da parte palestinese ed Israeliana, quando attivo. Riporto alla EU del numerico del personale e merci transitate dal varco, e valutazioni sulla situazione.



**EUMM GEORGIA**



Denominazione della missione	European Union Monitoring Mission
MAPPA	
Organizzazione internazionale di riferimento	Unione Europea
CATENA DI C2 (nazionale ed estera)	
Fonte normativa	Istituita dall'azione comune 2008/736/ PESC del Consiglio del 15 settembre 2008 e, in ultimo, prorogata fino al 14 dicembre 2016 dalla decisione 2014/915/PESC del Consiglio del 16 dicembre 2014.
Mandato	La missione è finalizzata a contribuire alla stabilità della situazione in Georgia e, in particolare, nelle zone adiacenti l'Ossezia del Sud e

	l'Abkhazia, controllare e riportare eventuali violazioni al cessate il fuoco e alla libertà di movimento in area di operazioni, osservare e riportare lo stato della situazione umanitaria.
Termine di scadenza della missione	14 dicembre 2015.
Sede	Tbilisi
Data di avvio della partecipazione italiana	24 Ago. 2008.
Personale internazionale impiegato	Tot. 268 (compresi 4 ITA).
Personale nazionale impiegato	Il personale nazionale impiegato autorizzato fino al 31 dicembre 2014 è stato di 4u. media/anno.
Compiti svolti dal personale nazionale	La missione è finalizzata a contribuire alla stabilità della situazione in Georgia e, in particolare, nelle zone adiacenti l'Ossezia del Sud e l'Abkhazia, controllare e riportare eventuali violazioni al cessate il fuoco e alla libertà di movimento in area di operazioni, osservare e riportare lo stato della situazione umanitaria.
Dettagli aggiornati della missione	<p>La missione civile EUMM Georgia (<i>European Union Monitoring Mission in Georgia</i>), istituita con l'Azione Comune del Consiglio 2008/736/CFSP del 15 settembre 2008 e operativa dal 1° ottobre 2008, è diretta a contribuire al raggiungimento della stabilità e della normalizzazione politica in Georgia e nell'area circostante a seguito del conflitto del 2008. Dopo la cessazione delle missioni ONU e OSCE per mancato rinnovo dei loro mandati, essa rimane l'unica missione di monitoraggio internazionale sul terreno, per quanto non le sia permesso l'accesso ai territori di Abkhazia ed Ossezia del Sud.</p> <p>L'invio della missione è una conseguenza degli accordi raggiunti a Mosca in data 8 settembre 2008 tra il Presidente Medvedev ed il Presidente di turno dell'UE Sarkozy, in applicazione degli impegni sanciti nella piattaforma in 6 punti negoziata il 12 agosto precedente dallo stesso Sarkozy e sottoscritta dai Presidenti georgiano e russo. Compito della missione è monitorare ed analizzare la situazione relativa al pieno rispetto ed all'attuazione dell'Accordo in sei punti, con particolare attenzione al ritiro delle truppe nelle posizioni antecedenti il conflitto; verificare lo sviluppo del processo di normalizzazione; assistere il ritorno degli sfollati e dei rifugiati; contribuire alla riduzione delle tensioni - attraverso misure di "rafforzamento della fiducia reciproca" tra le parti interessate - e garantire il rispetto dei diritti umani.</p> <p>La missione EUMM Georgia svolge un fondamentale ruolo di stabilizzazione nell'area ed ha focalizzato la propria azione maggiormente sugli aspetti di stabilizzazione e "confidence building" tra le parti.</p>
Costi sostenuti dall'Italia	La spesa autorizzata per la missione EUMM Georgia, per il 2014, è ricompresa nella somma di euro 374.053.
Risultati conseguiti dal contingente italiano	Contributo alle attività di osservazione tra le parti, rapporto al Consiglio EU delle violazioni degli accordi di pace, supporto alle trattative negoziali tra le parti in lotta.



**EUBAM LIBYA**



<p>Denominazione della missione</p>	<p>EU Border Assistance Mission Libya</p>
<p>MAPPA</p>	
<p>Organizzazione internazionale di riferimento</p>	<p>Unione Europea</p>
<p>CATENA DI C2 (nazionale ed estera)</p>	<pre> graph TD     CPCC[CPCC] --&gt; PA[POLITICAL ADVISER LEGAL ADVISER]     CPCC --&gt; H[M HEAD OF MISSION]     CPCC --&gt; SSO[SENIOR SECURITY OFFICER]     M --&gt; CSM[CAPO DI STATO MAGGIORE DIFESA]     CSM --&gt; COMCOI[COMCOI]     COMCOI --&gt; SENITOFF[SENITOFF EUBAM LIBYA]         </pre>
<p>Fonte normativa</p>	<p>Istituita dalla decisione 2013/233/PESC del Consiglio dell'Unione europea del 22 maggio 2013, con termine al 21 maggio 2015.</p>
<p>Mandato</p>	<p>Contribuire all'addestramento della Border Guard, Customs, Polizia e Coast Guard Libica portando il loro operato su standard Internazionali.</p>
<p>Termine di scadenza della missione</p>	<p>01 Dic 2015.</p>

Sede	Tripoli - Libia, Tunisi - Tunisia, Malta
Data di avvio della partecipazione italiana	20 Agosto 2013.
Personale internazionale impiegato	57 u. dei seguenti Paesi: Spagna, Francia, Belgio, Svezia, Danimarca, Portogallo, Germania, Romania, Italia, Lussemburgo, Irlanda.
Personale nazionale impiegato	Il personale nazionale impiegato autorizzato fino al 31 dicembre 2014 è stato di 25u. media\anno ricompreso nelle 100 u. media\anno previsti per la contribuzione in Missione militare Italiana in Libia – MIL (75 u. in media).
Compiti svolti dal personale nazionale	Formare, addestrare, supervisionare e consigliare le forze di polizia, Guardia di Frontiera, Guardia Costiera della Libia nella gestione e nei controlli delle persone e merci in transito da e per le frontiere, ed assistenza per sviluppare un concetto più ampio di gestione integrata delle frontiere terrestri, marine ed aeree.
Dettagli atualizzati della missione	Dal 31 luglio 2014, a causa del deterioramento della situazione di sicurezza, il personale della missione ha lasciato Tripoli ed è stato dislocato nel seguente modo: - circa 10 persone a Tunisi; - Un numero limitato, massimo 4 persone, lavorano presso la CPCC a Bruxelles. La presenza è a rotazione e sono principalmente impiegati nell'attività di pianificazione; - Il rimanente personale lavora dal proprio domicilio, in attesa di ulteriori disposizioni. Al 31 Novembre 2014 il personale Militare Italiano ha terminato il mandato, e non è stato sostituito.
Costi sostenuti dall'Italia	La spesa autorizzata per la missione EUBAM Libya, per il 2014, è ricompresa nella somma di euro 10.301.815 stanziati anche per le seguenti missioni: a) Missione militare Italiana in Libia (MIL).
Risultati conseguiti dal contingente italiano	Sono stati addestrati circa 400 Libici tra Border Guard, Police, Customs e Coast Guard. A causa della instabile situazione politica e degli scontri armati che hanno interessato la Libia da Luglio 2014, gli obiettivi della missione non sono stati raggiunti se non parzialmente.



**EUCAP NESTOR**



Denominazione della missione	European Union on Regional Maritime Capacity Building in the Horn of Africa
Mappa	
Organizzazione internazionale di riferimento	Unione Europea.
Catena di Comando e Controllo internazionale e Linea di Dipendenza nazionale	
Fonte normativa	Istituita dalla decisione 2012/389/PESC del Consiglio dell'Unione europea del 16 luglio 2012, in ultimo modificata e prorogata, fino al 12 dicembre 2016, dalla decisione 2014/485/PESC del Consiglio del 22 luglio 2014.
Mandato	Missione civile, con partecipazione di personale militare in qualità di consulente sulle specifiche tematiche, al fine di assistere lo sviluppo nel Corno d'Africa e negli Stati occidentali dell'Oceano Indiano di una capacità sostenibile autonomamente per un progressivo rafforzamento della sicurezza marittima, inclusa la capacità di anti-pirateria e la gestione marittima.
Termine di scadenza della missione	16 dicembre 2016.
Sede	- Gibuti quale sede del Head of Mission - Area di Operazioni: Somalia, Gibuti, Kenya, Tanzania ed

	Isole Seychelles.
Data di avvio della partecipazione italiana	13 gennaio 2013.
Personale internazionale impiegato	Personale civile con innesti di personale militare quali esperti di settore resi disponibili dalle Marine dei paesi appartenenti alla UE. Attuale partecipazione: Belgio, Repubblica Ceca, Germania, Danimarca, Francia, Spagna, Grecia, Ungheria, Italia, Paesi Bassi, Romania, Regno Unito, Svezia, Finlandia, Irlanda, Norvegia e Australia (extra UE).
Personale nazionale impiegato	Il personale nazionale impiegato autorizzato fino al 31 dicembre 2014 è stato di 11u. media\anno, ricompreso nei 232 u. media\anno, previsti per: <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>EUTM SOMALIA</b> (128 u. in media);</li> <li>• <b>MIADIT Somalia</b> (10 u. in media);</li> <li>• <b>Base Militare Nazionale di Supporto (BMNS) di Gibuti</b> (83 u. in media).</li> </ul>
Compiti svolti dal personale nazionale	Contribuire al rafforzamento del settore dello stato di diritto in Somalia mediante la formazione delle forze di polizia costiera e della magistratura, nonché al rafforzamento delle capacità marittime di navigazione di altri paesi nella regione.
Dettagli aggiornati della missione	Continuano le attività di capacity building anche con il supporto degli assetti della Task Force 465 (ATALANTA), che, in particolare nelle Isole delle Seychelles, vengono pianificate sotto la supervisione del personale italiano responsabile di tali attività. Avvio di un <i>deployment</i> stabile di personale della missione su territorio somalo (aeroporto di Mogadiscio e Hargeisa) a partire dalla metà del mese di novembre 2014, al fine di avviare addestramento nel settore delle attività marittime.
Costi sostenuti dall'Italia	La spesa autorizzata per la missione EUCAP NESTOR, per il 2014, è ricompresa nella somma di euro 24.898.674 stanziati anche per le seguenti missioni: <ol style="list-style-type: none"> <li>a) <b>EUTM SOMALIA;</b></li> <li>b) <b>MIADIT Somalia;</b></li> <li>c) <b>Base Militare Nazionale di Supporto (BMNS) di Gibuti.</b></li> </ol>
Risultati conseguiti dal contingente italiano	Significativo contributo per accrescimento delle capacità di sicurezza marittima e controllo degli spazi aeromarittimi dei paesi rivieraschi della regione interessata dalla missione, con la condotta di corsi ed addestramento settoriale, anche attraverso consulenze su specifiche tematiche, con particolare riferimento a Gibuti ed alle Isole Seychelles.



**EUTM SOMALIA**

<p>Denominazione della missione</p>	<p>European Union Training Mission SOMALIA</p>
<p>MAPPA</p>	
<p>Organizzazione internazionale di riferimento</p>	<p>UE</p>

CATENA DI C2	<div style="text-align: center;"> <pre> graph TD     EUTM[EUTM SOMALIA] --- CaSMD[Ca. SMD]     CaSMD --- COMCOI[COMCOI]     COMCOI --- ITASNR[ITA SNR/NCC]          subgraph "Coordinamento funzionale"         EUSC[EU Security Council] --- EUMS[EU Military Staff]         EUMS --- MC[Mission Commander]     end </pre> <p>(1) Svolge le funzioni di Comandante di Corpo  (2) Svolge le funzioni di Comandante di Corpo per il personale presente in Teatro Operativo  --- Coordinamento funzionale</p> </div>
Fonte normativa	Istituita dalla decisione 2010/96/PESC del Consiglio dell'Unione europea del 15 febbraio 2010, modificata e prorogata, in ultimo, fino al 31 marzo 2015, dalla decisione 2013/44/PESC del Consiglio del 22 gennaio 2013
Mandato	Contribuire al rafforzamento del Governo Federale di Transizione Somalo (TFG). In particolare, l'obiettivo della missione militare dell'Unione Europea è quello di sviluppare il settore della sicurezza in Somalia con l'addestramento delle forze di sicurezza Somale. La missione militare dell'UE opera in stretta collaborazione e coordinamento con gli altri attori della comunità internazionale presenti nell'area d'operazione come le Nazioni Unite, l' African Union Mission in Somalia (AMISOM) e gli Stati Uniti d'America.
Termine di scadenza della missione	Settembre 2015.
Sede	Mogadiscio - SOMALIA ( <i>Mission HQ</i> ), Nairobi – KENIA ( <i>Nairobi Liaison and Support Office</i> ) e Bruxelles – BELGIO ( <i>Brussel Support Cell</i> ).
Data di avvio della partecipazione italiana	24 marzo 2010.
Personale internazionale impiegato	Partecipano a questa missione n.11 Paesi contributori oltre all'Italia (Olanda 7, Romania 1, Spagna 10, Finlandia 3, Ungheria 4, Serbia 5, Portogallo 2, Svezia 9, Regno Unito 3) fra Somalia e gli uffici di collegamento a Bruxelles ed in Kenia.
Personale nazionale impiegato	<p>Il personale nazionale impiegato autorizzato fino al 31 dicembre 2014 è stato di 128u. media\anno ricompreso nei 232 u. media\anno previsti per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>EUCAP NESTOR</b> (11 u. in media);</li> <li>• <b>MIADIT Somalia</b> (10 u. in media);</li> <li>• <b>Base Militare Nazionale di Supporto (BMNS) di Gibuti</b> (83 u. in media).</li> </ul>

Compiti svolti dal personale nazionale	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Addestrare il personale delle forze armate del Governo Federale Somalo.</li> <li>2. Fornire consulenza strategica al Ministero della Difesa Somalo nell'implementare il Piano di Sicurezza e Stabilizzazione Nazionale;</li> <li>3. Fornire consulenza strategica alle Forze Armate Somale nel concepire, pianificare e condurre il proprio addestramento.</li> </ol>
Dettagli attualizzati della missione	<p>Tra le iniziative assunte dalla comunità internazionale per la stabilizzazione del Corno d'Africa, con particolare riguardo alla situazione della SOMALIA e alle relative implicazioni a livello regionale, nel gennaio 2010 il Consiglio Europeo ha approvato l'invio di una missione militare per contribuire all'addestramento delle Forze di sicurezza somale, denominata "European Union Training Mission to contribute to the training of Somali National Security Forces" (EUTM Somalia).</p> <p>La Missione è stata inizialmente schierata in UGANDA, con il Mission Head-Quarters (MHQ) presso la città di KAMPALA (UGANDA), una base addestrativa (Training Camp) a IHANGA (250 km a ovest di KAMPALA), un ufficio di collegamento in NAIROBI (KENIA) ed un nucleo di supporto presso le strutture dell'UE a Bruxelles.</p> <p>Successivamente, il crescente impegno della Comunità Internazionale e dell'UE nel processo di stabilizzazione del Corno d'Africa ed il conseguimento degli obiettivi assegnati alla missione EUTM (i feedback giunti da parte del Transitional Federal Government a seguito dell'impegno delle unità Somale nell'area di MOGADISCIO in termini di controllo del territorio sono stati incoraggianti), hanno indotto l'EU a prevedere l'ulteriore impegno nonché uno sviluppo della missione. Durante il 2013, infatti, è stato realizzato il graduale spostamento delle attività addestrative e dell'intera missione dall'UGANDA alla SOMALIA, fino ad arrivare, all'inizio del 2014, a condurre l'intera attività esclusivamente in territorio Somalo.</p> <p>La missione si è inizialmente focalizzata sull'addestramento delle reclute somale ed ha mirato alla costituzione/formazione di unità militari a livello compagnia capaci di condurre operazioni militari di livello basico. Nel passaggio dall'UGANDA alla SOMALIA, inoltre, la missione ha assunto anche i compiti di advising delle più importanti figure del Ministero della Difesa Somalo. Particolare attenzione, infine, è stata riposta nella formazione di istruttori Somali (Train the Trainers – TTT) al fine di rendere le Somali National Security Forces (SNSF) capaci di gestire in proprio l'addestramento di Sottufficiali, Truppa e, con il supporto esterno, degli Ufficiali e del personale di staff.</p>
Costi sostenuti dall'Italia	<p>La spesa autorizzata per la missione <b>EUTM SOMALIA</b>, per il 2014, è ricompresa nella somma di euro 24. 9 .674 stanziati anche per le seguenti missioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>a) <b>EUCAP NESTOR;</b></li> <li>b) <b>MIADIT Somalia;</b></li> <li>c) <b>Base Militare Nazionale di Supporto (BMNS) di Gibuti.</b></li> </ol>
Risultati conseguiti dal contingente italiano	<p>1650 Ufficiali, Sottufficiali e truppa Somali addestrati.</p> <p>L'attività CIMIC, avviata nel corso del 2014, è svolta dal personale italiano inquadrato nella missione EUTM SOMALIA con lo scopo di realizzare iniziative ad impatto rapido a favore delle Autorità e della popolazione somale.</p> <p>Nel periodo considerato, le attività CIMIC hanno finora consentito di avviare in supporto alla popolazione la fase di co-ordinamento con alcuni donors per favorire l'accesso alle risorse idriche da parte della popolazione locale.</p>



**EUCAP SAHEL NIGER**

Denominazione della missione	<i>European Union Capacity building in Sahel Niger</i>
MAPPA	
Organizzazione internazionale di riferimento	Unione Europea
CATENA DI C2 (nazionale ed estera)	<pre> graph TD     A[HEAD OF MISSION] --&gt; B[POLITICAL ADVISER LEGAL ADVISER]     A --&gt; C[DEPUTY HEAD OF MISSION]     A --&gt; D[SENIOR SECURITY OFFICER]     C --&gt; E[Head of Operation]     E --&gt; F[Teams]     G[Comandante del COI] --&gt; H[Senitoff EUCAP Sahel]             </pre>
Fonte normativa	Istituita dalla decisione 2012/392/PESC del Consiglio dell'Unione europea del 16 luglio 2012, riconfigurata e prorogata, in ultimo, fino al 15 luglio 2016, dalla decisione 2014/482/PESC del Consiglio del 22 luglio 2014.
	Sostenere le autorità nigerine nello sviluppo di autonome capacità

Mandato	di contrasto alla criminalità organizzata e al terrorismo nel SAHEL.
Termine di scadenza della missione	24 febbraio 2016.
Sede	Niamey – Niger, Bamako - Mali, Noaukchott-Mauritania.
Data di avvio della partecipazione italiana	18 luglio 2012.
Personale internazionale impiegato	Spagna: 3 (Guardia Civil; Polizia) Francia: 21 (Gendarmeria, Esercito, Polizia, Civile); Belgio: 8 (Polizia Federale, Magistrato, Civile); Svezia: 2 (civili); Danimarca: 1 (civile); Portogallo: 2 (Polizia, civile); Germania: 3 (civili); Romania: 2 (Gendarmeria, civili); Italia: 2 (EI); Lussemburgo: 1; Irlanda: 1.
Personale nazionale impiegato	Il personale nazionale impiegato nella missione <b>EUCAP SAHEL NIGER</b> , autorizzato fino al 31 dicembre 2014 è stato di 7u. media\anno, ricompreso nelle 27u. media\anno, previste per la contribuzione che ricomprende altresì l'impegno nazionale in: <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>EUTM-Mali</b> (14 u. in media);</li> <li>• <b>EUCAP Sahel-Mali</b> (3 u. in media);</li> <li>• <b>MINUSMA</b> (3 u. in media).</li> </ul>
Compiti svolti dal personale nazionale	<ul style="list-style-type: none"> <li>• consulenza/assistenza e addestramento delle 3 forze di polizia Nigerine (<i>Gendarmerie, Police Nationale e Garde Nationale</i>);</li> <li>• svolgimento di attività formative in loco e la somministrazione di pacchetti addestrativi in favore degli istruttori/quadri delle Forze di Polizia Nigerine;</li> <li>• supportare lo sviluppo di un approccio nazionale ed internazionale nella lotta contro il terrorismo ed il crimine organizzato.</li> </ul>
Dettagli atualizzati della missione	EUCAP è una missione di assistenza al Niger approvata dal Consiglio EU nel Luglio 2012, inizialmente per un periodo di due anni, poi prorogato nel 2014 per altri due, in risposta alle crescenti preoccupazioni della UE riguardo al terrorismo ed al crimine organizzato che si stava sviluppando nella regione del Sahel. EUCAP Sahel Niger ha una componente addestrativa militare così come una civile, entrambe incaricate di supportare ed aiutare lo sviluppo delle capacità delle Forze Armate, Gendarmeria e Polizia Nigerine nella concezione, pianificazione organizzazione e svolgimento di attività di contrasto ai fenomeni di cui sopra. Il Quartiere Generale della missione è a Niamey, con uffici di collegamento a Bamako (Mali) e Noaukchott (Mauritania).
Costi sostenuti dall'Italia	La spesa autorizzata per la missione <b>EUCAP Sahel-Niger</b> , per il 2014, è ricompresa nella somma di euro 2.745.045 stanziati anche per le seguenti missioni: <ol style="list-style-type: none"> <li>a) <b>EUTM Mali</b>;</li> <li>b) <b>EUCAP Sahel-Mali</b>;</li> <li>c) <b>MINUSMA</b>.</li> </ol>
Risultati conseguiti dal contingente italiano	Contribuito alle attività di assistenza alle Autorità locali nell'applicazione di politiche e procedure volte ad applicare una dimensione di sicurezza efficiente ed efficace. Rinforzo del ruolo dell'applicazione della legge attraverso lo sviluppo di capacità di investigazione criminale, sviluppo ed implementazione di programmi addestrativi delle forze dell'ordine nigerine. Identificati, pianificati ed implementati progetti nel campo della
	sicurezza.



**EUTM MALI**

Denominazione della missione	European Union Training Mission in Mali
Organizzazione internazionale di riferimento	EU
Fonte normativa	<p><u>UNSCR 2071 del 12 ott. 12</u>: Risoluzione del Consiglio di Sicurezza ONU che invita la comunità europea e quella africana all'adozione di tutte le azioni utili a consentire alle forze armate maliane di conseguire adeguata capacità <i>combat</i>.</p> <p><u>EU Council Decision (2013/34/CFSP del 17 gen. 13)</u>: Documento della UE che autorizza la missione e ne stabilisce i compiti, i fini e l'organizzazione, nominando anche il <i>Mission Commander</i>.</p> <p><u>EU Council Decision (2013/87/CFSP del 18 feb. 13)</u>: Documento UE che approva il <i>Mission Plan</i> e stabilisce nel 18 febbraio 2013 la data di avvio della missione.</p>
catena di comando e controllo internazionale della missione	<pre> graph TD     EUSC[EUROPEAN UNION SECURITY COUNCIL] --&gt; PA[POLITICAL ADVISOR]     EUSC --&gt; HM[HEAD OF MISSION]     EUSC --&gt; SSO[SENIOR SECURITY OFFICER]     PA --- LA[LEGAL ADVISOR]     HM --- TEAMS[TEAMS]     </pre>
Catena di Comando e Controllo nazionale della missione	<pre> graph TD     EUTM[EUTM MALI] --&gt; SMD[Ca. SMD]     SMD --&gt; COMCOI[COMCOI (1)]     COMCOI --&gt; ITNOCISNR[ITNOCISNR (2)]     </pre> <p>(1) Designa le funzioni di Comandante di Corpo  (2) Designa le funzioni di Comandante di Corpo per il personale presente in Teatro Operativo  --- Coordinamento funzionale</p>
Mandato	Istituita dalla decisione 2013/34/PESC del Consiglio del 17 gennaio 2013, poi modificata dalla decisione 2014/220/PESC del Consiglio del 15 aprile 2014, con termine al 18 maggio 2016.
Termine di scadenza della missione	18 Maggio 2016
Sede	Bamako, Mali e Koulikoro Training Camp, Mali
Data di avvio partecipazione	8 Marzo 2013

italiana	
Personale internazionale impiegato	Partecipano alla missione i seguenti paesi: Francia 63, Germania 105, Spagna 122, Gran Bretagna 30, Rep. Ceca 38, Belgio 85, Svezia 10, Finlandia 5, Ungheria 3, Irlanda 8, Austria 7, Bulgaria 4, Grecia 4, Slovenia 3, Estonia 6, Lituania 4, Lettonia 7, Olanda 1, Lussemburgo 1, Romania 2, Portogallo 9.
Personale nazionale impiegato	Il personale nazionale impiegato nella missione <b>EUTM MALI</b> autorizzato fino al 31 dicembre 2014 è stato di 14u. media\anno ricompreso nelle 27u. media\anno, previsti per la contribuzione che ricomprende altresì l'impegno nazionale in: <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>EUCAP Sahel-Niger</b> (7 u. in media);</li> <li>• <b>EUCAP Sahel-Mali</b> (3 u. in media);</li> <li>• <b>MINUSMA</b> (3 u. in media).</li> </ul>
Compiti svolti dal personale nazionale	Attività addestrativa a favore delle F.A. maliane nel campo della mobilità, aerocooperazione. Partecipazione alle attività di staff presso il Quartier Generale.
Dettagli aggiornati della missione	La situazione della sicurezza in Mali si è velocemente deteriorata nel 2012, quando il Movimento Nazionale per la Liberazione dell'Azawad (MNLA), appoggiato dall'organizzazione Al-Qaeda nel Maghreb Islamico (AQMI), ha lanciato una violenta offensiva nel nord del paese che ha portato alla caduta del Presidente Tourè ed alla conquista di larga parte della parte settentrionale del Paese. Quando all'inizio del 2013 anche la capitale Bamako è stata minacciata dall'avanzata delle forze ribelli, la Francia ed alcune nazioni Africane hanno deciso l'intervento armato (denominato "Operazione SERVAL" per i Francesi ed "African-led International Support Mission to Mali AFISMA" per l'Unione Africana). La missione AFISMA, infine, a partire dal 01 lug. 2013, è stata inglobata interamente dalla <i>UN Multidimensional Integrated Stabilization Mission in Mali (MINUSMA)</i> . La missione EU ha lo scopo di fornire addestramento militare e consulenza alle FA Maliane nel sud del Paese, per contribuire alla ricostruzione delle capacità militari "combat", al fine di consentire il ripristino dell'integrità territoriale del Paese. La missione ha avuto inizio il 18 febbraio 2013 ed è stata prorogata per ulteriori due anni.
Costi sostenuti dall'Italia	La spesa autorizzata per la missione <b>EUTM MALI</b> , per il 2014, è ricompresa nella somma di euro 2.745.045 stanziati anche per le seguenti missioni: <ol style="list-style-type: none"> <li>a) <b>EUCAP Sahel-Niger</b>;</li> <li>b) <b>EUCAP Sahel-Mali</b>;</li> <li>c) <b>MINUSMA</b>.</li> </ol>
Risultati conseguiti dal contingente italiano	5 Battaglioni (circa 3.500 u) addestrati, un 6° battaglione in addestramento.



**EUFOR RCA**



<p>Denominazione della missione</p>	<p>European Union Force in Central African Republic.</p>
<p>MAPPA</p>	
<p>Organizzazione internazionale di riferimento</p>	<p>UE</p>
<p>CATENA DI C2</p>	<p>(1) Svolge le funzioni di Comandante di Corpo</p> <p>(2) Svolge le funzioni di Comandante di Corpo per il personale presente in Teatro Operativo</p> <p>--- Coordinamento funzionale</p>

Fonte normativa	Istituita dalla decisione 2014/73/PESC del Consiglio del 10 febbraio 2014, inizialmente per un termine di nove mesi dal conseguimento della piena capacità operativa poi prorogato, fino al 15 marzo 2015, dalla decisione 2014/775/PESC del Consiglio del 7 novembre 2014, conformemente al mandato definito dalla risoluzione 2134 (2014) adottata dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite il 28 gennaio 2014 e alla proroga stabilita dalla risoluzione 2181 (2014) adottata dal Consiglio di sicurezza il 21 ottobre 2014.
Mandato	Concorrere con una <i>bridging operation</i> a restaurare un ambiente sicuro e protetto nell'area di BANGUI, con il passaggio di responsabilità all'operazione dell'Unione Africana MISCA entro 6 mesi dal raggiungimento della FOC, in accordo con il mandato della Risoluzione UN 2134 del 2014.
Termine di scadenza della missione	15 Marzo 2015.
Sede	Bangui.
Data di avvio della partecipazione italiana	05 agosto 2014.
Personale internazionale impiegato	All'operazione partecipano i seguenti Paesi: Francia, Spagna, Italia, Polonia, Finlandia, Gran Bretagna, Germania, Ungheria, Estonia, Paesi Bassi, Lussemburgo, Lituania, Lettonia, Georgia.
Personale nazionale impiegato	Il personale nazionale impiegato nella missione EUFOR RCA, autorizzato fino al 31 dicembre 2014, è stato di 26 u. media/anno.
Compiti svolti dal personale nazionale	L'assetto genio dispiegato dall'Italia ha i seguenti compiti: <ul style="list-style-type: none"> <li>- supporto generale al resto del contingente multinazionale;</li> <li>- supporto ai lavori di costruzione e mantenimento dei <i>compounds</i> di EUFORCAR;</li> <li>- contribuzione alla <i>Force Protection</i> passiva;</li> <li>- mobilità in supporto della libertà di movimento;</li> <li>- mantenimento delle Lines Of Communication (LOC) e strade aperte;</li> <li>- ricognizioni lungo le LOC;</li> <li>- supporto dei progetti CIMIC;</li> <li>- supporto alla forza in materia EOD.</li> </ul>
Dettagli atualizzati della missione	<p>Il Consiglio di sicurezza EU il 10 febbraio 2014 ha avviato l'operazione militare dell'UE per contribuire a creare un ambiente sicuro nella Repubblica Centrafricana, così come autorizzato dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite nella risoluzione 2134 del 2014. La citata risoluzione ha creato la base giuridica per il dispiegamento dell'operazione EUFOR RCA.</p> <p>Il compito di RCA EUFOR è stato quello di fornire sostegno alle forze presenti sul terreno e alla popolazione per ottenere un ambiente sicuro e protetto nella zona di Bangui. La forza di interposizione ha avuto il compito di contribuire agli sforzi internazionali per proteggere la popolazione, creando le condizioni per la distribuzione di aiuti umanitari.</p> <p>Per tutto l'anno 2014 la priorità assoluta del personale dispiegato è stata quella di proteggere la popolazione civile dalle violenze.</p> <p>Nel corso del periodo di impiego del personale, il livello di sicurezza a Bangui è notevolmente migliorato. Mentre i primi rifugiati hanno fatto ritorno nella Repubblica Centrafricana, la vita economica e sociale continua il suo sviluppo. D'altro canto la libera circolazione delle persone è notevolmente migliorata e tutte le comunità di Bangui hanno iniziato la fase di riconciliazione per riconquistare la civile convivenza.</p>
Costi sostenuti dall'Italia	La spesa autorizzata per la missione EUFOR RCA, per il 2014, è di euro 2.987.065.

Risultati conseguiti dal contingente italiano	Supporto alla mobilità del Contingente UE ed opere in supporto alla popolazione locale.
---	---



**EULEX KOSOVO**



Denominazione della missione	EULEX (EU Rule of Law Mission– Kosovo)
MAPPA	
Organizzazione internazionale di riferimento	Unione Europea
CATENA DI C2 (nazionale ed estera)	<pre> graph TD     COI[Comandante del COI] --- EULEX[EULEX HEAD OF MISSION]     NCC[NCC CC (COM MSU KFOR)] --- R1[Rappresentante CC]     EULEX --- R1     R1 --- R2[Rappresentante CC]         </pre>
Fonte normativa	Avviata dall'azione comune 2008/124/PESC adottata dal Consiglio dell'Unione europea il 4 febbraio 2008, modificata e prorogata, in ultimo, fino al 14 giugno 2016 dalla decisione 2014/349/PESC del Consiglio del 12 giugno 2014.
Mandato	Il 16 febbraio 2008 la UE ha approvato la missione di Rule of Law <b>EULEX KOSOVO</b> , con lo scopo di assistere le istituzioni kosovare, l'autorità giudiziaria e quella di polizia nello sviluppo di capacità autonome ("local ownership") tese alla realizzazione di strutture multi-etniche ed indipendenti, in particolare nel comparto della giustizia, della polizia e della dogana, in linea con gli <i>standard</i> internazionali. Attualmente il Capo Missione è il Sig. Gabriele MEUCCI, italiano. Ha una forza autorizzata massima di 1250 persone di

	staff internazionale e 1000 locali. La maggioranza dello staff internazionale sono agenti di polizia, giudici, pubblici ministeri ed agenti della Dogana. La missione svolge il suo mandato, in cooperazione con i programmi di assistenza della Commissione Europea (EC), per mezzo di attività di <i>monitoring</i> , <i>mentoring</i> , <i>advising</i> ed avvalendosi di alcune responsabilità esecutive (protezione delle minoranze, lotta alla corruzione ed al crimine organizzato). EULEX ha raggiunto la <i>Full Operational Capability</i> nell'Aprile 2009.
Termine di scadenza della missione	Il mandato scadrà il 14 Giugno 2015. Comunque si prevede che il mandato venga rinnovato sino a quando le autorità Kosovare non avranno raggiunto una sufficiente capacità nel settore giudiziario.
Sede	Pristina
Data di avvio della partecipazione italiana	dic. 2008.
Personale internazionale impiegato	Tot. 817 (compreso 1 ITA) da Austria, Belgio, Bulgaria, Repubblica Ceca, Germania, Danimarca, Estonia, Grecia, Spagna, Finlandia, Francia, Croazia, Ungheria, Irlanda, Italia, Lettonia, Lussemburgo, Lituania, Malta, Olanda, Polonia, Portogallo, Romania, Svezia, Slovenia, Slovacchia, Gran Bretagna, Turchia, Svizzera, Norvegia, Stati Uniti, Canada
Personale nazionale impiegato	Il personale nazionale impiegato autorizzato fino al 31 dicembre 2014 è stato di 4 u. media/anno, ricompreso nei 555 u. media/anno previsti per la contribuzione che ricomprende altresì l'impegno nazionale in <b>JOINT ENTERPRISE Kosovo</b> , <b>MLO Belgrado</b> , <b>NATO HQ Sarajevo</b> e <b>NLO Skopje</b> .
Compiti svolti dal personale nazionale	<i>Organized Crime Investigation Officer.</i>
Dettagli aggiornati della missione	La missione fa parte delle iniziative della EU volte a ricreare le strutture statali kosovare distrutte nella guerra civile 1998-1999. Lo scopo è quello di avere un sistema giudiziario kosovaro funzionante ed efficiente al termine mandato, che garantisca a tutti i cittadini un trattamento equo.
Costi sostenuti dall'Italia	La spesa autorizzata per la missione <b>EULEX KOSOVO</b> , per il 2014, è ricompresa nella somma di euro 76.764.330 stanziati anche per le seguenti missioni: a) <b>JOINT ENTERPRISE;</b> b) <b>MLO Belgrado;</b> c) <b>NATO HQ Sarajevo;</b> d) <b>NLO Skopje.</b>
Risultati conseguiti dal contingente italiano	Attività di analisi dei dati informativi dell'Ufficio Criminalità organizzata di EULEX, che ha portato all'arresto e processo di numerosi criminali in Kosovo ed all'estero.



### EUCAP SAHEL MALI

Denominazione della missione	<i>European Union Capacity Building Mission in Mali</i>
MAPPA	
Organizzazione internazionale di riferimento	Unione Europea
Fonte normativa	L'EUCAP Sahel Mali, istituita dalla decisione 2014/219/PESC del Consiglio dell'Unione europea del 15 aprile 2014.
Mandato	Sostenere le Autorità Maliane nello sviluppo di autonome capacità di contrasto alla criminalità organizzata e al terrorismo nel SAHEL.
Termine di scadenza della missione	14 Gennaio 2017
Sede	Bamako
Data di avvio della partecipazione italiana	
Personale internazionale impiegato	
Personale nazionale impiegato	3 u..
Compiti svolti dal personale nazionale	Posizioni occupate: - Trainer Criminal Investigation/Counter-Terrorism (MA49) - Trainer Public Order/Professional Intervention (MA 64)
Dettagli aggiornati della missione	EUCAP Sahel Mali è un contributo ulteriore allo sforzo EU verso la stabilità, riforme istituzionali del Mali e la piena restaurazione dell'autorità statale sul paese. La missione supporta il Mali nell'assicurare l'ordine

	democratico e costituzionale, e la realizzazione delle condizioni per una pace duratura, oltre al mantenimento dell'autorità statale nel paese. La missione fornisce consiglio strategico ed addestramento per le tre forze di sicurezza del Mali, cioè la Polizia, la Gendarmerie e la Guardia Nazionale, e si coordina coi partner internazionali.
Risultati conseguiti dal contingente italiano	Addestramento delle forze dell'ordine del Mali con corsi di <i>Criminal investigation, counter terrorism, public order, professional intervention</i> .



### SCHEDA EUNAVFOR ATALANTA

Denominazione della missione	European Naval Force Atalanta
Organizzazione internazionale di riferimento	UE
Fonte normativa	Azione comune 2008/851/PESC del Consiglio del 10 novembre 2008, come in ultimo modificata e prorogata, fino al 12 dicembre 2016, dalla decisione 2014/827/PESC del Consiglio del 21 novembre 2014 - secondo quanto previsto dalle risoluzioni 1814 (2008), 1816 (2008), 1838 (2008), 1846 (2008) e 1851(2008) e 2125 (2013) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, richiamate, in ultimo, dalla risoluzione 2184 (2014) del 12 novembre 2014.
Mandato	La missione ha compiti di: <ul style="list-style-type: none"> <li>- protezione a favore del <i>World Food Programme</i> delle Nazioni Unite, AMISOM ed ogni altro naviglio vulnerabile ad attacchi di pirateria oltre a svolgere attività deterrente e di contrasto alla pirateria nell'Area di Operazioni;</li> <li>- ove possibile, arrestare, detenere e trasferire persone sospettate di aver perpetrato atti di pirateria o di rapina armata nelle acque dell'Area di Operazioni;</li> <li>- contribuire allo stesso tempo al monitoraggio delle attività di pesca al largo delle coste della Somalia fino al termine della missione, al fine di ridurre il livello di pirateria e rapina armata nelle acque dell'Area di Operazioni ad un livello di accettabilità.</li> </ul>
Termine di scadenza della missione	Termine mandato 12 dicembre 2016.
Sede	- Northwood (Regno Unito) quale sede del EU Operation HQ (EU OHQ) attivato per l'operazione. - Area Of Operation: Golfo di Aden, Mar Arabico, Bacino Somalo ed Oceano Indiano come zona di operazione.
Data di avvio della partecipazione italiana	07 marzo 2009
Personale internazionale impiegato	Assetti aeronavali resi disponibili dalle Marine dei paesi appartenenti alla UE o nazioni partner. Attuale partecipazione: Italia, Germania, Spagna, Olanda e Belgio.
Personale nazionale impiegato	Il personale nazionale impiegato nella missione <b>ATALANTA</b> autorizzato sino al 31 dicembre del 2014 è stato di 118u. medialanno ricompreso nelle 335 u. medialanno previste per la contribuzione che ricomprende altresì l'impegno nazionale in <b>OCEAN SHIELD</b> (217u. medialanno). Per il periodo 06 agosto 14 – 06 febbraio 15: - Nave DORIA quale <i>flagship</i> ; - unità nell'ambito della TF AIR AM rischierata a Gibuti.
Compiti svolti dal personale nazionale	Assicurare/concorrere alle attività di contrasto del fenomeno della pirateria, al fine di garantire la libertà di navigazione e la sicurezza del traffico mercantile dell'area di interesse, nonché la protezione degli aiuti umanitari / sanitari destinati alla Somalia a bordo delle navi del <i>World Food Programme</i> ONU. Inoltre, relativamente ai velivoli a pilotaggio remoto, concorrere alle attività di sorveglianza e raccolta informativa correlata con il fenomeno della pirateria.
Dettagli aggiornati della missione	Continua l'attività di sorveglianza, pattugliamento, controllo e monitoraggio dell'area di operazioni della Task Force di Atalanta. Dall'inizio dell'anno sono stati registrati nr. 2 attacchi e nr. 3 eventi sospetti nell'area di operazione.
Costi sostenuti dall'Italia	Gli oneri autorizzati dalla legge per il periodo 01 gennaio – 31 dicembre 2014 sono pari a 49.082.955 € comprensivi anche della partecipazione alla corrispondente operazione

	<b>NATO Ocean Shield.</b>
Risultati conseguiti dal contingente italiano	Significativo decremento delle navi mercantili sequestrate da parte dei pirati e degli attacchi operati dagli stessi e contributo alle attività di assistenza umanitaria / sanitaria della regione interessata, nonché all'acquisizione di specifiche capacità operative di sicurezza marittima e controllo degli spazi aeromarittimi dei paesi rivieraschi interessati dal fenomeno. Avviati voli dei velivoli A Pilotaggio Remoto - APR volti principalmente alla sorveglianza / raccolta informativa nell'area di operazioni.



TIPH-2

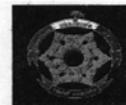
<p>Denominazione della missione</p>	<p>Temporary International Presence in Hebron</p>
<p>MAPPA</p>	
<p>Organizzazione internazionale di riferimento</p>	<p>Accordi internazionali tra Italia, Turchia, Norvegia, Svizzera, Svezia, Danimarca, Israele ed Autorità Nazionale Palestinese</p>
<p>CATENA DI C2 (nazionale ed estera)</p>	<pre> graph TD     A[HEAD OF MISSION] --&gt; B[POLITICAL ADVISER LEGAL ADVISER]     A --&gt; C[DEPUTY HEAD OF MISSION]     C --&gt; D[SECURITY OFFICER]     A --&gt; E[HEAD OF OPERATIONS]     E --&gt; F[TEAMS]     </pre>

	<pre> graph TD     A[CAPO DI STATO MAGGIORE DIFESA] --- B[COMANDANTE GENERALE ARMA CC ( CHE LO ESERCITA PER IL TRAMITE COMANDO CC MAE )]     B --- C[SENITOFF TIPH 2]           </pre>
Fonte normativa	<p>Richiesta del Governo d'Israele e dell'Autorità Palestinese (gen 1997).</p> <p>Risoluzione Consiglio di Sicurezza Nazioni Unite n. 904/1994.</p>
Mandato	<p>Monitorizzazione delle enclave israeliane nell'area palestinese della città di Hebron a seguito della cosiddetta "strage della tomba di Abramo" avvenuta a febbraio 1994, perpetrata da un colono israeliano contro civili palestinesi.</p>
Termine di scadenza della missione	<p>22 Agosto 2015</p>
Sede	<p>Hebron, Israele.</p>
Data di avvio della partecipazione italiana	<p>06 febbraio 1997.</p>
Personale internazionale impiegato	<p>Norvegia , Svezia, Danimarca, Turchia, Svizzera.</p>
Personale nazionale impiegato	<p>Il personale nazionale impiegato autorizzato fino al 31 dicembre 2014 è stato di 13 u. media/anno ricompreso nei 28 u. media/anno, previsti per la contribuzione che ricomprende altresì l'impegno nazionale nella MISSIONE per l'addestramento delle Forze di Sicurezza palestinesi (MIADIT-Palestina/Gerico).</p>
Compiti svolti dal personale nazionale	<p>Osservazione e riporto della situazione, partecipazione agli incontri tra ANP e governo Israeliano, pattugliamento della città di Hebron, sostegno dello sviluppo socio-economico di Hebron.</p>
Dettagli atualizzati della missione	<p>Storicamente la missione fa seguito alla prima TIPH che fu presente ad Hebron dal maggio all'agosto del 1994, per monitorare la situazione della città dopo il massacro nella Moschea d'Abramo del febbraio dello stesso anno. A questo impegno presero parte oltre, all'Italia, la Norvegia e la Danimarca. La TIPH 2 è stata voluta dal Governo d'Israele e dall'Autorità Nazionale Palestinese, firmatari dell'Accordo Interinale sulla West Bank e sulla Striscia di Gaza del 28 settembre 1995. Il 21 gennaio 1997 fu firmato dalle due parti un nuovo accordo, riguardante la TIPH 2, dove si enunciava lo scopo della missione e la durata del mandato (sei mesi). A questo fece seguito un Memorandum d'Intesa siglato ad Oslo il 30 gennaio 1997 dalle sei Nazioni partecipanti alla missione. Il 1° febbraio 1997 la TIPH 2 divenne operativa sul terreno. Il</p>

	<p>mandato della TIPH 2 è il risultato delle negoziazioni fra le parti. I compiti del personale impiegato sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- fornire attraverso la sua presenza un senso di sicurezza ai palestinesi di Hebron;</li><li>- aiutare a promuovere la stabilità ed un idoneo ambiente che possano portare ad un accrescimento dello stato del benessere dei palestinesi di Hebron;</li><li>- osservare l'accrescimento della pace e della prosperità tra i palestinesi;</li><li>- assistere nella promozione e nell'esecuzione dei progetti iniziati dai paesi donatori;</li><li>- incoraggiare lo sviluppo economico e la crescita di Hebron;</li><li>- coordinare le proprie attività con le autorità israeliane e palestinesi nei modi previsti dall'accordo sulla TIPH 2.</li></ul> <p>L'area di responsabilità della missione è la città di Hebron come delineata dalla mappa allegata all'Accordo Interinale. La TIPH 2 può operare indistintamente sia nell'area sotto controllo palestinese (H1) sia in quella sotto controllo israeliano (H2).</p>
Costi sostenuti dall'Italia	La spesa autorizzata per la missione TIPH-2, per il 2014, è ricompresa nella somma di euro 2.453.469 stanziati anche per la MISSIONE per l'addestramento delle Forze di Sicurezza palestinesi (MIADIT-Palestina/Gerico).
Risultati conseguiti dal contingente italiano	Contributo alle attività di osservazione e mediazione della conflittualità tra i coloni Israeliani e i cittadini Palestinesi di Hebron.



**MIADIT GERICO**



<p>Denominazione della missione</p>	<p>Missione Addestramento Italiana a favore della Polizia palestinese</p>
<p>MAPPA</p>	
<p>Organizzazione internazionale di riferimento</p>	<p>nessuna</p>
<p>CATENA DI C2</p>	<pre> graph TD     A[STATO MAGGIORE DIFESA] --&gt; B[COMCOI]     B --&gt; C[CAPO MISSIONE/IT SNR]             </pre>
<p>Fonte normativa</p>	<p>Accordi bilaterali Italia- Autorità Nazionale Palestinese (ANP).</p>
<p>Mandato</p>	<p>Promuovere un approccio sistemico verso i territori palestinesi, in sinergia con gli sforzi e le iniziative poste in essere dagli altri <i>stakeholders</i> presenti in Palestina.                  Concorrere alla creazione delle condizioni per la stabilizzazione dei territori palestinesi.                  Incrementare la presenza e l'influenza nazionale nell'area, sul piano bilaterale e delle principali organizzazioni internazionali di riferimento.</p>

Termine di scadenza della missione	02 Luglio 2014
Sede	Gerico, Israele
Data di avvio della partecipazione italiana	25 Marzo 2014
Personale internazionale impiegato	Nessuno
Personale nazionale impiegato	Il personale nazionale impiegato autorizzato fino al 31 dicembre 2014 è stato di 15 u. media/anno, ricompreso nei 28 u. media/anno, previsti per la contribuzione che ricomprende altresì l'impegno nazionale nella <b>MISSIONE TIPH-2</b> .
Compiti svolti dal personale nazionale	Organizzare e condurre, sul territorio di Gerico, attività addestrative a favore delle Forze di Polizia Palestinesi, al fine di fornire un contributo fattivo alle Autorità Nazionale Palestinese, principalmente nei settori della sicurezza e del controllo del territorio
Dettagli aggiornati della missione	Il 12 luglio 2012 il Ministero degli Affari Esteri, a margine del "tavolo di coordinamento per lo sviluppo delle relazioni bilaterali tra Italia e "Autorità Nazionale Palestinese", ha comunicato la richiesta del Ministro dell'Interno palestinese di ricevere il supporto dell'Arma dei Carabinieri per addestrare le forze di sicurezza palestinesi. La richiesta è stata positivamente accolta dall'autorità politica nazionale, che ha autorizzato il lancio di una missione di addestramento delle forze di sicurezza palestinesi in Gerico, da parte di una <i>Training Unit</i> (TU) dell'Arma dei Carabinieri.
Costi sostenuti dall'Italia	La spesa autorizzata per la MISSIONE per l'addestramento delle Forze di Sicurezza palestinesi (MIADIT-Palestina/Gerico), per il 2014, è ricompresa nella somma di euro 2.453.469 stanziati anche per la missione TIPH-2.
Risultati conseguiti dal contingente italiano	L'attività addestrativa in favore di 200 unità appartenenti alle locali forze di polizia è stata condotta a favore delle seguenti aliquote: - n. 40 PG ( <i>Presidential Guard</i> ); - n. 70 NSF ( <i>National Security Force</i> ); - n. 70 PCP ( <i>Palestinian Civil Police</i> ); - n. 20 GMTC ( <i>General Military Training Commission</i> ); Alle predette forze si sono aggiunte n.45 agenti della polizia turistica che, a gruppi di 15 unità, hanno svolto un addestramento specifico della durata di un mese, per un totale di tre corsi condotti in contemporanea al corso principale.



## BMNS



Denominazione della missione	BASE MILITARE NAZIONALE DI SUPPORTO
Mappa	
Organizzazione internazionale di riferimento	nessuna
Fonte normativa	Costituita a seguito di due accordi tecnici siglati a Gibuti nel 2012 tra il Ministro della difesa italiano pro tempore e il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale gibutiano, discendenti dall'accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Gibuti sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Gibuti il 30 aprile 2002, ratificato dalla legge 31 ottobre 2003, n. 327
Mandato	Fornire supporto logistico alle F.A. Italiane impiegate nell'area come d'Africa/Oceano Indiano.
Termine di scadenza della missione	01 Dicembre 2016
Sede	Gibuti, Gibuti
Data di avvio della partecipazione italiana	1 dicembre 2012
Personale internazionale impiegato	//
Personale nazionale impiegato	Il personale nazionale impiegato autorizzato fino al 31 dicembre 2014 è stato di 83u. media/anno ricompreso nei 232 u. media/anno, previsti per la contribuzione in: <ul style="list-style-type: none"> <li>• EUCAP NESTOR (11 u. in media);</li> <li>• MIADIT Somalia (10 u. in media);</li> <li>• EUTM SOMALIA (128 u. in media).</li> </ul>
Compiti svolti dal personale nazionale	Il Contingente militare italiano interforze che opera a Gibuti si articola in: <ul style="list-style-type: none"> <li>- personale organico base, per il regolare svolgimento delle attività di supporto logistico da offrire ai contingenti nazionali che operano nella regione del Corno d'Africa o in transito nel territorio Gibutino verso altri teatri operativi;</li> <li>- personale Squadre a Contatto (S.a.C.);</li> </ul>

	- personale addetto all'ultimazione dei lavori della base.
Dettagli atualizzati della missione	<p>La missione <i>BMNS</i> Gibuti è stata lanciata per costruire una base di supporto interforze nel territorio della Repubblica di Gibuti.</p> <p>A seguito della Missione Italiana di Assistenza in Somalia- "MIADIT" 2012-2013, dove i Carabinieri hanno addestrato forze di polizia Somale, e dell'avvio della missione dei Nuclei Militari di Protezione- "NMP" nell'Oceano Indiano, si è sentito il bisogno di una base logistica in un punto baricentrico, in un territorio sicuro di un paese sufficientemente stabile, che è stato individuato in Gibuti.</p> <p>La missione è iniziata il 1 Dicembre 2012. La Repubblica di Gibuti ha ceduto il terreno in comodato d'uso all'Italia per la costruzione della base. Dal 10 Settembre 2013, personale del 6° rgt genio pionieri "Trasimeno" ha costruito la base, che ora è operativa e dal 1 Marzo 2014 è gestita da una Task Force interforze. Capacità max di alloggiamento 287 u.</p>
Costi sostenuti dall'Italia	<p>La spesa autorizzata per la Base Militare Nazionale di Supporto (BMNS) di Gibuti, per il 2014, è ricompresa nella somma di euro 24.898.674 stanziati anche per le seguenti missioni:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>a) <b>EUCAP NESTOR;</b></li><li>b) <b>MIADIT Somalia;</b></li><li>c) <b>EUTM SOMALIA.</b></li></ul>
Risultati conseguiti dal contingente italiano	<p>La missione contribuisce supporto logistico alle operazioni militari Italiane in atto nel corno d'Africa e nell'Oceano Indiano. Nel 2014 la base ha supportato 97 u. delle 4 FA.</p>



**EMOCHM MOZAMBICO**

<p>Denominazione e della missione</p>	<p>Equipa Militar de Observacao da Cessacao das Hostilidades Militares (Squadra Militare di osservazione della cessazione delle ostilità)</p>
<p>MAPPA</p>	
<p>Organizzazione e internazionale di riferimento</p>	<p>Accordi Bilaterali Italia-Mozambico</p>
<p>CATENA DI C2 (nazionale ed estera)</p>	<pre> graph TD     A[EMOCHM - MOZAMBICO] --- B[Staff]     A --- C[HEAD OF MISSION]     A --- D[RENAMO observers]     C --- E[TEAMS]         </pre>

	<pre> graph TD     A[CAPO DI STATO MAGGIORE DIFESA] --- B[COMCOI]     B --- C[SENITOFF EMOCHM] </pre>
Fonte normativa	Legge n. 141 del 01/10/2014 Accordo tra il Governo della Repubblica Italiana e della Repubblica del Mozambico il 19 marzo 2014
Mandato	Monitorare il rispetto degli accordi di tregua presi tra il Governo del Mozambico ed il partito armato all'opposizione – RENAMO, tramite collegamento tra le parti e pattuglie sul territorio.
Termine di scadenza della missione	30 Settembre 2015
Sede	Maputo, Sofala, Inhambane (Mozambico)
Data di avvio della partecipazione italiana	30 Settembre 2014
Personale internazionale impiegato	Botswana, Zimbabwe, Portogallo, Repubblica Sudafricana, Kenya Tot. 19 (compreso 3 ITA)
Personale nazionale impiegato	Il personale nazionale impiegato autorizzato fino al 31 dicembre 2014 è stato di 1 u. media/anno.
Compiti svolti dal personale nazionale	Monitorare l'attuazione del processo di cessazione delle ostilità militari in conformità del Memorandum di intesa stipulato tra le parti.
Dettagli aggiornati della missione	A seguito dell'accordo tra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo della Repubblica del Mozambico, siglato il 19 marzo 2014, si è deciso di far contribuire alla Missione in parola denominata EMOCHM con proprio qualificato personale la nostra Nazione. Detta Missione è nata tra un accordo tra le parti del governo del Mozambico dall'esigenza di creare una missione internazionale di osservazione. All'Italia in particolare sono state offerte nr. 3 posizioni, di cui una di vice Capo Missione EMOCHM.
Costi sostenuti dall'Italia	La spesa autorizzata per la missione EMOCHM, per il 2014, è di 150.000 €.
Risultati conseguiti dal contingente italiano	Contributo alle attività di osservazione della conflittualità tra le parti, collegamento con le parti, vigilanza sul rispetto degli accordi, istituzione di due teams, a Sofala ed Inhambane insieme ad altri osservatori internazionali.

**MFO**



<p>Denominazione della missione</p>	<p>Multinational Force &amp; Observers (Forza Multinazionale e Osservatori).</p>
<p>Mappa</p>	
<p>Organizzazione internazionale di riferimento</p>	<p>Organizzazione internazionale indipendente ambito ONU.</p>
<p>Catena di Comando e Controllo internazionale e Linea di Dipendenza nazionale</p>	<p>The organizational chart is divided into two main sections: 'STRUTTURA DI COMANDO E CONTROLLO' (Command and Control Structure) and 'DIPENDENZA NAZIONALE' (National Dependency). The command structure flows from the 'Direzione Poliziotto' (Police Directorate) through various operational units to the 'TACOM' (Command). The national dependency section shows the 'CODIFESA' (Italian Carabinieri) reporting to the 'SESTOFF' (US Special Forces). Below these, the 'Director General' oversees the 'Liaison Officer Tel Aviv', 'Force Commander', and 'Liaison Officer Cairo'. The Force Commander's units include the Colombian, US Civilian Observer, Hungarian MP, and Support Contractor battalions, as well as the Filian, French Aviation, Uruguayan Transport, and US Battalions. Other units include the Italian Coastal Patrol, Australian Contingent, US Support, New Zealand Training Team, and Canadian Contingent. The national dependency chain includes CINCDIFESA, COMINFOR (COMCOI) via CINCPAC, and IT NCC.</p>
<p>Fonte normativa</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Trattato di pace tra Egitto e Israele (Washington, 26 maggio 1979).</li> <li>- Protocollo aggiuntivo al Trattato di pace tra Egitto e Israele (Washington, 3 agosto 1981).</li> <li>- Accordo tra MFO e Governo italiano (16 marzo 1982).</li> </ul>

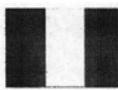
Mandato	Supervisionare l'implementazione delle misure di sicurezza previste dal Trattato di Pace Israele - Egiziano e riportare ogni violazione degli accordi.
Termine di scadenza della missione	14 Aprile 2016
Sede	- Roma per la Direzione politica MFO (sede Direttore Generale organizzazione). - Area di Operazioni: Penisola del Sinai e Stretto di Tiran come zona di impiego personale (base Sharm el Sheik sede 10° Gruppo Navale Costiero – COMGRUPNAVOCOST 10 – nazionale).
Data di avvio della partecipazione italiana	18 Ottobre 1982
Personale internazionale impiegato	Contingenti resi disponibili da: Australia, Canada, Colombia, Rep. Ceca, Rep. Isole Fiji, Francia, Ungheria, Olanda, Nuova Zelanda, Norvegia, USA e Uruguay.
Personale nazionale impiegato	78 u. media/anno della MM suddivise in personale di staff a terra ed imbarcato su n.. 3 Unità Navali tipo Pattugliatori Costieri Classe ESPLORETORE (Nave VEDETTA, Nave EPLORATORE e Nave SENTINELLA).
Compiti svolti dal personale nazionale	Assicurare la libera navigazione ed il transito nello stretto di Tiran e nel Golfo di Aqabah, pattugliando le aree marittime di responsabilità, monitorando il traffico marittimo ed aereo in transito e segnalando eventuali comportamenti illeciti o non aderenti a quanto previsto dagli accordi internazionali.
Dettagli aggiornati della missione	Continua controllo e monitoraggio del traffico marittimo in transito nelle acque dello Stretto di Tiran, senza segnalazioni in merito ad atti di violazione agli accordi di pace.
Costi sostenuti dall'Italia	Gli oneri derivanti dalla missione non derivano dal Decreto Fuori Area, ma sono ripartiti tra MFO e MMI. Quest'ultima assicura oneri di manutenzione della Unità Navali presso strutture nazionali, trasferimento navi da/per il teatro ed oneri di missione del personale, mentre MFO provvede a tutti i costi di impiego e manutenzioni in area correlati allo svolgimento dell'attività ed al rimborso di circa 518.700 \$ annui (6.650 \$ per militare).
Risultati conseguiti dal contingente italiano	Significativo mantenimento della libertà di navigazione nelle aree marittime dello Stretto di Tiran ed acque limitrofe e contributo al monitoraggio dell'ambiente marino contro eventuale inquinamento, nonché alle attività di ricerca, soccorso ed assistenza natanti in transito.



**MIADIT SOMALIA**

Denominazione della missione	Missione Addestramento Italiana a favore della Polizia Somala
MAPPA	
Organizzazione internazionale di riferimento	ONU
CATENA DI C2 (nazionale ed estera)	<div style="text-align: center;"> <div style="border: 1px solid black; padding: 5px; width: fit-content; margin: 0 auto;">STATO MAGGIORE DIFESA</div> <div style="border: 1px solid black; padding: 5px; width: fit-content; margin: 0 auto;">COMCOI</div> <div style="border: 1px solid black; padding: 5px; width: fit-content; margin: 0 auto;">CAPO MISSIONE/IT SNR</div> </div>
Fonte normativa	Accordo bilaterale Italo Somalo
Mandato	<p>Concorrere alla ricostruzione del comparto sicurezza somalo tramite l'addestramento specifico di una aliquota delle forze di Polizia somale.</p> <p>Incrementare la presenza e l'influenza nazionale nell'area.</p>
Termine di scadenza della missione	13 dicembre 2014
Sede	Gibuti
Data di avvio della partecipazione italiana	25/08/2014
Personale internazionale impiegato	//

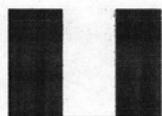
Personale nazionale impiegato	<p>Il personale nazionale impiegato autorizzato fino al 31 dicembre 2014 è stato di 10u. media/anno ricompreso nei 232 u. media/anno, previsti per l'impegno nazionale in:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• <b>EUCAP NESTOR</b> (11 u. in media);</li><li>• <b>EUTM Somalia</b> (128 u. in media);</li><li>• <b>Base Militare Nazionale di Supporto (BMNS) di Gibuti</b> (83 u. in media).</li></ul>
Compiti svolti dal personale nazionale	<p>Organizzare e condurre, sul territorio di Gibuti, attività addestrative a favore delle Forze di Polizia somale, al fine di fornire un contributo fattivo alle Autorità del Governo di Transizione della Somalia, principalmente nei settori della sicurezza e del controllo del territorio.</p>
Dettagli aggiornati della missione	<p>Il successo dell'attività di <i>capacity building</i> della operazione "MIADIT SOMALIA" nel 2013, condotta con il patrocinio dell'Unione Africana, il finanziamento del Ministero Affari Esteri Italiano e da una <i>training unit</i> dell'Arma dei Carabinieri, conclusasi il 16 aprile 2013, ha fatto sorgere l'opportunità di valutarne una reiterazione, allo scopo di mantenere una presenza significativa dell'Italia nel contesto degli sforzi di stabilizzazione e <i>capacity building</i> della Somalia, ai quali la difesa contribuisce anche con altre iniziative.</p>
Costi sostenuti dall'Italia	<p>La spesa autorizzata per la missione MIADIT Somalia, per il 2014, è ricompresa nella somma di euro 24.898.674 stanziati anche per le seguenti missioni:</p> <ol style="list-style-type: none"><li>a) <b>EUCAP NESTOR;</b></li><li>b) <b>EUTM SOMALIA;</b></li><li>c) <b>Base Militare Nazionale di Supporto (BMNS) di Gibuti.</b></li></ol>
Risultati conseguiti dal contingente italiano	<p>Addestrati 200 Poliziotti Somali nelle tecniche di base, controllo della folla, scorte, tecniche investigative, gestione della scena del crimine.</p>



**MICCD**

Denominazione della missione	Missione Italiana di Collaborazione nel Campo della Difesa
Mappa	
Organizzazione internazionale di riferimento	N/A
CATENA DI C2 NAZIONALE	<p>(1) Svolge le funzioni di Comandante di Corpo per il personale presente in Teatro Operativo.</p>
Fonte normativa	Memorandum d'Intesa tra il Governo della Repubblica Italiana ed il Governo della Repubblica di Malta sulla collaborazione nel campo della difesa del 2004, ratificato dall'Italia il 25 giugno 2009.
Mandato	<p>Sviluppo della cooperazione militare bilaterale nei campi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• ricerca e soccorso (<i>Search and Rescue</i>);</li> <li>• pianificazione, preparazione ed addestramento di personale delle Armed Forces of Malta;</li> <li>• consulenza nella organizzazione delle FA, amministrazione e gestione del personale, consulenza tecnico-militare nel campo del SAR;</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• supporto a programmi di <i>procurement</i>, in un 'ottica di interoperabilità con le FA italiane.</li> </ul>
Termine di scadenza della missione	1 Agosto 2016.
Sede	LUQA BARRACKS (MALTA)
Data di avvio della partecipazione italiana	1° agosto 1973
Personale internazionale impiegato	25 u..
Compiti svolti dal personale nazionale	<p>La missione della MICCD è quella di sviluppare la cooperazione militare bilaterale. In particolare, l'Accordo tra i due Paesi stabilisce i seguenti campi di collaborazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• ricerca e soccorso (Search and Rescue: per l'esecuzione di tale attività l'Italia ha rischierato a Malta 2 elicotteri AB-212 dell'Aeronautica Militare; la componente marittima è assicurata dalle Armed Forces of Malta, che dispongono di 3 unità SAR Classe 800 Vittoria, un pattugliatore classe Diciotto, 4 OPV Austal, 2 Coastal Patrol vessel Classe Protector);</li> <li>• Pianificazione, preparazione e partecipazione di aliquote di personale delle Armed Forces of Malta ad esercitazioni e operazioni multinazionali fuori area nel contesto di Contingenti Italiani;</li> <li>• Organizzazione delle Forze Armate, amministrazione e gestione del personale, consulenza tecnico-militare nel campo del SAR;</li> <li>• Supporto a programmi di procurement, da sviluppare in un 'ottica di interoperabilità con le FA Italiane.</li> </ul>
Dettagli aggiornati della missione	Il personale nazionale collabora al servizio di ricerca e soccorso (SAR) maltese, mediante lo stazionamento a Malta di due assetti (uomini e velivoli) ad ala rotante dell'Aeronautica Militare equipaggiati per le operazioni SAR. L'attività SAR è condotta da equipaggi misti italo - maltesi; la collaborazione prevede anche l'addestramento degli equipaggi delle Forze Armate maltesi rilasciando le abilitazioni/qualifiche ai piloti ed aerosoccorritori.
Costi sostenuti dall'Italia	18.945.257 euro.
Risultati conseguiti dal contingente italiano	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Addestramento del SAR (Search And Rescue) e FA Maltesi</li> <li>• Svolgimento di esercitazioni con le FA Maltesi</li> <li>• Consulenza tecnico militare nei programmi di acquisto Maltesi</li> </ul>



## MIL

Denominazione della missione	Missione Militare Italiana in Libia
Organizzazione internazionale di riferimento	Decretazione Autorità nazionali
Mappa	
Catena di C2	<pre> graph TD     COI[Comandante del COI] --- Senitoff[Senitoff MIL]     Senitoff --- MILSNR[MIL SNR]           </pre>
Fonte normativa	Accordo Tecnico Italo - libico del 19 agosto 2013.
Mandato	Implementare i contenuti dell'Accordo bilaterale Italia - Libia.
Termine di scadenza della missione	27 Ottobre 2016.
Sede	Tripoli
Data di avvio della partecipazione italiana	1 ottobre 2013, la allora operazione "CIRENE" è stata costituita nell'apr. 2011, e la missione ha mutato nome in MIL dal 1 Ottobre 2013.
Personale internazionale impiegato	Nessuno
Personale nazionale impiegato	Il personale nazionale impiegato nella <b>Missione militare Italiana in Libia (MIL)</b> autorizzato fino al 31 dicembre 2014 è stato di 75u. media\anno, ricompreso nelle 100 u. media\anno, previsti per la contribuzione che ricomprende altresì l'impegno nazionale in <b>EUBAM Libya</b> (75 u. in media).
Compiti svolti dal personale nazionale	Nell'ambito delle attività nazionali a supporto delle autorità libiche, assistere e addestrare, sul territorio libico, le locali forze armate e di polizia.

Dettagli atualizzati della missione	Da Ottobre 2014 l'attività esecutiva è sospesa stante la locale situazione di sicurezza
Costi sostenuti dall'Italia	La spesa autorizzata per la Missione militare Italiana in Libia (MIL), per il 2014, è ricompresa nella somma di euro 10.301.815 stanziati anche per le seguenti missioni: a) <b>EUBAM Libya.</b>
Risultati conseguiti dal contingente italiano	Al 31 Dicembre 2014 sono stati addestrati - 2075 u. dai CC, di cui 82 in Italia - 658 u. da EI, di cui 341 in Italia - 85 u. da MM, di cui 15 in Italia. Totale 2.818 Nell'ambito del decreto di rifinanziamento delle missioni fuori area, alle attività CIMIC sono stati destinati per il Teatro Operativo libico fondi nazionali per un importo complessivo di 100.000 €. Nel periodo considerato, le suddette risorse finanziarie hanno consentito di pianificare i seguenti interventi: - Autorità locali: acquisto di un radar costiero a favore dell'autorità portuale di Tripoli per un importo di circa 28.500 €; - Minoranze/Gruppi vulnerabili: fornitura di un ascensore interno alla struttura in uso all'organizzazione di utilità sociale Al Wafa di Tripoli per un importo di circa 21.000 €; - Forze di sicurezza: fornitura al Dipartimento per l'addestramento della polizia libica di n.1 sistema di telecamere per scopi addestrativi (per un importo di circa 8.500 €) e la fornitura di n.40 set di vestiario speciale (per un importo di circa 18.200€); - Salute: fornitura di n.2 sterilizzatrici (per un importo di circa 8.000€) e di vario materiale sanitario a favore di due ospedali in Tripoli (per un importo di circa 15.800 €).



**TAMPA USCENTCOM**

<p>Denominazione della missione</p>	<p>Missione di collegamento presso lo United States Central Command</p>
<p>MAPPA</p>	
<p>Organizzazione internazionale di riferimento</p>	<p>n/a</p>
<p>CATENA DI C2</p>	<pre> graph TD     subgraph US_Chain         US_PRES[US PRESIDENT] --- US_SECDEF[US SECRETARY OF DEFENSE]         US_SECDEF --- USCENTCOM[USCENTCOM]         style USCENTCOM stroke-width:2px     end     subgraph SMD_Chain         SMD[SMD] --- COMCOI[COMCOI]         COMCOI --- USCENTCOM_TAMPA[USCENTCOM-TAMPA Senitoff]         style SMD stroke-width:2px         style COMCOI stroke-width:2px         style USCENTCOM_TAMPA stroke-width:2px     end     USCENTCOM --- USCENTCOM_TAMPA     </pre>
<p>Fonte normativa</p>	<p>Accordi bilaterali ITA-USA. Decreto legge 16 Gennaio 2014, n.2.</p>
<p>Mandato</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Assicurare il collegamento nazionale e la coordinazione di attività all'interno dell'US Central Command (USCENTCOM) in Tampa, Florida, USA;</li> <li>- assicurare in tempo reale il flusso informativo verso gli organi decisionali della Difesa, relativo a operazioni militari in corso e pianificate nell'area di responsabilità di USCENTCOM, facendo particolare riferimento all' AFGHANISTAN ;</li> </ul>

	– mantenere stretto collegamento con le Cellule Nazionali di altri Paesi facenti parte della Coalizione
Termine di scadenza della missione	28 aprile 2016
Sede	Tampa, FL, USA
Data di avvio della partecipazione italiana	16 ottobre 2001.
Personale internazionale impiegato	USA: host Nation. Cellule di collegamento di AFG, ALB, ARM, AUS, BGD, BEL, BIH, BLG, CAN, CRO, CZE, DAN, DJI, DEU, EGY, EST, FIN, FRA, GEO, GRE, GBR, HUN, JPN, JOR, KZH, KOR, KGZ, LTU, FYR, MNG, MAR, NPL, NDL, NZL, NOR, PAK, POL, PRT, QAT, ROM, RUS, SAU, SGP, SVK, SLO, SPA, SWE, TJK, THA, TON, TUR, UKR, UAE, YEM; ogni nazione ha un numero di personale variabile tra 1 e 10 uomini.
Personale nazionale impiegato	L'impegno nazionale si è attestato su una media/anno di 6 u. ricomprese nelle 95 u. totali di cui anche le missioni: <ul style="list-style-type: none"> <li>• EAU TF Air Al Bateen – 85 u.;</li> <li>• USNAVCENT Bahrein – 3 u.;</li> <li>• QATAR CAOC Al Aludeid – 1u.</li> </ul>
Compiti svolti dal personale nazionale	Collegamento tra USCENTCOM e Stato Maggiore Difesa, e le altre nazioni partecipanti alle operazioni condotte in Afghanistan, Iraq e nell'Oceano Indiano.
Dettagli aggiornati della missione	La missione è in atto dal 16 Ottobre 2001, a seguito dell'attentato terroristico dell'11 Settembre 2001 contro le torri gemelle di New York city, NY, USA, con il conseguente intervento degli USA contro il governo Talebano in Afghanistan nell'Ottobre 2001, e l'inizio della missione "Operation Enduring Freedom" (OEF) e con l'intervento militare in Iraq nel marzo 2003 (Operation Iraqi Freedom OIF), alle quali l'Italia ha preso parte, si è istituita una cellula di collegamento tra le nazioni partecipanti presso lo USCENTCOM.
Costi sostenuti dall'Italia	Per il 2014 la legge di proroga per le missioni all'estero ha autorizzato un tetto di spesa pari a 18.181.045 € compreso i costi per il personale in: <ul style="list-style-type: none"> <li>• EAU TF Air Al Bateen;</li> <li>• USNAVCENT Bahrein;</li> <li>• QATAR CAOC al-Udeid.</li> </ul>
Risultati conseguiti dal contingente italiano	Collegamento tra USCENTCOM e lo SMD; risposta a Request For Information dall'Italia, risoluzione di problemi amministrativi per le unità in entrata/uscita dai teatri di operazione.



**TASK FORCE AIR - E.A.U. AL BATEEN**



<p>Denominazione missione</p>	<p>della TASK FORCE AIR – AL BATEEN , Emirati Arabi Uniti</p>
<p>mappa</p>	
<p>Organizzazione internazionale di riferimento</p>	<p>N/A</p>
<p>CATENA DI C2</p>	<p>(1) Svolge le funzioni di Comandante di Corpo per il personale presente in Teatro Operativo</p>
<p>Fonte normativa</p>	<p>Leggi di proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia. MOU tra Italia e gli E.A.U. del 10 novembre 2010 e successivi rinnovi annuali.</p>
<p>Mandato</p>	<p>Assicurare il trasporto strategico per quanto attiene all'immissione ed al rifornimento logistico dei Contingenti nazionali impegnati nell'area medio orientale. Oltre che dall'aeroporto di AL BATEEN il personale</p>

	opera anche dal porto di JEBEL ALI (DUBAI).
Termine di scadenza della missione	10 novembre 2015.
Sede	Comando sito presso aeroporto civile di AL BATEEN (ABU DHABI - E.A.U.)
Data di avvio della partecipazione italiana	14 gennaio 2002.
Personale internazionale impiegato	//
Personale nazionale impiegato	L'impegno nazionale si è attestato su una media/anno di 85 u. ricomprese nelle 95 u. totali di cui alle missioni: <ul style="list-style-type: none"> <li>• TAMPA – 6 u.;</li> <li>• USNAVCENT Bahrein – 3 u.;</li> <li>• QATAR CAOC al Udeid – 1u.</li> </ul>
Compiti svolti dal personale nazionale	Assicurare il trasporto strategico per quanto attiene all'immissione ed al rifornimento logistico dei Contingenti nazionali impegnati nell'area medio orientale. Oltre che dall'aeroporto di AL BATEEN il personale opera anche dal porto di JEBEL ALI (DUBAI).
Dettagli atualizzati della missione	2 velivoli C-130J/30 a cui si aggiungono, in base alle necessità, 1 KC-767 e/o 1 C130J/30.
Costi sostenuti dall'Italia	Per il 2014 la legge di proroga per le missioni all'estero ha autorizzato un tetto di spesa pari a 18.181.045 €, compresi i costi per il personale in: <ul style="list-style-type: none"> <li>• TAMPA;</li> <li>• USNAVCENT Bahrein;</li> <li>• QATAR CAOC Al Aludeid.</li> </ul>
Risultati conseguiti dal contingente italiano	31.600 ore volo e 11.104 sortite dal 14 gennaio 2002 nel 2014: - 1.129 ore volo e 301 sortite; <ul style="list-style-type: none"> <li>- 55 evacuazioni sanitarie;</li> <li>- 2.183 tonnellate di carico trasportato,</li> <li>- 14.983 uomini trasportati.</li> </ul>



## MEM

Denominazione della missione	Maritime Escort Mission in support of OPCW - organization for the prohibition of chemical weapons
Organizzazione internazionale di riferimento	UN
Fonte normativa	Risoluzione ONU nr. 12118 del 27.09.2013
Mandato	In accordo alla risoluzione ONU nr. 12118 del 27.09.2013, concorrere alle misure di sicurezza per la neutralizzazione degli agenti chimici provenienti dall'arsenale Siriano.
Termine di scadenza della missione	19 Agosto 2014.
Sede	Porto di Gioia Tauro (Italia) e Mediterraneo Centrale.
Data di avvio della partecipazione italiana	02 Luglio 2014
Personale internazionale impiegato	USA
Personale nazionale impiegato	16 u..
Compiti svolti dal personale nazionale	Assicurato un continuo ed efficace concorso alle attività di protezione, trasporto e neutralizzazione dell'armamento chimico trasportato
Dettagli atualizzati della missione	<p>La missione si inquadra nel più ampio contesto dell'iniziativa ONU tesa alla neutralizzazione dell'arsenale chimico Siriano a cura dell'Organizzazione internazionale per la proibizione delle armi chimiche.</p> <p>Tale attività si è posta l'obiettivo di concorrere alle misure di sicurezza internazionali decise / implementate per favorire la citata attività di neutralizzazione.</p> <p>In tale ambito, l'Italia ha offerto il Porto di Gioia Tauro per le operazioni di trasbordo tra i mercantili noleggiati dall'ONU, rispettivamente per il prelievo dell'armamento chimico in parola e per la sua successiva neutralizzazione in alto mare, e un'Unità della MMI con compiti di sorveglianza e scorta marittima degli stessi, sia in fase d'ingresso nelle acque territoriali italiani, sia durante le operazioni di neutralizzazione in alto mare. Relativamente alle attività svolte nel porto di Gioia Tauro, è stata effettuata anche la bonifica subacquea dei posti d'ormeggio destinati ai citati mercantili durante le operazioni di trasbordo del materiale chimico prelevato in Siria.</p>
Costi sostenuti dall'Italia	1.942.394 euro
Risultati conseguiti dal contingente italiano	protezione, trasporto e neutralizzazione dell'armamento chimico in oggetto.



